Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 14 Luglio 1922 — ROMA — Venerdì 14 Luglio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 165

Un documento salutare

L'esposizione finanziaria letta ieri alla Camera dal ministro del Tesoro, on. Peano, sebbene ormai attesissima e anche preventivamente nota nel suo complesso, ha suscitato e non poteva non suscitare alla Camera e presso tutta la pubblica opinione del paese la più profonda impressione, pari all'importanza di un documento che delinea la situazione senz'alcun dubbio la più grave che il paese abbia mai attraversato dal giorno della sua ricostruzione nazionale a questa parte.

Impressione profonda, che vediamo tradotta nei commenti della stampa con espressioni dalle più alte meno adeguate, che si spingono fino alla estrema vibrazione aggettivale di « paurosa ». Sia pure: anche noi siamo disposti ad accettare e far proprio, nell'animo nostro, un tale attributo, a due patti: primo, che questa quale « paurosità » della pubblica impressione sia, come è spesso la più alta paura, niente altro che un sinonimo e un equivalente del coraggio, della strenua sincerità nel guardare in faccia, senza veli e senza mezzi termini, alle situazioni più ardue e più pericolose, così come fa il documento letto ieri alla Camera. Secondo, che questa impressione, e diciamo anche dunque questa paura, si traduca immediatamente, così in Parlamento come nel Paese, in una diffusa, profonda e radicata consapevolezza della cruda realtà della situazione, e si realizzi prontamente e perseverantemente in fattiva virilità di propositi... Se la situazione era grave, più grave ancora della situazione stessa poteva essere questa sorta di scarsa o non interamente afferrabile consapevolezza della sua realtà, per la quale recentemente il relatore parlamentare aveva potuto scrivere nella sua relazione che « Paese e Parlamento non si rendono conto di questa situazione ».

E noi crediamo che, se dopo l'esposizione franca, coraggiosa e sincera fattane alla Camera dall'on. Peano, si sarà potuta colmare questa insufficienza o lacuna della pubblica coscienza, un passo, quello iniziale e decisivo, sarà compiuto verso il risanamento necessario. E a questo patto e in questo senso anche la paura, anzi essenzialmente la paura, potrà essere salutare.

Noi avremo tempo, durante la discussione del bilancio che oggi si inizia in Parlamento, di esaminare partitamente e discutere gli elementi della dura realtà esposta nel documento del ministro del Tesoro, e di valutare quale sia a nostro avviso l'adeguatezza dei rimedi in esso avvisati e prospettati. Non siamo nuovi a questa materia. E già in ripetute occasioni, nelle quali — presso che soli per allora — andavamo per conto nostro anticipando la diffusione di quella consapevolezza della realtà che ci auguriamo sia ora finalmente portata al suo colmo e alla sua maturazione dalla discussione parlamentare, non abbiamo mancato di esaminare il vasto e difficile problema del pareggio, per il quale abbiamo sempre ritenuto insufficienti provvedimenti isolati o parziali o saltuari, e propugnato la necessità imprescindibile di un piano organico che affronti, con decisa volontà di penetrarla nel suo cuore, tutta la realtà. E, anticipando in questo il chiaro giudizio espresso nel documento governativo, avevamo già avvertito come fosse giunta al suo massimo la pressione tributaria del nostro paese, e come bisognasse cercare altrove la salvezza. Salvezza che per conto nostro indicavamo, oltre che naturalmente in una sempre più rigorosa e assoluta economia delle spese, in un riordinamento radicale, anzichè in aumenti, del sistema tributario, e principalmente — e questa era una nostra specialissima tesi — in uno spostamento del suo asse dalla città e dall'industria, finora a sazietà gravate, alla campagna finora troppo risparmiata...

Di riprendere queste salutari discussioni avremo tempo e modo nei prossimi giorni. Ci pare urgente per ora, sul limite della discussione parlamentare, fare eco all'appello del Ministro del Tesoro, alla cooperazione di tutti i gruppi del Parlamento e di tutte le categorie del Paese, perchè la prima parte intanto del programma necessario, quella diremo così negativa che consiste nell'arresto immediato sulla china delle spese, abbia subito presa nella volontà di tutti, senza di che il paese si troverà esposto a pericoli assai gravi. E' sacro dovere questo — ha giustamente detto l'on. Peano —; con la valuta deprezzata, con la cassa che giornalmente attinge al credito, con un debito pubblico sproporzionato alle risorse erariali, si impone la più severa politica di restrizione e di sacrificio... Vediamo, purtroppo, che queste parole del Ministro del Tesoro, corredate dall'accenno preciso che egli ha fatto alla decisa volontà governativa di non accogliere nessun ulteriore invito ad eccedere il limite dell'attuale spesa consolidata per gli impiegati dello Stato, suscita già in qualche parte di essi qualche protesta, indizio di agitazioni che cadrebbero certamente nella pubblica disapprovazione; ma noi abbiamo fiducia nello spirito di sacrificio e di amore per il paese, che anche nelle ore più difficili, la grande massa dei funzionari dello Stato non ha mai mancato di mostrare... Verranno tempi migliori, anche per essi, la cui sorte — non lo dimentichino essi — non è scindibile dalla maggiore o minore fortuna dello Stato, a promuovere e favorire la quale essi devono solo mirare se vogliono promuovere e favorire la propria fortuna... E' occorre, in conseguenza e in analogia, che tutte le categorie extra statali del paese sentano anche esse la medesima necessità e smettano la troppo durata pressione sugli organi governativi e parlamentari verso l'incessante aumento delle spese; e che infine i gruppi parlamentari si rifiutino, se sarà necessario, anche a costo di qualche rischio della loro popolarità, di obbedire più oltre alla pressione e alla lusinga.

Se questo primo immediato effetto almeno avrà sortito la discussione che oggi si inizia, che è la prima discussione del bilancio del tesoro che il Parlamento fa dopo il periodo della guerra, essa sarà stata degna della sua importanza e gravità, e avrà per metà contribuito al risanamento della situazione.

Il Marchese Durazzo riprenderà in Albania le trattative per la soluzione dei noti incidenti

Dopo aver conferito col Ministro degli Esteri, il marchese Durazzo è partito ieri per riprendere, in conformità della linea già da lui seguita, le trattative per la soluzione dei noti incidenti. Tali trattative continueranno perciò ad essere condotte con lo stesso spirito di fermezza e di moderazione visto che il R. Governo, mentre non può rinunciare ad ottenere giuste riparazioni, è lungi dal voler pregiudicare in alcun modo la situazione interna ed estera dell'Albania.

Tale idea di condotta corrisponde da un lato alla necessaria salvaguardia del prestigio italiano e dall'altro a quella coincidenza di interessi politici ed economici tra i due Paesi che anche il Governo di Tirana non potrebbe disconoscere senza grave danno della stessa Albania.

Le disposizioni già dimostrate dal Governo albanese nel corso delle trattative fanno del resto ritenere che esso riconoscerà pienamente l'equità delle nostre domande per ciò che concerne la soluzione degli ultimi incidenti e la sincerità delle nostre intenzioni per quanto ha riguardo ai sensi di piena e reciproca fiducia cui devono ispirarsi i rapporti italo-albanesi.

Siamo lieti delle disposizioni con le quali il marchese Durazzo si prepara a riprendere la sua azione in Albania. L'Italia ha sempre perorato la causa dell'indipendenza albanese e ha fatto sì che questa indipendenza sia diventata una realtà. Gli ultimi incidenti, benchè incresciosi, non potevano durevolmente turbare la linea di azione italiana; e l'Italia infatti riafferma le sue intenzioni di amichevole intesa, nonostante tutte le inframettenze di gruppi politici e circoli interessati.

Gorki non può tornare in Russia

COPENAGHEN, 13

Giunge dalla Russia notizia che il governo di Mosca ha dato ordine di arrestare Massimo Gorki che ora si trova in Germania, appena tenterà di penetrare nel territorio dei Soviety.

Le accoglienze di Derna al Ministro delle Colonie

BENGASI, 13.

La Roma è giunta a Derna all'alba di ieri, ma dato il mare agitatissimo, fu ritardato lo sbarco al Ministro fino alle ore 9.30. Accostatosi un rimorchiatore alla nave, tra marosi altissimi, l'on. Amendola e il conte Volpi subirono con bella disinvoltura una specie di imbracatura mediante la quale, furono sbarcati sul rimorchiatore.

Sbarcarono allo stesso modo il segretario particolare del Ministro, Donnaruma, il cav. Siniscalchi, Ronchetti, l'onorevole Olmi e il tenente di vascello Montanarella. Il molo e le banchine erano gremite di folla plaudente. Tra la massa degli arabi spiccavano le variopinte bandiere delle zauie i cui cantori dicevano le preghiere di Benvenuto, mentre che dal pontile le truppe rendevano gli onori militari.

Il Ministro e il Governatore Volpi, ricevuti dal Commissario regionale Ancaschi col Comandante del settore Falorsi, dal sindaco Ahmed Bennani, da tutte le notabilità italiane e arabe. Dopo si formò un corteo che accompagnò le automobili, scortate da carabinieri e da zaptiè a cavallo, attraverso la città imbandierata fino alla Beledia. Quivi il Sindaco rivolse un vibrante e assai applaudito saluto al Ministro delle Colonie, a nome della città e della regione di Derna, dove la tranquillità e il benessere delle popolazioni rappresentano il frutto della feconda collaborazione e della concordia degli animi tra italiani e arabi. Il Sindaco accennò pure alla situazione politica, richiamando chiaramente l'attenzione del Ministero sulla necessità che il Governo tuteli la conservazione dell'ordine, reprimendo i tentativi dei sobillatori e concluse inneggiando al Re ed all'Italia.

Rispose l'on. Amendola, ringraziando per la significativa dimostrazione di fedeltà e di amore verso l'Italia che uscita da un lungo periodo di guerra e di riassetto interno, guarda alle sue Colonie per affrettare il compimento del programma di redenzione e di valorizzazione. Assicurò infine che il Governo guarda a Derna e alla sua popolazione con la ferma volontà di promuovere lo sviluppo, giovandosi degli ottimi elementi locali, pronto a reprimere qualsiasi tentativo che dovesse turbare la tranquillità del paese.

Il Ministro, festeggiatissimo, lasciò quindi la Sede municipale, recandosi al palazzo del Commissariato, dove, in successive udienze, ricevette i funzionari, gli ufficiali, i notabili italiani e vari gruppi di capi e di notabili delle tribù di Abeidat, convenuti a Derna nell'imponente numero di oltre trecento, compresi quelli giunti dal lontano distretto di Mekili. Vari oratori rivolsero al Ministro discorsi, riaffermanti i sentimenti di devozione, ormai provati da sette anni, di costante fedeltà e di collaborazione. Il gruppo dei capi di Gheit, tra cui il cav. Abdelgader-Braidan, presentato dall'on. Olmi, il quale in nome di tutti ricordò l'antico Patto di fratellanza stretto da Abeidat col Governo italiano.

Gli abeidat — egli disse — si mantengono e si manterranno al loro posto, in prima linea al servizio del governo d'Italia, non conoscendo altre ubbidienze, all'infuori di questa. Sugli stessi concetti insistette Abdegader-Braidan, che concluse dicendo che tutti gli abeidat mantengono la loro fede attraverso lunghi sacrifici e danni la manterranno sempre, offrendo, se occorra, anche la vita.

Il Ministro si dichiarò commosso per tale manifestazione di lealismo da parte degli abeidat e assicurò che il Governo d'Italia li considera figli prediletti, pronto ad assisterli e a tutelarli contro tutti.

I capi fecero poi una grandiosa ovazione e a mezzogiorno ebbe luogo un banchetto, cui parteciparono anche la contessa e la contessina Volpi e oltre 40 invitati, tra italiani ed arabi.

Dopo la visita ai magnifici giardini e alle oasi, dove il Ministro accettò il tradizionale thè, offerto dai notabili arabi, l'on. Amendola e il conte Volpi col seguito si imbarcarono sulla corazzata Roma che salpò alle ore 16.30 per Bengasi dove giunse nella serata.

Il Ministro delle Colonie ossequiato dal Reggente il Governo, si imbarcò sul piroscafo Praga *diretto in Italia, mentre il Governatore conte Volpi, sulla corazzata, proseguiva per Tripoli.*

NARDUCCI

Capi ribelli in Tripolitania che invocano il perdono dall'Italia

TRIPOLI, 13.

In seguito alla occupazione di Nalut, al confine tunisino, effettuata, come ricorderete dai valorosi spahis libici, e che permise ai berberi di far ritorno alle loro cabile, qualche capo ribelle comincia ad iniziare trattative con il Governo locale allo scopo di ottenere il nostro perdono.

Si è presentato già al Governatorato il famoso capo di Azizia, Ali Ben Tanlusc ex mutasaref del Gebel.

Si presentarono pure dieci capi di Assara desiderosi di organizzare la lotta contro i ribelli che turbano la vita di quella regione.

Ma di queste manifestazioni è prudente non fidarsi troppo, trattandosi di offerte di pace che ci vengono da persone che più volte si sottomisero e ci tradirono.

P.

* * *

TRIPOLI, 13. — I capi e i notabili appartenenti alla popolazione delle regioni occidentali tripolitane, comprendenti circa novantamila abitanti, hanno inviato con un corriere a Tripoli un indirizzo rivolto al Paese in cui si deplorano le violenze e i saccheggi subiti per opera dei ribelli che seminarono ovunque la morte e la rovina, fino a quando il Governo, ispirandosi alla giustizia, non inviò le sue truppe a proteggere la vita e gli averi delle popolazioni fedeli, rimettendole in possesso dei loro territori.

L'indirizzo termina esprimendo completa fiducia nei sentimenti di giustizia e di equità del Governo di Roma e nel governatore che ha operato come un eroe sul campo dell'umanità e della giustizia e riconoscendo il proprio dovere di concorrere, con l'aiuto del Governo e dei suoi fedeli, al trionfo finale della verità contro i falsi nazionalisti che hanno prodotto la miseria e l'infelicità di queste popolazioni per appagare l'avidità delle ambizioni personali.

L'areoplano italiano a Sofia

SOFIA, 12.

Ieri mattina, preceduto dalla staffetta lo aeroplano italiano che compie il giro di Europa è partito da Belgrado diretto a Sofia.

A causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche l'aeroplano è stato costretto ad atterrare a Nisch dove numerosi ufficiali hanno fatto agli aviatori cordiali accoglienze. Alle 18 l'aeroplano ha ripreso il volo per Sofia, ma per la cattiva qualità della benzina gli aviatori hanno dovuto atterrare a 141 chilometri da Zaribod, donde in seguito a difficoltà nel rifornimento della acqua sono ripartiti solamente stamane giungendo a Sofia nella mattina.

In onore degli aviatori la città bulgara e la colonia italiana preparano festose accoglienze.

Disastrosa esplosione in Germania

BERLINO, 13.

Il deposito mine costruito durante la guerra a Groden presso Coxhaven alle foci dell'Elba è stato distrutto da una grande esplosione. Vi sono 10 morti e 13 feriti gravi e una trentina di feriti leggeri. Andarono in rovina venti case, ed altre cento circa furono danneggiate gravemente. Sono rimaste interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Amburgo.

La nota tedesca per la moratoria

PARIGI, 13.

Il Governo tedesco ha inviato alla Commissione delle Riparazioni una domanda di moratoria firmata da Fischer motivata dal fatto che il cambio è andato sempre peggiorando dal 1921 in poi.

Se il Governo tedesco dovesse continuare, dice la domanda, ad acquistare divise estere per soddisfare agli obblighi impostigli dal Trattato di Versailles ne risulterebbe uno sconvolgimento della vita nazionale, finanziaria, economica e sociale della Germania. La Germania domanda dunque un dilazione ai pagamenti in contanti per il 1922.

In quanto alla scadenza del 15 luglio prossimo il Governo tedesco possiede la somma necessaria da versare a detta scadenza ma versando questa somma verrebbe a mancargli il denaro necessario per pagare il grano comprato all'estero al suo arrivo nei prossimi mesi, ed esso sarebbe costretto a trovarlo al tasso del cambio attuale. Il Governo tedesco domanda dunque che detta somma sia lasciata a sua disposizione.

Il Governo tedesco non si dissimula che per ristabilire il corso del marco si impongono provvedimenti immediati, il cui effetto si farà sentire anche dopo l'anno 1922 e giudica quindi indispensabile che la Germania sia liberata anche per gli anni 1923 e 1924 dai pagamenti in contanti. Per ragioni identiche il Governo tedesco chiede la revisione dei pagamenti di compensazione.

La nota termina così: « L'inasprimento del corso del marco in questi ultimi tempi, inasprimento il cui principio, coincide con l'aggiornamento delle trattative del Comitato del prestito, rende urgente un regolamento provvisorio dei pagamenti in contanti dovuti dalla Germania. Il Governo tedesco prega dunque di accelerare quanto più possibile una decisione sulla sua domanda di dilazione e spera che tale decisione sarà favorevole alla ripresa delle trattative per il prestito ».

La discussione alla Commissione delle riparazioni.

Una nota ufficiosa reca:

« La Commissione delle riparazioni ha discusso sulla risposta da dare alla nota tedesca. Si ritiene fermamente che si pretenderà il pagamento alla scadenza del 15 luglio.

Relativamente alla moratoria sarà presa una decisione soltanto dopo il parere del Comitato delle garanzie che tornerà da Berlino domenica. Tale decisione potrà essere presa al più tardi pel 15 agosto.

Nella giornata di domenica la Commissione farà un ponderato esame della situazione. Se la maggioranza della Commissione si dimostrerà favorevole alla moratoria, sarà esaminato se la Germania compenserebbe l'esonero dai pagamenti in valuta con un aumento delle prestazioni in natura ed offerta di pegni come la partecipazione alle industrie.

La Commissione prenderà pure in esame le misure relative al ristabilimento della finanze tedesche sia con la riforma del bilancio monetario che con la concessione dei crediti.

Il problema generale delle riparazioni sarà trattato particolarmente di fronte alla ripercussione dei pagamenti della Germania sulla sua potenzialità finanziaria ».

Una conferenza interalleata deciderebbe?

Le informazioni raccolte dal *New York Herald* fanno credere che sia sospeso dalla Germania il pagamento della imminente scadenza. L'intero problema delle riparazioni dovrà allora essere preso di nuovo in considerazione.

Gli inglesi e gli italiani e forse anche i rappresentanti belgi nella Commissione delle riparazioni voteranno nel senso che la questione della moratoria sia posta dinanzi ai loro rispettivi governi. Una Conferenza interalleata sulle riparazioni è così inevitabile secondo il giornale americano.

La *Chicago Tribune* invece ritiene che il Belgio sosterrà la Francia nell'opposizione alla moratoria dato che esso sarebbe il più danneggiato; poichè per la priorità stabilita a favore dei belgi, i pagamenti in contanti di quest'anno e dell'anno prossimo dovrebbero andare ad essi.

Il voto sulla moratoria avviene per maggioranza, quindi con la opposizione del Belgio e della Fancia, la Gran Bretagna sarà impotente ad approvarla. Il giornale rileva questo per mettere in evidenza l'importanza decisiva che avrebbe la presenza di un rappresentante dell'America nella Commissione delle riparazioni.

Pretese dichiarazioni di Poincaré

PARIGI, 13.

Una nota ufficiosa dice:

Il « Daily Mail » ha attribuito al signor Poincaré alcune dichiarazioni relative alla questione delle riparazioni.

Il Presidente del Consiglio non ha concesso alcuna intervista a nessun giornale inglese o francese. Le parole che gli sono state attribuite non rendono esattamente il suo pensiero che egli ha esposto alla Camera e al Senato e che non è cambiato.

Il parere di Lord Cecil

Relativamente alla questione delle riparazioni Lord Robert Cecil scrive sul *Matin* che il mondo intero, e particolarmente tutta l'Europa, sono interessati alla soluzione di tale problema che, essendo una questione internazionale, deve esser risolta con uno sforzo internazionale.

Lord Cecil afferma poi che il problema delle riparazioni è d'altra parte, legato a quello dei debiti interalleati e che la parte più sana dell'opinione pubblica britannica è profondamente convinta che l'Inghilterra agirebbe saggiamente mostrandosi generosa sopra una delle questioni purchè ottenga la sistemazione generale e reale delle altre.

Il *Matin* aggiunge che Lord Robert Cecil intervistato a Londra sull'ultima sessione della Commissione pel disarmo, della Società delle Nazioni, ha dichiarato che, contrariamente a ciò che si prevede in alcuni circoli, i delegati francesi non hanno fatto alcuna opposizione alle serie proposte presentate alla Commissione, e che Viviani e Lebrun collaborano nel modo più cordiale con coloro i quali desiderano raggiungere soluzioni pratiche.

La legge per la difesa repubblicana

BERLINO, 12.

Il Reichstag ha approvato in seconda lettura la legge per la difesa della Repubblica.

Domani sarà discusso il progetto sull'amnistia.

Cicerin succederebbe a Lenin

PARIGI, 13.

Il *Matin* ha da Mosca: Notizie da fonte generalmente bene informata assicurano che Cicerin non è caduto in disgrazia. La sua sostituzione al commissariato degli esteri sarebbe dovuta al fatto che è destinato a succedere a Lenin.

L'avvento di Cicerin sarebbe ben visto anche dall'opposizione perchè Cicerin gode di un certo prestigio all'estero. Pare che Trotski prenda il posto di Lunaciarski come commissario all'istruzione.

Cicerin a Innsbruck

INNSBRUCK, 11.

Si hanno i seguenti particolari sulla venuta e sul soggiorno di Cicerin, nella capitale del Tirolo.

Il Commissario del Popolo per gli affari esteri è arrivato a Innsbruck circa 15 giorni fa, secondo alcuni allo scopo di godersi la magnifica quiete di quel paesaggio alpino dopo i lunghi mesi di attività politica e di conferenze, secondo altri invece perchè intimorito da alcune lettere minatorie inviategli a Berlino prima e dopo l'attentato a Rathenau. Sta però il fatto che Cicerin scomparve improvvisamente da Berlino, subito dopo l'assassinio del ministro degli esteri, mantenendo la massima segretezza sul luogo ove aveva intenzione di recarsi.

A Innsbruck il Commissario del Popolo serbò il più stretto incognito, rifiutando qualsiasi intervista ai numerosi giornalisti locali ed esteri che lo assillavano e qualsiasi abboccamento con uomini politici. Le poche volte che egli fu visto in città, in compagnia dei suoi due segretari, e, i primi giorni, da un poliziotto che gli era stato messo alle costole dal ministro degli esteri austriaco, sotto la cui speciale protezione egli si trovava; poliziotto che egli fece poi allontanare, fu visto all'Hotel Europa, ove egli aveva preso alloggio, o al Caffè Muenchen. La maggior parte del suo tempo venne dedicata a lunghe escursioni alpine sulle montagne circostanti, sempre in compagnia dei suoi indivisibili segretari, i quali venivano assillati dai notissimi giornalisti non meno del loro illustre padrone. I giornali locali, però di buona o di cattiva voglia, non si poterono occupare molto dell'avvenimento, in seguito a un larvato ordine del ministero degli esteri austriaco, il quale raccomandò alla stampa di conservare il massimo silenzio possibile sul soggiorno del grande uomo politico.

L'elezione Pighetti discussa alla Camera

La seduta antimeridiana

La seduta presieduta dal Presidente on. DE NICOLA, segretario l'on. CAPPELLERI, si apre alle 10.

La legge sul latifondo

Si riprende all'articolo 48 che è soppresso. Si approva l'art. 51 e gli art. 49 e 50 fusi in un solo articolo su proposta dell'on. CANEVARI.

I terreni già occupati

E si approva all'art. 52 il seguente emendamento GIAVAZZI, accettato:

« I contravventori all'obbligo del bonificamento agrario od alle prescrizioni portate dagli atti di espropriazione, qualora non sia applicata la sanzione di cui all'art. 3, nn. 3 e 4, saranno denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione di una pena pecuniaria non inferiore al doppio ed estensibile al quadruplo della imposta erariale afficiente il terreno ».

Senza discussione si approvano gli articoli relativi a speciali facilitazioni fiscali per la durata di 10 anni per tutte le opere di bonificamento.

Gli on. DI GIOVANNI, COSTA, MODIGLIANI, PECORARO, ABISSO, VALENTINI, DRAGO, il ministro BERTINI e l'on. CAETANI parlano sull'art. 55 che prolunga l'occupazione dei terreni siciliani autorizzata con decreti prefettizi per tutto l'anno agrario 1922. L'articolo viene così approvato: « I terreni tenuti in conduzione da cooperative agricole in virtù di decreti di occupazione, oppure di occupazioni ratificate dalle commissioni provinciali, oppure di concordati e contratti stipulati in dipendenza di agitazioni per occupazione delle terre anche se siano intervenuti provvedimenti di sfratto o di revoca, saranno su richiesta degli interessati al prefetto della provincia lasciati in possesso delle dette cooperative, purchè non si sia provveduto sulle domande che esse abbiano presentato entro un anno dalla data della pubblicazione della presente legge, per ottenere una delle concessioni previste dalla legge stessa ».

All'art. 57 che riguarda il coordinamento della legge con le altre che si riferiscono a materie affini, l'on. CALDARA propone un emendamento inteso a mantenere in vigore le disposizioni del regolamento legislativo per l'opera nazionale dei combattenti. Parlano anche gli on. CANEPA, ACERBO, GIUFFRIDA e BERTINI. Viene quindi approvato un articolo sostitutivo dell'on. CANEVARI che dice:

« Il Governo del Re è autorizzato:

1.) a coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge con quelle del Regolamento legislativo 16 gennaio 1919, n. 55, per l'opera nazionale dei combattenti, di cui restano ferme le disposizioni, con quelle delle leggi speciali per l'Agro Romano e con tutte le altre che regolano materie analoghe sopprimendo e modificando le disposizioni non conformi alla presente legge;

2.) ad emanare anche con efficacia legislativa il regolamento generale e regolamento regionale per l'esecuzione e a complemento della presente legge, nonchè le norme per l'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto nazionale della colonizzazione interna;

3.) ad emanare disposizioni di polizia sanitaria per la difesa antimalarica;

4.) a stabilire le norme per la vigilanza locale inerente al bonificamento ed alla colonizzazione;

5.) a provvedere nel limite della spesa massima di lire 300 mila annue all'aumento del personale tecnico e di amministrazione occorrente alla Direzione generale della colonizzazione, stabilendo le norme per l'esecuzione e la sistemazione del personale stesso.

A reintegrazione dell'anzidetta spesa sarà prelevata dai proventi di cui all'art. ..... la somma corrispondente, entro il limite massimo del decimo dei proventi stessi.

Tutte le anzidette norme saranno emanate con Regio decreto emesso su proposta del Ministero di agricoltura, udito il parere di una Commissione speciale costituita di sette deputati e cinque senatori designati dai presidenti delle rispettive Assemblee e di cinque funzionari dello Stato ».

Sono così approvati tutti gli articoli proposti dal governo e dalla Commissione.

La discussione continua su un articolo aggiuntivo dell'on. ALDISIO il quale propone che i contratti di conduzione in corso saranno risolti qualora risulti che l'affittuario principale non conduce direttamente la parte dei terreni stessi. Parlano gli on. GIUFFRIDA, DRAGO, PECORARO, MODIGLIANI, PANI, IANFOLLA, CAETANI, SCOTTI, MAZZONI, MARINO ed altri. Sull'articolo aggiuntivo ALDISIO la destra chiede l'appello nominale. L'on. ALDISIO rinuncia all'emendamento, mantenendo fermo il principio riformatore della sua proposta.

L'on. BOMBACCI fa suo l'emendamento ALDISIO.

Si approva infine una mozione di ordine per il rinvio ad altra sede, che potrebbe essere quella della legge dei contratti agrari, della discussione della proposta dell'on. ALDISIO.

La seduta è tolta alle 13,15.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Presenti pochissimi deputati, la seduta si apre alle 15.5. Il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni. Si passa subito alle

INTERROGAZIONI

L'on. NASI interroga circa i criteri con i quali, ai fini della riforma burocratica, fu proposta la soppressione dell'Intendenza di Finanza di Trapani.

Risponde l'on. BERTONE ministro delle Finanze, dicendo che poichè si tratta di materia che è sottoposta all'esame della Commissione parlamentare, il ministro non può emettere alcun apprezzamento. La Intendenza di Finanza di Trapani è compresa fra le 19 Intendenze che il precedente gabinetto aveva proposte per la soppressione. Il gabinetto attuale non ha fatto che trasmettere con tutta sollecitudine le opposizioni alla Commissione parlamentare. Questa esaminerà le proposte e contro proposte e presenterà le sue deduzioni al Consiglio dei Ministri cui spetta la deliberazione definitiva.

L'on. BERTONE assicura che in seno al Consiglio dei Ministri la questione della Intendenza di Trapani sarà esaminata con la massima obbiettività e con criteri di assoluta giustizia.

NASI non può dichiararsi soddisfatto. Dinanzi alla Commissione parlamentare vi è già da tempo un memoriale dove si dimostra con precisi ed evidenti dati di fatto che la proposta di soppressione è assurda. L'oratore rileva i danni che deriverebbero dalla soppressione. Rileva inoltre che da Roma in giù la sola Intendenza di Trapani è stata proposta per la soppressione nonostante la sua ben nota importanza.

Conclude facendo vive raccomandazioni perchè tale ufficio sia mantenuto.

Segue una interrogazione dell'on. TURATI, sulle ragioni per le quali i vaglia scaduti, anzichè essere riscuotibili durante tre mesi come per il passato, non possono essere più riscossi dopo trascorso il primo mese dalla emissione.

Risponde il sottosegretario alle Poste, on. PETRILLO, che il provvedimento fu preso sia per rendere più difficili le frodi, sia per rendere più spedita la rinnovazione dei vaglia scaduti.

TURATI non è soddisfatto e rileva il danno che deriva dal provvedimento il quale, oltre non rispondere a nessun fine di pratica utilità, rappresenta uno [illegible] alla libertà dei destinatari dei vaglia, un notevole perditempo e maggiori spese per i destinatari stessi e infine la perdita, per l'Erario, degli interessi delle somme che venivano riscosse con ritardo.

All'on. AGNESI che interroga sui provvedimenti a difesa della floricoltura italiana, risponde l'on. BOSCO-LUCARELLI, sottosegretario all'Industria, dicendo che dell'inasprimento delle tariffe doganali francesi non mancò di preoccuparsi il Governo che iniziò subito trattative col Governo francese per ottenere una riduzione.

Inoltre, con decreto del 30 marzo scorso, il Ministero istituì una Commissione speciale di studio, nella quale sono rappresentati industriali, profumieri e floricultori, perchè arrivasse ai rimedi più efficaci per alleviare la crisi. La Commissione ha prospettati due problemi fondamentali, quello delle difficoltà doganali e quello delle tariffe ferroviarie. Per questo secondo problema il Ministero dell'Industria e Commercio ha già interessato quello dei LL. PP. per una opportuna risoluzione. Il Ministero inoltre ha interessato tutti i nostri agenti consolari per la ricerca di nuovi sbocchi ai nostri prodotti floreali e per la riconquista di tutti i mercati sui quali l'Italia si era assicurata il predominio prima della guerra. Infine è stato istituito alla frontiera francese un istituto sperimentale di floricoltura, di accordo con il Tesoro e con l'Agricoltura; tale istituto è destinato a dare i migliori risultati. Il Ministero non ha neppure mancato di interessare quello delle Finanze per ottenere nuove agevolazioni fiscali. Il problema della floricoltura italiana è così importante che il Governo non mancherà di impiegare tutte le sue forze per restituire alla nostra industria dei fiori l'antica prosperità.

L'on. AGNESI, non completamente soddisfatto, fa vive raccomandazioni.

L'on. LISSIA, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. CANEPA, espone i criteri con i quali si procede all'arruolamento e alla selezione dei candidati all'aviazione.

L'on. CANEPA, non soddisfatto, deplora che siano stati prescelti militari meno rispondenti ai requisiti intellettuali e fisici; e invita il Governo ad escogitare i mezzi per attrarre al volo gli elementi più adatti mediante vantaggi materiali e pecuniari.

All'on. MARCHIORO, che interroga sulla lentezza con cui procedono i lavori di sgombero dei materiali esplosivi nei terreni vicini agli abitati in provincia di Vicenza, risponde il sottosegretario on. LISSIA spiegando le difficoltà tecniche che impediscono di procedere con speditezza allo sgombero.

L'on. MARCHIORO, non soddisfatto, rileva il pericolo cui sono esposte le popolazioni interessate e reclama provvedimenti energici e immediati.

Il ballottaggio per la nomina di un Questore

Esaurite le interrogazioni, si procede alla votazione di ballottaggio fra i deputati Rondani e Guglielmi per la nomina del terzo Questore della Camera.

Mentre si svolge la votazione si passa a discutere

L'elezione dell'on. Pighetti

Su questa elezione contestata della circoscrizione di Perugia sono state presentate due relazioni: quella della maggioranza rileva che in detta circoscrizione sono state commesse violenze e sopraffazioni provocate ed attuate dagli aderenti al Partito fascista, i cui candidati erano compresi nella lista contrassegnata dalla bandiera, la quale nello scrutinio ebbe assegnati sei quozienti. Tali violenze e sopraffazioni secondo afferma la relazione di maggioranza, poterono principalmente circoscriversi ad un determinato numero di sezioni limitate, secondo le richieste avanzate dal rappresentante del partito popolare, ai seguenti Comuni: Perugia, Mag-

gione, Castiglione del Lago, Panicale, Passignano, Tuoro, Deruta, Città di Castello, S. Giustino, Umbertide, Montone, Gubbio, Piegaro, Orvinio, Rocca Sinibalda, Castello Vibilio, Fratta Dorina, Gualdo Cattaneo. Le sezioni annullate sono state 57. La Giunta dall'esame degli atti e delle contro deduzioni si credette edotta a sufficenza per il proprio giudizio e ritenne quindi, quasi unanime, inopportuno un Comitato inquirente.

La Giunta deplora che perduri nel Partito fascista di quel Collegio il temperamento della coercizione e della violenza, espresso anche con telegrammi minatori al Presidente della Giunta stessa. Dal calcolo del Relatore risulta che, detraendo agli on. Pighetti ed Arcangeli il numero dei voti di ciascuno di essi riportati nelle sezioni annullate, l'Arcangeli supera il Pighetti di 1055 voti ascendendo quindi l'Arcangelo al 5.o quoziente dalla lista « bandiera » mentre il Pighetti riprende il 6.o. La lista « bandiera » poi, viene a perdere un complessivo di voti pari a 15.319 e per conseguenza a perdere proprio il 6.o quoziente, quello raggiunto dall'on. Pighetti mentre ne avvantaggia la lista popolare. La Giunta a maggioranza deliberò l'annullamento della proclamazione dell'on. Pighetti.

Nella relazione di minoranza redatta dall'on. Giuriati si afferma che l'on. Pighetti non fu candidato fascista ma dei combattenti: che nessuno ha potuto pensare — non essendo il suo nome apparso in tutta la procedura di attribuire a lui le responsabilità degli eccessi di violenza; che non fu prodotta alcuna denuncia nè dai dichiaranti nè dai partiti in seguito alle violenze che si asserisce siano state perpetrate; che nei verbali dei seggi esiste un solo accenno di violenza, e riguarda una sezione non annullata; che esistono molti documenti da cui risulta la artificiosa esagerazione e la completa inesistenza dei fatti.

DE NICOLA spiega che la relazione di minoranza ha questo significato: di proporre il rinvio degli atti alla Giunta per un nuovo esame.

GRASSI, presidente della Giunta, annuisce.

CAPPA Innocenzo si dichiara favorevole al Comitato inquirente.

TUPINI sostiene le conclusioni della maggioranza della Giunta. Egli dice che non si può dubitare che la elezione è stata inficiata da violenze e sopraffazioni nelle 57 sezioni e che perciò il giudizio della Camera non può essere dubbio.

L'oratore dice che ben tre sedute sono state dedicate a questa elezione e non farebbe certo onore alla Camera se essa non si pronunziasse oggi dopo le conclusioni della Giunta. Quando vi sono così palesi infrazioni della legge, non è possibile che la Camera indugi nel suo giudizio. La circoscrizione di Perugia è stata una di quelle dove in maggioranza si sono avute a deplorare episodi di violenza. (Applausi dei popolari).

In sostituzione del relatore per la maggioranza on. Murgia, malato, parla l'on. GALLA il quale illustra alla Camera la relazione di maggioranza, per l'annullamento della elezione dell'on. Pighetti.

In questo senso conclude l'on. GALLA. (Applausi al centro).

VICINI, fascista, rileva che i due relatori di parte opposta sono giunti ad una identica conclusione: quella di proporre la nomina di un Comitato inquirente. Il che vuol dire che i due relatori non ritengono affatto che la violenze siano state effettivamente constatate, a dispetto della affermazione contraria della Giunta delle elezioni. Ma su che cosa, la Giunta, appoggia la sua affermazione? La appoggia semplicemente su alcune dichiarazioni di persone non conosciute, dichiarazioni che sarà bene vagliare. Ben venga dunque il Comitato inquirente proposto dai due relatori di parte opposta. La verità verrà finalmente in luce: e il Pighetti si trova in condizione di non temere la verità. (Applausi a destra).

ALESSIO, per fatto personale, riferendosi ad un accenno alla sua elezione, fatto dall'on. Vicini, protesta affermando di essere stato convalidato regolarmente e legittimamente.

GIURIATI ribadisce i concetti espressi dall'on. Vicini, affermando che le violenze non furono affatto constatate. Nei riguardi poi dell'atteggiamento dell'on. Zilocchi che una prima volta propose la nomina di un Comitato inquirente e poi votò per l'annullamento della elezione Pighetti, l'oratore dice che tale mutamento — al contrario di quanto ha affermato l'on. Galla — non derivò affatto dalla sopravvenuta convinzione delle violenze, bensì da una ragione politica che era quella di offrire un nuovo «pegno d'amore» alla collaborazione fra socialisti e popolari.

GIURIATI conclude per il rinvio degli atti alla Giunta. (Applausi a destra).

FALCIONI parla a sua volta a favore del Pighetti. Lo stesso relatore della maggioranza aveva espresso la necessità di ricorrere ad un Comitato inquirente. In materia così delicata — dice l'oratore — lo scrupolo non è mai eccessivo, epperò mi associo alla proposta del rinvio degli atti alla Giunta.

MUSATTI dichiara che è errore credere che l'annullamento della elezione Pighetti giovi al partito socialista. I socialisti si associano alla proposta della Giunta per puro sentimento di giustizia. (Rumori, interruzioni dei fascisti).

L'oratore non è convinto della utilità di un Comitato inquirente. D'altronde la Giunta ha deciso in base ad un cumulo di violenze accertate. I socialisti voteranno per le decisioni della Giunta.

Un colpo di scena

Dopo la dichiarazione dell'on. Musatti riguardo al voto dei socialisti contrario alla proposta del Comitato, non sembra che possa esservi dubbio sull'esito della discussione. L'on. TUPINI, parlando a favore dell'annullamento della elezione, ha infatti fatto comprendere che il voto dei popolari sarebbe analogo a quello dei socialisti. L'on. Tupini ha difeso con impegno e vivacità le conclusioni della maggioranza della Giunta. Ma ecco un colpo di scena che modifica ad un tratto la situazione.

L'on. GRONCHI prende la parola per dichiarare che le conclusioni della Giunta farebbero ritenere inutile la nomina di un Comitato inquirente, ma qualora la Giunta non si opponesse, i popolari voterebbero anche a favore del Comitato stesso.

La dichiarazione del deputato popolare, in evidente contrasto col discorso dell'oratore precedente dello stesso gruppo on. Tupini, provoca vivaci proteste alla Estrema Sinistra.

Gli on. TONELLO, MAFFI, VELLA ed altri socialisti urlano contro i popolari. Sembra infatti che gli stessi socialisti siano stati come tratti in inganno, prevedendo che i popolari avrebbero votato contro la proposta del Comitato.

Ma tra gli stessi popolari, i dissensi sono vivaci e più che mai manifesti. Nei settori del centro si determina subito una grande agitazione. L'on. Miglioli più che mai protesta contro le dichiarazioni dell'on. Gronchi; e l'on. Marco Rocco, esclama: — Ma chi ha autorizzato il Direttorio?

Il Presidente della Giunta on. Grassi si alza per una dichiarazione; ma il Presidente on. DE NICOLA avverte che egli potrebbe soltanto mettere in votazione la proposta del rinvio degli atti alla Giunta non quella della nomina di un Comitato inquirente.

GRASSI, applaudito alla Estrema Sinistra, difende le conclusioni della maggioranza della Giunta per l'annullamento cioè della elezione; ma dichiara che non si oppone a un nuovo esame degli atti. (Vivissimi rumori alla Estrema Sinistra).

Un vivace dibattito

GALLA dichiara che mantiene il suo punto di vista.

DE GASPERI, fra i rumori della Camera, le interruzioni dei socialisti, e i richiami di alcuni dei suoi stessi colleghi di Gruppo, dice che, nonostante abbia notato qualche dissenso manifestatosi nel proprio gruppo mantiene il suo atteggiamento che è favorevole alla nomina di un Comitato inquirente. (Urli dei socialisti).

DE NICOLA riassume il concetto delle varie proposte e mette per prima ai voti la proposta dell'on. Giuriati per il rinvio degli atti della elezione Pighetti alla Giunta.

PANEBIANCO (indicando il banco del Governo e quelli del Centro): Contratto turpe!

DE NICOLA comunica che sulla proposta dell'on. Giuriati è stato chiesto l'appello nominale.

VELLA. L'appello nominale è stato chiesto da me per una ragione profondamente politica. Si è sparsa alla Camera la voce che lo atteggiamento dei popolari nei riguardi della elezione Pighetti, sia dovuto ad un turpe compromesso col Governo (rumori vivissimi, proteste al centro)

FACTA fa uno sdegnoso gesto di protesta.

VELLA. Ebbene, in questa condizione di cose, noi pensiamo che il voto attuale abbia una eccezionale portata morale; epperò vogliamo che i vari gruppi della Camera dimostrino quale è il loro atteggiamento preciso.

FACTA con energia: — Voi, onorevole Vella, avete raccolta nei corridoi della Camera una voce che non ha alcun fondamento di verità...

GRAZIADEI, brr.. (La inopportuna interruzione dell'on. Graziadei solleva le unanime proteste della Camera specialmente dalla destra e del centro).

FACTA. Lei, on. Vella, non mi conosce... Io non sono uso ad abbassarmi a turpi compromessi (applausi prolungati a destra, al centro a sinistra).

VELLA. Debbo giustificare dinanzi alla Camera la mia affermazione. Ebbene, dichiaro che essa è venuta da parte popolare, anzi, più precisamente, da uno fra i più autorevoli colleghi di parte popolare.

Se la persona del Presidente del Consiglio e il Governo sono estranei a questo fatto, ciò non mi riguarda. Dico soltanto che il fatto è stato affermato da parte dei popolari e se è vero, tutta la Camera ha il dovere di associarsi alla nostra protesta.

MIGLIOLI. Io oggi, non ho affatto parlato con l'on. Vella.

VELLA. Con me no, ma con altri colleghi del mio gruppo, sì!

DE GASPERIS. La diceria cui ha alluso l'on. Vella, può avere avuto origine da ciò: nell'aver io detto nei corridoi che il Governo principalmente desidera che la discussione sulla elezione di Perugia non turbi l'opera di pacificazione iniziata nel paese. Non è dunque fatto turpe se al desiderio del Governo noi popolari abbiamo risposto che da parte nostra, pur mantenendo nei confronti della elezione Pighetti il nostro speciale punto di vista, non vi era alcun motivo di contribuire a dare alla discussione un andamento che potesse contribuire a turbare l'opera di pacificazione iniziata dal Governo. (Rumori, commenti).

GRONCHI. La nostra valutazione dei criteri cui si è ispirata la Giunta delle elezioni nei riguardi della elezione Pighetti, è stata a sua volta ispirata al concetto della situazione generale del paese e dunque non ci si può rimproverare il nostro atteggiamento.

MODIGLIANI — Io non dubito della sincerità e della bontà delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Facta. Mi limito a rilevare che il collega on. De Gasperis ha nettamente dichiarato che in considerazione della situazione generale e in seguito al desiderio manifestato dal Governo, i popolari hanno in questa occasione acconsentito a far sì che il voto si svolgesse in un modo piuttosto che nell'altro. Su questo atteggiamento dei popolari, il giudizio rimane alla Camera. Ma da parte nostra, non possiamo fare a meno di constatare il fatto che il Governo è uscito dalla sua doverosa neutralità.

FACTA. Dichiara ancora una volta che mai io ho subordinato l'andamento dei lavori parlamentari ai risultati di questa o quella elezione politica. Tutti possono farmi testimonianza che io, e il Governo che in me si impersona, si è sempre mantenuto al di fuori delle competizioni dei partiti. Non difendo la mia onorabilità, perchè non ho bisogno. Dichiaro semplicemente che sotto nessun titolo io mi sono servito, nè saprei servirmi, dei mezzi a cui ha accennato l'on. Vella. Io ho fatto e faccio quello che è lecito fare, cioè intendermi, quando lo reputo opportuno, con i singoli Gruppi della Camera, sull'andamento dei lavori parlamentari. (Applausi a Destra e al Centro).

AL SENATO

Seduta del 13 luglio 1922.

La stagione inoltrata, il caldo snervante, le attrattive delle soleggiate spiaggie odoranti di salmastro, delle ombre fresche e silenziose sui monti, non distraggono i senatori dal compimento del loro dovere. L'aula, alle 16 meno qualche minuto, è già affollata. Fra i più sollecitI a prendere il loro posto notiamo gli on. Di Campello, ammiraglio Millo, Filomusi-Guelfi, Luigi Torrigiani, Arlotta, Berio, Grassi, Cimati, Supino, Bergamasco, Giardino, Paternò, De Cupis, Calisse, Francica-Nava, Badoglio, Boselli, Sechi, Morpurgo, Luzzatti, Zuppelli, Fabrizio Colonna, Tassoni, Gallini, Melodia, Spirito, Ugo Brusati, Bonin Longare, Reynaudi, Ferrero di Cambiano, Di Brazzà, Morrone, Mosca, Zippel.

Il Presidente on. Tommaso TITTONI, seguito dai questori on. Giovanni Rossi e Podestà e dai segretari on. Pellerano, Frascara, Biscaretti, De Novellis, Presbitero, sale al suo seggio alle 16 precise e dichiara aperta la seduta.

Il verbale precedente è letto dal segretario sen. PELLERANO, ed approvato senza osservazioni.

Per il Governo sono presenti i ministri Luigi Rossi, Dello Sbarba, Maggiorino Ferraris, Riccio, Peano, De Vito.

Al banco delle Commissioni e degli Uffici seggono gli on. Vicini, Rava, Romeo delle Torrazze, Riccardo Bianchi, Mengarini, Nava, Fadda, Pozzo, Scalori, Pavia, Vitelli Lagasi ed altri.

Giuramento di neo senatori

Essendo presente a Palazzo Madama il nuovo senatore comm. Paolo ZUNINO, presidente della Deputazione provinciale di Genova, il PRESIDENTE invita gli on. Boselli e Luigi Torrigiani ad introdurlo nell'aula per prestare il giuramento di rito. E il comm. Zunino entra, giura, riceve numerose strette di mano, e va quindi a prender posto a sinistra.

L'assicurazione obbligatoria

Abbiamo all'ordine del giorno una sola interrogazione dell'on. ammiraglio Amero d'Aste, il quale chiede ai Ministri dell'Industria e del Commercio, del Lavoro e dell'Agricoltura, che vengano presentati al Parlamento per essere discussi il Decreto Luogotenenziale sulla assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia e il Decreto Reale sul Regolamento per l'applicazione del precedente, essendo probabile che debba modificarsi in parte il Regolamento stesso.

Risponde il Ministro del Lavoro on. DELLO SBARBA.

Rileva anzitutto che il Governo ha compiuto al suo dovere di presentare il Decreto Luogotenenziale alla Camera dei deputati per la opportuna conversione in legge, e spiega le ragioni per cui non si potè ancora venire all'esame, benchè per tre volte il Decreto in parola sia stato ripresentato.

Mentre l'on. Dello Sbarba parla, si intrecciano rumorose conversazioni e qualche voce grida: Forte! Non abbiamo capito una parola.

Al che il Ministro gentilmente rimbeccà:

— Credano che non è colpa del Ministro se gli on. senatori tengono conversazione. (Ilarità).

L'on. Dello Sbarba accenna poi diffusamente alle difficoltà che incontra l'applicazione della legge sulla assicurazione obbligatoria, osserva che il Regolamento non va presentato al Parlamento, giacchè è un atto demandato al potere esecutivo, ed assicura che farà quanto è in suo potere perchè la Camera al più presto provveda, promettendo poi di portare immediatamente la proposta di conversione al Senato.

L'on. AMERO D'ASTE ringrazia e raccomanda, data la importanza della legge, di affrettare davvero nel miglior modo.

Tariffa penale e civile

Il PRESIDENTE chiama poscia in discussione il disegno di legge relativo alla riforma della tariffa penale e civile per i testimoni, i periti, i giurati e gli ufficiali giudiziari.

Nessuno è inscritto a parlare, per cui il PRESIDENTE avverte che la discussione generale si deve intendere senz'altro chiusa, e dà la parola al Ministro della Giustizia, on. Luigi ROSSI, il quale dichiara di accettare l'ordine del giorno formulato dall'Ufficio Centrale, e brevemente illustra il disegno di legge da lui presentato e già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e che apporta alle tariffe per gli atti giudiziali in materia civile e penale molteplici modificazioni che alte esigenze di equità e di imprescindibile necessità attinenti alla regolare amministrazione della giustizia da tempo richiedevano e delle quali non poteva oltre tardare il concreto riconoscimento.

Si pone ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale — composto dei senatori Garofalo, Venzi, Pozzo, Martino, Pipitone, Schiralli e Tommasi e che suona così:

«Il Senato confida che il Ministro della Giustizia vorrà studiare e proporre all'approvazione del Parlamento provvedimenti atti a diminuire la sperequazione di trattamento attualmente esistente tra gli ufficiali giudiziari, o istituendo una Cassa Nazionale simile a quella che vige per il notariato; o sopprimendo l'assegno annuo di lire duemila portato dalla legge 24 marzo 1921, n. 299, e devolvendo il ricavato in aumento del minimo assicurato ad ogni ufficiale giudiziario mediante l'indennità supplementare; o con altri mezzi atti a conseguire lo scopo».

E' approvato, e si passa all'esame dei singoli articoli. Interloquiscono ripetutamente i senatori DIENA e CANNAVINA, il relatore on. VENZI ed il Ministro di giustizia on. Luigi ROSSI.

E per alzata e seduta gli articoli sono approvati.

Per la trasmissione dell'energia elettrica

Sulla conversione in legge del decreto riferentesi alla costruzione ed al collegamento di linee di trasmissione dell'energia elettrica, l'on. MENGARINI, anche a nome degli altri componenti l'Ufficio Centrale on. Vicini, Rava, Fadda, Pozzo, Riccardo Bianchi e Romeo della Torazze, presenta una relazione dotta ed esauriente, avvertendo che fu osservato da qualche commissario che nella nuova legge su le trasmissioni elettriche sarebbe opportuno che venisse regolata con chiare norme la servitù di appoggio e di conduzione dei fili elettrici sopra le case e gli edifici, non soltanto monumentali ma di qualsiasi genere.

L'Ufficio centrale, ben considerando e i pericoli per la pubblica incolumità e lo sconcio estetico che possono derivare dalla apposizione mal regolata di linee elettriche sugli edifici, fa propria l'osservazione ed esprime il voto, in forma di raccomandazione, al Ministro dei Lavori Pubblici perchè, nello schema di legge da presentarsi, sia disciplinata con chiare e severe norme la servitù di appoggio dei fili elettrici di qualunque genere e per qualsiasi scopo sugli edifici, siano dati preavvisi ai proprietari degli stabili prima di procedere ai lavori, alle verifiche e visite degli impianti e siano salvaguardati efficacemente l'incolumità pubblica ed il senso estetico.

Il Ministro dei LL. PP. on. RICCIO accetta la raccomandazione, l'on. MENGARINI ringrazia, e senza discussione il disegno di legge è approvato per alzata e seduta.

Altre leggi

Approvata, senza discussione, e in conformità del parere dell'Ufficio Centrale composto degli on. Scalori, Pavia, Bollati, Faelli, Vitelli, Lagasi e Gallini, la costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di San Giacomo delle Segnate e di San Giovanni del Dosso, viene alla discussione il Disegno di Legge che reca aggiunte e modificazioni rispettivamente agli articoli 195 e 200 del Codice per la Marina Mercantile riguardante i piloti ed il pilotaggio per le navi nei porti.

Nel frattempo sono sopraggiunti ed hanno preso posto fra i colleghi, il ministro Lanza di Scalea ed i sottosegretari Rossini e Merlin.

Ma d'accordo fra il Ministro della marina on. De Vito e l'on. ammiraglio Sechi per l'Ufficio Centrale, questo disegno di legge viene rinviato per apportarvi alcune modificazioni da concordarsi.

Votazioni

Il PRESIDENTE invita poscia il segretario on. PRESBITERO a procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge precedentemente approvati per alzata di mano e per dichiarare la urgenza per la discussione del disegno di legge per garanzie e modalità delle anticipazioni sul riconoscimenti dei danni di guerra.

Ora è arrivato anche il ministro degli Esteri on. Schanzer che è attorniato da numerosi senatori e riceve un'infinità di strette di mano, a cui egli risponde... tenendo più stretta la bocca: silenzio assolutamente diplomatico, per ora, sull'opera sua a Londra ed a Parigi. Egli ha soltanto un breve colloquio amichevole col Presidente on. Tittoni.

Molte strette di mano anche riceve l'Ambasciatore nostro presso la Casa Bianca, senatore Rolandi Ricci, entrato pur ora, e che non ha smessa l'abitudine del fiore all'occhiello. La prima stretta di mano è scambiata con l'on. Sonnino, che è in piedi nell'emiciclo, presso il corridoio d'ingresso.

Anche l'on. Rolandi Ricci sale a presentare i suoi omaggi al Presidente on. Tittoni, che lo trattiene alquanto, in cordiale conversazione, mentre, per restare... in diplomazia, l'on. Bonin Longare parla con l'on. Bollati, l'on. Borsarelli con i senatori Albertini e Lusignoli e l'on. Della Torretta, svelto ed elegante, se ne va frettoloso, dalla porticina di destra.

Naturalmente con queste briciole di cronaca non intendiamo dare una idea chiara e precisa... della situazione internazionale!

Dopo un intervallo di un'oretta si dichiara chiusa la votazione, che dà approvati anche a scrutinio segreto i disegni di legge.

L'urgenza per la discussione dello Stato di Previsione del Bilancio delle Colonie e di altre leggi in via d'urgenza, riportano voti favorevoli 133, contro 34.

Per i colloqui di Londra e di Parigi

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute. Ce n'è una dell'on. Cirmeni al Ministro degli Esteri sui risultati ottenuti durante i convegni di Londra e di Parigi.

Il ministro SCHANZER, pur dichiarandosi a piena disposizione del Senato, rileva che ci troviamo ora di fronte a negoziati in corso, per cui, valendosi anche dei precedenti, dichiara di non poter rispondere adesso alla interrogazione.

L'on. CIRMENI si augura che il momento opportuno alla risposta non tardi molto.

L'on. SCHANZER aggiunge che egli è a disposizione della Commissione per gli Affari Esteri anche subito per rispondere alle domande che potessero venirgli rivolte: ma ripete di non poter rispondere pubblicamente.

Alle 18.25 la seduta è tolta.

Domani, venerdì, alle 16, il Senato è convocato in seduta segreta. Sabato seduta pubblica alle 16.

Da Montecitorio al Viminale

La situazione interna e i fatti di Viterbo.

A Montecitorio continua il nervosismo, sopratutto per ragioni della situazione interna, che appare oggi ancora delicata, sopratutto in Umbria e nella Provincia Romana. Si parla — nei corridoi della Camera — con preoccupazione dei concentramenti in Umbria, che avverrebbero con abbondanza di armi e di munizioni; e parecchi parlamentari si domandano a che preludano questi movimenti d'armati e d'armi, ed a che cosa si tenda.

I fatti della Provincia Romana — che culminano nell'episodio di Alatri ed in quello più grave di Viterbo — erano stati preparati da lunga mano; e lo dimostrerebbe il fatto — si osserva a Montecitorio — che tra i fascisti accampati nel viterbese sono anche squadristi oltrechè toscani, ed umbri anche emiliani. I popolari — che hanno in mano le due Amministrazioni di Viterbo e di Alatri hanno protestato e ieri ed oggi presso il Presidente del Consiglio ed il Sottosegretario all'Interno; e con i rappresentanti al Parlamento — tra cui gli on. Di Fausto e Boncompagni — sono stati a Palazzo Viminale anche numerosi Consiglieri provinciali. Ed eguale protesta hanno portata i deputati socialisti — tra i quali gli on. Volpi e Monici — ed il segretario della Federazione Laziale, Antoci. A Roma è venuto poi da Viterbo un rappresentante dei commercianti — sig. Minciotti — a protestare per il danno che queste dolorose agitazioni producono al commercio locale.

Il Ministero dell'Interno ha provveduto traslocando immediatamente il Sottoprefetto cav. Bencivenga Barbaro, che è stato destinato a Rovigo con funzioni di consigliere di prefettura. E sono stati mandati da Roma rinforzi di uomini di pubblica sicurezza e valorosi funzionari, con ordini rigorosi e precisi per allontanare i fascisti dal viterbese — che è ora in pericoloso fermento — e veder di ristabilire rapidamente la calma; e si spera che questo valga a calmare il malumore di alcuni ambienti politici, specialmente popolari e di sinistra. Anche uomini di destra evidentemente seccati, dichiarano che se i fascisti intendessero perseverare in eccessi gravi rischierebbero di provocare risentimenti che si rivolgerebbero in danni incalcolabili per il fascismo stesso.

Colloquio Facta - De Gasperi - Gronchi - Ciano

I fatti della Provincia Romana hanno avuto ed hanno delle ripercussioni a Roma; e qui qualcuno degli organizzatori intendeva stanotte di andare senz'altro allo sciopero generale; ma poi hanno prevalso i consigli di moderazione.

Intanto alla Camera sono state presentate interrogazioni dal deputato popolare on. Di Fausto, dai socialisti on. Monici, Volpi e Mingrino e dal repubblicano on. Conti.

Stamane sulla situazione interna il Presidente del Consiglio on. Facta ha conferito a lungo con i deputati popolari on. De Gasperi e Gronchi e con il deputato fascista Ciano.

L'esercizio provvisorio

Un po' di nervosismo si è manifestato anche stamane in Commissione di Finanza e Tesoro. In questa Commissione dopo che i rappresentanti dei popolari dichiarano di ritirare il ricorso che avevan presentato per la votazione del vice-presidenti; e dopochè si è trattato della *legge per le esattorie* — approvata dal Senato con alcune modifiche — ed hanno fatte osservazioni contrarie gli on. Faranda e Mazzini: e la Commissione ha deliberato — su proposta Uberti e Alessio — di insistere sulla formula dell'art. 111 come approvata dalla Camera: contro la proposta del Senato di equiparazione degli esattoriali agli impiegati privati; si è passato a trattare la questione della *proroga della presentazione del conto consuntivo* 1921-22; fanno rilievi e critiche gli on. Matteotti, Donati, Presutti che han proposto di non consentire questa proroga, dichiarando che è anche indispensabile evitare una buona volta il cattivo metodo di proseguire nelle eccedenze di spese per somme ingentissime, anche dopo i termini di chiusura dei consuntivi fissati dalla legge di contabilità. L'on. De Nava, invece, si è dichiarato favorevole alla concessione della proroga; mentre l'on. Corradini ha confermato le affermazioni dell'on. Presutti circa il cattivo metodo delle eccessive eccedenze di spese fuori termine. Su proposta del presidente on. Paratore si è stabilito che alcuni membri della Commissione — insieme col presidente — interpellino il Ministro del Tesoro sui rilievi fatti.

Sul disegno di legge presentato dal Governo per la *proroga di esercizio provvisorio bilanci*, cioè per l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre. Il presidente della Commissione on. Paratore raccomandava una decisione sollecita, ma l'on. Matteotti ha proposto la sospensiva, affermando che il progetto non può essere discusso in via puramente amministrativa, ma debba essere considerato anche sotto l'aspetto finanziario e politico, e collegato alla discussione sul Bilancio del Tesoro. Gli on. De Nava ed Alessio hanno sostenuto, invece, l'urgenza di deliberare prontamente, affinchè il Governo si possa regolare nelle diverse necessità. L'on. Masciantonio ha obbiettato che non vi è scadenza immediatamente vicina; e l'on. De Stefani ha rilevato l'urgenza del progetto dei sussidi alle industrie triestine. La Commissione ha concluso di rinviare a domani la discussione sull'esercizio provvisorio.

Sui mutui all'industria per le Nuove Provincie ha riferito favorevolmente l'on. Alessio, con emendamenti che ridurrebbero la somma da 318 milioni a 180; e in senso recisamente contrario hanno parlato invece gli on. Donati e De Stefani, che han detto di ritenere il progetto gravoso e non utile. L'on. De Nava ha dichiarato che non si debbano confondere risarcimenti di guerra e provvedimenti di favore; e che solo la minoranza delle società richiedenti fosse italiana. L'on. Matteotti ha proposto di chiedere al Ministro del Tesoro se non sia questo uno dei progetti ch'egli dovrebbe ritirare per iniziare le economie.

Il dazio sul grano - La marina mercantile.

Anche stamane si è adunata — a Montecitorio — la Commissione industria e commercio, sotto la presidenza dell'on. Giuffrida.

Per la conversione in legge del decreto 1.o luglio 1921 della *tariffa doganale* si sono confermati in carica i sei commissari che facevano parte della commissione mista precedente, ed è stata deferita al presidente la nomina degli altri due, poichè la nuova commissione che esaminerà tale decreto sarà composta di 24 membri, cioè 8 dell'agricoltura, 8 della finanza e tesoro e 8 dell'industria e commercio.

Si è poi dato incarico all'on. Luiggi di riferire sull'argomento *del dazio sul grano*, in merito al quale l'on. Fontana aveva in precedenza riferito circa le preoccupazioni degli agricoltori italiani.

Dopo di che si è passati all'esame dei *progetti riguardanti la marina mercantile*. Dopo lunga discussione si è addivenuti all'approvazione di due ordini del giorno. Col primo di essi si esprime l'avviso che il numero dei cantieri debba essere ridotto, e che ciò debba avvenire per il giuoco delle forze economiche e non per l'intervento diretto dello Stato con relativi oneri finanziari. Il secondo ordine del giorno si ispira a questi criteri: che debbano essere concessi dallo Stato aiuti e provvidenze in via temporanea e in dipendenza alla disoccupazione delle maestranze operaie specializzate all'industria delle costruzioni navali in vista delle esigenze della navigazione nazionale.

I due ordini del giorno sono stati presentati dall'on. Mauro Francesco e sono stati votati all'unanimità salvo alcuni astenuti.

Circa le modalità per l'attuazione dei principi approvati coi precedenti ordini del giorno, ed in relazione al disegno di legge De Vito è stata nominata una sottocommissione composta dagli on. Giuffrida, Mauro, Boggiano, Bogianckino, Buozzi, Celesia, Canepa, Donegani, Ciano, Luiggi e Banelli. La sottocommissione si riunirà stasera e riferirà domattina in Commissione.

In questi ultimi giorni anche il Consiglio dei Ministri si è occupato di questo progetto e vista la sempre più minacciosa situazione creata nei centri marittimi dalla disoccupazione operaia, ha deciso in linea di massima di apportare al progetto quelle modificazioni, concordate e da concordarsi con la Commissione parlamentare che permettano di migliorarlo in modo che, sollecitando al massimo i lavori di questa Commissione e di quella Finanze e Tesoro che dovrà anch'essa esaminarlo, si possa fare votare il progetto dalla Camera prima che questa prenda le vacanze.

La situazione ad oggi nei riguardi di questo progetto si può riassumere come segue. La vecchia Commissione ha posto in chiaro i seguenti quattro punti di vista:

1. *Riconoscimento del carattere di urgenza ai provvedimenti* per la marina mercantile non essendo possibile lasciare scoppiare la crisi per prendere a crisi scoppiata e quindi in ritardo dei provvedimenti che si dovranno pur prendere e che presi in tempo opportuno sarebbero risultati più efficaci per l'economia nazionale e meno gravosi per l'Erario, ed in generale richiedenti minori sagrifizi da parte di tutti.

2. *Riduzione dei cantieri*. La Commissione V pur non facendo buon viso alla sistemazione del «Consorzio obbligatorio di cantieri» come era previsto nel progetto De Vito, ha tuttavia riconosciuto la indeclinabile necessità di profittare di questa occasione per addivenire ad una riduzione del numero dei cantieri i quali, per essere troppi, pesano enormemente sull'economia nazionale e determinano il crearsi di situazioni che trascinano fatalmente ad interventi dello Stato. Si tratta dunque non di discutere più sulla necessità del provvedimento ma di trovare la migliore via per attuarlo. Si tratta cioè di una questione di forma e non di sostanza. In altri termini occorre trovare una soluzione la quale consenta di giungere al risultato che si vuole raggiungere con il sistema che assicuri il massimo rendimento ed un *minimum* di scossa per l'economia nazionale e per il mercato del lavoro. In altri termini, il Governo fa ai cantieri il seguente ragionamento: io sono disposto a dare un aiuto ai cantieri purchè questi si servano di tale aiuto di prima linea per assicurare un massimo di lavoro alle maestranze e contemporaneamente per risanare l'industria delle costruzioni navali in modo che questa, rientrando finalmente in un regime normale ed armonizzato all'economia ed al fabbisogno della Nazione non pesi più sulla finanze dello Stato.

3. *Piroscafi da carico*. E' stato obbiettato che non vi è nessuna ragione per aiutare con dei contributi dello Stato la costruzione dei piroscafi da carico neppur in limitato numero e ciò sopratutto perchè vi è già pletora di tale tipo di navi.

A questi riguardo è da osservare quanto segue: Non è vero che la nostra marina sia già ora di un tonnellaggio eccessivo. Che significa innanzi tutto «tonnellaggio eccessivo»? Forse che essa è già ora esuberante per i traffici del nostro Paese? Ma se è noto e provato che essa non basta che per una percentuale assai limitata (sotto il 40 per cento) al nostro movimento complessivo di merci per via di mare!

Forse che la marina mercantile italiana si è accresciuta proporzionalmente in misura eccessiva nel dopo guerra? Non di certo perchè, tenendo conto anche del tonnellaggio adriatico, la nostra flotta mercantile che era di circa 2,7 milioni di tonnellate s/l. nel 1914, e 2,8 nel 1916, era nel 1921 di 2,65 milioni: cioè è praticamente rimasta costante mentre le altre Nazioni marinare hanno accresciuto notevolmente il loro naviglio specie da carico. Dal 1914 al 1921 la Francia è passata da 1,9 a 3,3 milioni di t. s. l.; l'Olanda da 1,5 a 2,2. Eppure l'Italia ha visto accrescersi notevolmente lo sviluppo delle sue coste e sono ad essa ora riuniti traffici e porti che giustificherebbero e richiederebbero per essa, per questo solo fatto, un aumento della sua flotta mercantile anche superiore a quello determinatosi per nazioni le quali, come quelle citate, non hanno visto crescere nè le loro coste nè i loro traffici o porti.

Forse che la nostra marina mercantile pure essendo rimasta costante come tonnellaggio, è, negli anni decorsi, migliorata talmente di qualità da potersi ritenere oramai in grado di competere qualitativamente con le marine concorrenti?

Effettivamente parecchio si è fatto in questo campo; ma nel tonnellaggio italiano citato più sopra abbondano sempre le navi antiquate, tanto che 1/3 del nostro tonnellaggio da carico supera i 20 anni di età. Nella nostra marina mercantile non si contano ad esempio che 4 o 5 esemplari di navi a motore delle quali invece le marine estere si vanno rapidamente provvedendo, sostituendoli agli usuali piroscafi. In particolar modo costruiscono navi a motore le marine mercantili scandinave e l'olandese, le quali vanno alienando rapidamente ed a sottocosto il loro naviglio a vapore per sostituirlo con navi a motori a combustione interna.

4. *La Commissione parlamentare V temeva, come ne fa fede il suo voto, che quando fosse data autorizzazione alla costruzione di navi libere così miste come da carico, non sarebbe rimasto nulla per la costruzione del naviglio sovvenzionato* tanto più che di questo ancora non venivano fissati i tipi.

Ora questa obbiezione più non regge in quanto il Comitato tecnico della Commissione parlamentare per le linee sovvenzionate ha comunicato alla Commissione stessa l'elenco di una cinquantina di piroscafi per le linee sovvenzionate, i quali, se costruiti, troveranno certamente impiego per le linee stesse, e d'altra parte dei conteggi sommari provano come lo stanziamento fissato dal progetto De Vito è sufficiente per costruire tutti i piroscafi che occorreranno per le linee sovvenzionate così come sono stati indicati dal Comitato Tecnico come pur tutto il rimanente di piroscafi liberi sia da carico che misti per i quali i cantieri hanno approvvigionato il materiale.

In base a questi punti di massima già fissati ed al voto della Commissione parlamentare per le linee sovvenzionate saranno quindi concordati fra il ministro De Vito e le Commissioni parlamentari degli emendamenti al progetto il quale, si spera possa essere approvato dalla Camera prima delle vacanze in modo da evitare che l'agitazione delle maestranze metallurgiche dei cantieri meritimi si aggravi e tenendo anche conto che queste hanno recentemente dimostrato di volere andare incontro agli industriali nella riduzioni salariali.

La riforma elettorale

La Commissioni affari interni — riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Luciani — ha preso in riesame tutte le varie proposte e disegni di legge di riforme elettorali già esaminate dalla vecchia commissione, ed anche la nuova dell'on. Sacchi.

Alla discussione animatissima hanno partecipato molti deputati. Sono stati discussi vari ordini del giorno presentati dagli onorevoli Nunzio Nasi, Ezio Gray, Sacchi, Graziano, La Russa, Ferri, ecc. Si è discusso diffusamente il principio della graduatoria fissa da stabilirsi dai partiti o dai comitati elettorali, in sostituzione delle preferenze, sostenuto dall'on. Sacchi e riaffermato dall'on. Ferri L. Alla votazione intervenuta, questo principio non è stato però accolto, ritenendo la Commissione — a grande maggioranza — non essere ancora matura la riforma sulla base della lista fissa. Quasi unanime è stata pure la Commissione in favore della scheda di Stato, e nel riaffermare come premessa il principio base della proporzionale.

Dopo avere successivamente messi in votazioni vari ordini del giorno — che non hanno raccolto la maggioranza dei voti — la Commissione ha approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Paolo Cappa, al quale hanno aderito gli on. Vella, Codacci, Bannera, Vicini e Gray. Ecco l'ord. del giorno Cappa:

« La prima Commissione — esaminate le proposte di legge di riforma elettorale che stanno dinanzi al Parlamento — riconferma l'ordine del giorno votato dalla precedente Commissione in favore della introduzione della scheda di Stato, per la soppressione del voto aggiunto e per la non introduzione del voto unico preferenziale e delle cancellature, e dà mandato ad una sottocommissione di preparare uno schema complessivo di riforma, da proporre alla discussione e all'approvazione della Commissione. La sotto commissione dovrà essere composta di nove membri.

Per il porto di Napoli

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta, ed il Ministro della marina on. De Vito, hanno ricevuta una Commissione di commercianti napoletani presentata dagli on. Beneduce, Visco, Rodinò, Degni, D'Elia, Guaccero e sen. Del Carretto e Arlotta.

L'on. Visco ha illustrato un memoriale dimostrando che il porto di Napoli decade sempre più per l'abbandono del Governo. Le Compagnie di navigazione hanno accentrati tutti gli armamenti a Genova, mentre il Commissariato dell'emigrazione, in dispregio delle leggi, costringe gli emigranti meridionali ad imbarcarsi a Genova. Il regime proibitivo per la bandiera estera contribuisce all'immiseramento portuale di Napoli, che vede ogni giorno il suo mare sempre più deserto. Il Governo deve provvedere di urgenza, altrimenti anche una città tranquilla come Napoli, attraverso una serrata, costringerà a provvedimenti di giustizia.

L'avv. Presti, a nome del Comitato di agitazione, ha richiesto il ripristino delle linee dell'Oriente e della Libia, con capolinea Napoli. Il sen. Arlotta ha dimostrato che Napoli era il principale porto per importanza pel trasporto dei passeggeri, e non si rassegnerà a vedersi privata del maggiore suo commercio, mentre la disoccupazione cresce. Ora Napoli non chiede provvedimenti che importino alcun onere, ma equità.

Il Ministro De Vito ha riconosciuto la giustezza delle richieste, ma si è riserbato di provvedere allorchè saranno approvati i progetti di legge presentati alla Camera. Tale risposta ha dato luogo ad un vivace dibattito, perchè gli on. Visco, Degni e Rodinò hanno osservato che il Governo non solo ha il dovere di provvedere di urgenza, ma non può rinviare un problema grave fino a novembre. Il Presidente del Consiglio on. Facta ha dato assicurazioni che si esaminerà come provvedere.

I rappresentanti di Napoli non hanno nascosto il loro malcontento, e qualcuno proponeva di provocare immediatamente la serrata, ma è prevalsa la opinione più mite di attendere una risposta definitiva dal Ministro De Vito.

Per l'Abruzzo

Anche stamane l'on. Facta ha ricevuto una Commissione abruzzese — accompagnata dagli on. Corradini, Agostinone e Camerini — per la questione delle ferrovie d'Abruzzo.

Per facilitare il traffico

tra l'Italia e la Svizzera

In considerazione dei gravi inconvenienti che derivano dall'attuale sistema di controllo dei passaporti e di visita del bagaglio dei viaggiatori alla frontiera italo-svizzera dei viaggiatori fra i due paesi, l'on. Olivetti ha recentemente presentato alla Camera apposita interrogazione, diretta al Ministro dell'Interno, per conoscere se non riteneva opportuno disporre che la visita doganale e il controllo dei passaporti dei viaggiatori per l'Italia che si trovino sui treni diretti, vengano eseguiti nei convogli, senza obbligare i viaggiatori stessi a discendere a Chiasso, adottando così quelle stesse facilitazioni che il Governo svizzero concede già ai treni diretti provenienti dall'Italia.

A tale interrogazione ha ora risposto l'on. Casertano — sottosegretario di Stato per l'Interno — per partecipare che le disposizioni concernenti il servizio di controllo dei passaporti dei viaggiatori dei treni internazionali sono ora ridotte al minimo indispensabile per la sicurezza.

Si era studiata, lo scorso anno, la possibilità di fare eseguire il controllo dei passaporti su tutti i treni internazionali in movimento; ma, date le peculiari necessità di servizio, non fu possibile emanare una disposizione di carattere generale che prescrivesse la visita di polizia su tutti i treni in movimento da e per l'Estero.

Ciò si è fatto solo per alcune linee, non opponendovisi ragioni di carattere tecnico; per le altre invece si è cercato di ridurre le operazioni al minimo necessario affinchè i treni non avessero a subire delle soste nelle stazioni di confine.

Per la linea di Chiasso-Como, non si è potuto prescrivere che la visita dei passaporti venisse fatta sui treni in movimento, sia perchè occorrerebbe molto personale da inviare a Lugano o a Bellinzona, personale di cui ora non si dispone, stante l'attuale gravissima deficienza numerica di funzionari ed agenti di P. S., sia perchè, svolgendosi il servizio in territorio estero, i funzionari non potrebbero eventualmente eseguire atti di polizia giudiziaria in confronto dei viaggiatori.

Il servizio, poi, non potrebbe essere eseguito in treno neanche tra Chiasso e Como, perchè il tratto — metà italiano e metà svizzero — è brevissimo ed è percorso in soli sei minuti.

Allo scopo però di facilitare sempre più il movimento dei viaggiatori, l'on. Casertano ha assicurato l'on. Olivetti che, anche in seguito ad analoghe richieste delle ferrovie federali, il Ministero dell'Interno ha recentemente interessato il Ministero degli Esteri e quello delle Finanze affinchè la verifica dei passaporti e la visita doganale vengano fatte durante la sosta del treno e sui treno stesso, evitando così che i viaggiatori discendano alla stazione di Chiasso.

La scomunica per gli scismatici czeco-slovacchi

E' nota la scomunica intimata dalla Suprema S. Congregazione del S. Offizio contro gli scismatici czeco-slovacchi.

Ora si viene a sapere che il decreto di scomunica comprende quei sacerdoti che ancora partecipano alla Società così detta « Jednota » e la proibizione del periodico che, con lo stesso nome, è organo degli scismatici.

Il decreto della S. Congregazione del S. Offizio richiama in vigore le condanne che contro tale associazione scismatica vennero emesse dai vescovi della regione, fino dal 1920; condanna approvata e confermata dalla Sede Apostolica.

Il decreto del S. Offizio — che ha la data del 14 giugno — stabilisce che i sacerdoti facenti parte della suddetta associazione condannata, ove non facciano presente ai loro vescovi entro 15 giorni dalla promulgazione del decreto, la loro resipiscenza e la loro dimissione dalla Società, saranno incorsi *ipso facto* nella scomunica riservata alla S. Sede. In quanto ai quattro sacerdoti che costituiscono la direzione della Società saranno ritenuti scomunicati *nominatim* con tutti gli effetti che tale scomunica importa.

Il decreto dice che dovrà esser cura dei vescovi di portarne a conoscenza dei fedeli e dei sacerdoti queste decisioni confermate dal S. Padre Pio XI e di riferirne al più presto alla S. Congregazione.

Questioni di cultura

Le rendite intellettuali attraverso i secoli

Un eminente sociologo francese, il visconte d'Avenel, ha di recente pubblicato un libro (1) che dovrebbe esser letto e meditato da tutti coloro che con maggiore o minore fortuna vivono del proprio ingegno. Il grosso volume, di quasi 400 pagine, s'intitola: « Les revenus d'un intellectuel de 1200 à 1913 », e tratta diffusamente e con gran copia di particolari e di dati statistici delle ricchezze, nonchè delle miserie, e queste in maggior numero di quelle, cui andarono soggetti in sette secoli, cultori e professionisti, dai più illustri ai più oscuri, delle scienze, delle lettere e delle arti, così in Francia come nelle altre nazioni d'Europa.

Uno dei più caratteristici fenomeni che si sono verificati in tutte le epoche è stata la inadeguata valutazione del lavoro intellettuale. Nei tempi moderni tale fenomeno è venuto sempre più accentuandosi, originando contrasti così stridenti che muoverebbero volentieri il riso se spesse volte non destassero un profondo senso di pietà: tanto che molti grandi ingegni potrebbero benissimo ancor oggi far loro l'accorato grido di Corneille: «Je suis saoul de gloire et affamé d'argent ».

Lo stesso Avenel ammette ciò quando, nella prefazione che accompagna il suo dotto e interessante studio sull'origine delle grandi ricchezze, osserva giustamente che oggi « i più alti meriti non sono i più profittevoli, che i meglio pagati non sono sempre i più stimati, che le intelligenze egualmente capaci di lavoro e di volontà sono retribuite in modo diversissimo, e che un medico, ad esempio, guadagna assai più di un esploratore, di un poeta o di un astronomo ».

Ma come rimediare a ciò? Con un « rapporto di giustizia » nella distribuzione delle ricchezze, verso cui tende la odierna concezione democratica? Ma per quanto questa idea sia nobile e generosa, essa, secondo l'Avenel, non è mai esistita nè potrà mai esistere, avendo lo studio scientifico dei fatti dimostrato che questa pietra filosofale del XX secolo è una pura chimera. Non solo: messo questo concetto in rapporto con le grandi ricchezze create dalle singole attività industriali e commerciali, si verifica che l'operaio non crea niente di quelle ricchezze, ma è solo « un utensile, una forza inerte», che il solo autore è colui che concepisce l'idea, che redige il piano, che dirige le forze: senza di lui la folla operaia non farebbe e non potrebbe niente, niente di più di quello ch'era l'uomo primitivo, l'uomo delle caverne, che cacciava e pescava per non morire d'inedia.

Concezione, questa, come si vede, eminentemente conservatrice e antidemocratica, che tuttavia non impedisce all'Avenel di riconoscere che il solo che avrebbe diritto a lagnarsi di questo stato di cose (e poco o niente si lagna invece) è per l'appunto l'intellettuale, l'uomo di scienza, invisibile generatore di questa vita progressiva, padre delle macchine, delle sostanze e delle invenzioni, della cui applicazione pratica egli profitta meno di tutti, e in taluni casi meno anche dell'operaio medesimo.

E questo nel campo della meccanica industriale e della scienza in generale. Se poi si passa in quello della letteratura e delle belle arti si riscontra che le leggi economiche non tengono in nessun conto il valore e il merito, e non proporzionano affatto la ricompensa pecuniaria al talento, e ancor meno allo sforzo, poichè esse leggi agiscono in un dominio del tutto differente da quello dello sforzo e del talento.

La professione del letterato è stata sempre meno lucrativa dei grandi conquistatori delle epoche passate e dei grandi industriali dei nostri giorni, poichè il letterato non può « prendere » quanto i primi nè « vendere » nella stessa misura dei secondi. Ed anzi, più il prodotto intellettuale è nobile e meno l'artista che crea ne ritrae pecuniariamente: quindi nessuna meraviglia che una canzonetta in voga frutti al suo autore più di un dizionario, e che questo secolo, che pur deve tutto alla scienza, non la paghi adeguatamente.

L'uomo di lettere del XIV secolo aveva almeno su quello dei nostri giorni il vantaggio di ricevere in persona il frutto del suo lavoro intellettuale come tuttora il medico riceve il prezzo della sua visita e l'avvocato quello della sua difesa, senza la necessità di dover ricorrere all'editore o all'attore.

Gli antichi trovatori intepretavano da se stessi la propria opera o la offrivano manoscritta ad un unico acquirente. Nel medio evo, alcuni studenti d'Avignone scrivevano e poi recitavano al pubblico i loro versi per continuare gli studi. Un cavaliere di Carcassone, possessore della quarta parte del castello di Mirevaux finì per acquistare la signoria intera « au moyen de sa belle et riche poesie »; e un borghese, tale Anselmo Fydit, figlio di un agente di affari della legazione papale di Avignone, con certi suoi drammi che egli stesso recitava, accumulò una discreta fortuna.

Il libro dell'Avenel abbonda di tali edificanti casi. Rispetto alla pleiade ingloriosa ed affamata dei poeti d'oggigiorno i menestrelli del medio evo si trovavano in una condizione piuttosto privilegiata: ad esempio, un menestrello riceve a Valenciennes 15 franchi a canzone e 20 franchi a Conflans; un altro è pagato con 100 franchi a Parigi; quello del conte di Provenza ne riceve 1000 (nel 1234), e, nel medesimo anno, cinque o sei menestrelli che improvvisarono versi all'incoronamento di San Luigi si divisero la rispettabile cifra di 11.000 franchi.

Soltanto nel XXI e XVII secolo i filosofi, gli umanisti e i *chroniqueurs* ottennero delle rendite abbastanza fruttifere; i meglio trattati furono i poeti e gli scienziati. Con la poesia si ottenevano facilmente pensioni, abbazie e persino arcivescovadi, come Ronsard, il quale godette, oltre a parecchie pensioni, di una cura, di due abbazie e di parecchi priorati, senza contare i doni che periodicamente gli inviavano in diamanti e in denaro Elisabetta d'Inghilterra e Maria Stuarda.

Sorse poi l'epoca d'oro del mecenatismo: per crearsi e per aumentare la propria reputazione poeti e scrittori si rivolsero a sovrani e a principi, dedicando loro opere di dubbio emercio accompagnate da epistole che terminavano invariabilmente con frasi di questo genere: « Vostra Magnificenza non vorrà rifiutare alle Muse ciò che i grandi uomini di tutti i secoli hanno loro accordato.... » Così, adulando Richelieu, il poeta Malherbe potè ottenere una pensione governativa che gli permise di vivere, e La Fontaine una pensione di 3.250 franchi dal sopraintendente Fouquet.

Sotto il regno di Luigi XIV le pensioni che lo Stato pagava ai letterati dell'epoca raggiunsero un massimo di 375 mila *franchi* all'anno. Una vera cuccagna!

Non mancava tuttavia chi riusciva ad acquistar fama e fortuna senza bisogno di ricorrere ad aiuti sovrani o principeschi. Il poeta Chapelain, chiamato *le roi des lettres* lasciò morendo più di un milione di franchi ai suoi eredi; 286.000 ne lasciò Boileau; mentre i diritti di autore di Beuseval non superarono la cifra di 10.500 franchi e quelli di La Bruyere e di Corneille quella di 7.000 franchi. Per una rappresentazione del *Cid*, Corneille intascava soltanto *tre scudi* di diritti di autore e talvolta anche meno. E' noto che il grande tragico finì nella più nera miseria, e sono pure noti i celebri versi di Theophile Gautier:

Cependant en un bouge auprès d'un savetier
Pieds nus, le grand Corneille attendait son soulier

In dieci anni Racine riesce ad accumulare una cifra di 145.000 franchi fra diritti d'autore per le sue tragedie, la pensione reale e in ultimo come *segretaire du Roi, Maison et Couronne de France*. Voltaire, a cui resta il merito, secondo alcuni, di aver emancipato l'uomo di lettere dalla sua condizione subalterna, morì lasciando ai suoi eredi 350 mila franchi di rendita, somma che, per la verità, egli accumulò più con speculazioni finanziarie d'ogni genere che con la sua attività letteraria. Con il *Devin du Village*, Rousseau guadagnò un totale di 11.925.00 franchi: ma « questo intermezzo scenico — scrive egli stesso nelle sue *Confessioni* — che mi costò appena cinque o sei settimane di lavoro, mi mise in condizione di vivere per parecchi anni e mi fruttò quasi quanto l'*Emile* che mi era costato vent'anni di meditazione e tre di lavoro ». Infatti l'*Emile* fu pagato 10.560 franchi!

Non parliamo poi della fortuna che ricavò Molière dalle sue opere, nè di quella di Le Sage, che visse e morì povero, e che per un'unica rappresentazione del suo capolavoro, il *Turcaret*, guadagnò di diritti d'autore... 9 franchi soltanto!

Se poi, dal dominio letterario, passiamo al dominio artistico, ci troviamo in presenza di fatti ancora più caratteristici. Alberto Dürer morì lasciando una fortuna calcolata a 160.000 lire, ciò che rappresenta oggi il prezzo d'uno dei suoi quadri. L'opera che più gli venne rimunerata fu il celebre *Martirio di San Bartolomeo* per il quale ricevette 3.650 lire. Negli ultimi anni della sua vita gli toccò eseguire un grande ritratto a penna e a carboncino per un... centinaio d'ostriche, e, malato, fu costretto a pagare con un disegno la nota di uno speziale ammontante a 24 lire!

Raffaello, che pure fu considerato un pittore piuttosto esigente, vendette per 5.000 lire *L'Incoronamento della Vergine*, quadro che oggi sarebbe per lo meno aggiudicato mezzo milione. Il Correggio fu costretto a cedere il suo *Cristo dell'orto degli Olivi* in estinzione di un debito di 100 lire e Annibale Carraccio vendette per una *soma* di grano ed una di vino a dei ricchi mercatanti la sua *Resurrezione di Gesù Cristo*. La statua di *Mosè* che si trova nella chiesa di San Pietro in Vincoli di Roma fu pagata a Michelangelo una somma equivalente a poco più di 22.000 lire d'oggi, e press'a poco identico fu il compenso che egli ricevette per le 15 figure di apostoli dell'altare Piccolomini nel duomo di Siena.

Rubens, un altro re del pennello che passava per intransigente, accettò 4.320 franchi per la *Discesa dalla Croce* che si trova nel Museo di Anversa e che fu stimata recentemente per un valore di oltre 400.000 lire.

E Rembrandt?... Nemmeno Rembrandt fa eccezione alla regola. Si dice ch'egli abbia guadagnato e dilapidato una fortuna immensa. E' una leggenda. Il quadro che più gli fruttò fu, *La Ronda di notte*, per il quale intascò 7.200 lire. Ma ordinariamente egli eseguiva dei ritratti per 2.000 ed anche per 1.200 lire. La sua celebre tela, *I Pellegrini d'Emmaüs*, fu venduta nel 1734, per 170 fiorini, equivalenti a 340 lire! Questa tela fece parte della collezione del finanziere Randon de Boisset il quale la rivendette per 10.500 lire. *I Pellegrini d'Emmaüs* sono stimati più di 800.000 lire.

E gli esempi potrebbero continuare all'infinito...

Senza dubbio vi furono in tutti i tempi, e specie in tempi moderni, esempi di artisti, di scrittori e di scienziati che con la gloria accaparrarono ingenti e talvolta meritate fortune. Meissonier ed Hennez morirono milionari; Boucher realizzò una considerevole ricchezza; Alessandro Dumas padre, Vittoriano Sardou ed altri dovettero alla loro penna una situazione finanziaria più che brillante; Victor Hugo guadagnò parecchi milioni con le sue opere poetiche e drammatiche e con i suoi romanzi. Tra gli inventori e scienziati, Edison, per non citare che questi, si è conquistata una gloria mondiale e nel medesimo tempo una colossale fortuna.

Ma non è un paradosso, ad onta di questi casi, affermare che il genio in tutte le epoche e in tutti i paesi fu sempre inadeguatamente remunerato. Pensate: per un Henner, quanti Rembrandt; per un Victor Hugo, quanti Molière; per un Edison, quanti Stephenson!....

« La gloria si sconta quasi sempre con il dolore, la miseria e la morte », dice non ricordo più quale personaggio di Balzac. Per convincersi di questa verità gli italiani d'oggi non hanno che a ricordare due nomi, nomi che sono due simboli: Vincenzo Gemito ed Ercole Luigi Morselli...

GIOVANNI MARCELLINO.

(1) VICOMTE G. AVENEL — *Les revenus d'un intellectuel de 1200 à 1913* (Flammarion, Ed., Paris).

ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, luglio.

Ectoplasmi commestibili

Facendo meno rumore ma usando press'a poco gli stessi procedimenti, Eva Carrère aveva saputo, nei circoli spiritici parigini, prendere il medesimo posto che s'era conquistato alcuni anni or sono Eusapia Paladino. Ma poichè qualche cosa di nuovo bisogna pure fare anche nel campo dell'occultismo per convincere gli iniziati che l'al di là esiste e che quando si è un buon « medium » se ne possono dare prove stupefacenti a chi sta al di qua, così Eva Carrère era riuscita a produrre, in certe sedute spiritiche, dei prodigiosi ectoplasmi, ossia delle sorprendenti materializzazioni metapsichiche.

Per chi non si tiene al corrente delle faccende medianiche, credo che non saranno superflue due parole di spiegazione. I fenomeni di materializzazione sono da qualche tempo studiati in molti centri scientifici ed in modo particolare nell'Istituto metapsichico internazionale di Parigi. Essi si manifestano quando un « medium » è in istato di ipnosi e consistono in apparizioni di una sostanza misteriosa, uscente dal corpo del « medium », dalla quale escono poi — oppure gli scienziati allucinati credono che escano — mani o volti di fantasmi.

Il « medium » che a Parigi è in grado di produrre tali fenomeni è stato fino ad ora Eva Carrère. Questa signorina fu scoperta dalla signora Juliette Bisson — la vedova dell'autore delle « Sorprese del divorzio » — che è una fervente spiritista. La signora Bisson studia da anni Eva Carrère: costei si tiene continuamente a sua disposizione, e non passa settimana senza che nello studio della vedova dell'autore drammatico, codesto « medium » non produca, in una riunione alla quale partecipano numerose persone, materializzazioni metapsichiche.

Ecco come il dott. Geley, direttore dell'Istituto metapsichico internazionale, ha descritta una di quelle materializzazioni:

« Dalla bocca di Eva, fino ai ginocchi, scende un cordone di sostanza bianca della larghezza approssimativa di due dita. Esso assume ai miei occhi le forme più variabili, stendendosi come un nastro membranoso e perforato, oppure raccogliendosi, riallungandosi e ratrappendosi di nuovo. Qua e là, dalla sua massa, partono prolungamenti, specie di tentacoli, che, per alcuni secondi, rivestono la forma di dita o di mani e che poi rientrano nella massa. Finalmente il cordone si raccoglie in se stesso, s'allunga sui ginocchi di Eva; indi la sua estremità si rialza, si stacca dal « medium » e s'avanza verso di me. Vedo allora questa estremità ingrossarsi e dall'ingrossamento sbocciare una mano perfettamente modellata. Tocco quella mano. Essa mi dà una sensazione normale: sento le ossa, sento le dita munite di unghie. Poi la mano si rattrappisce, diminuisce, scompare dalla estremità del cordone. Questo fa ancora qualche evoluzione, si contrae e rientra nella bocca del « medium ».

La signora Juliette Bisson ha speso in pochi anni una somma rispettabilissima per fare osservazioni e studi su Eva Carrère ed ha riuniti i risultati delle sue ricerche in un grosso volume: « Les phenomènes de materialisation ». Ha poi fatto esaminare il « medium » da specialisti. Ha incaricato altri spiritisti di assistere alle sedute tenute con la Carrère e di stendere rapporti particolareggiati sulle apparizioni degli ectoplasmi. Si è lasciata sfruttare da impostori e da parassiti. In fine, assalita da un dubbio tormentoso, ha voluto che alcuni illustri fisiologi e psicologi esaminino Eva Carrère e giudichino i fenomeni medianici che essa sa manifestare.

— Io ho pregato i professori Dumas, Lapicque e Pierron di invitare Eva nel laboratorio di Fisiologia della Sorbona — mi disse un giorno con quel tono trionfante che hanno le persone sicure del fatto loro — Quando si saprà che anche alla Sorbona questo « medium » straordinario ha prodotto qualche materializzazione, mi si presterà fede!

(Prego di credere che non sono spiritista. La mia curiosità di giornalista mi ha fatto assistere a sedute spiritiche e mi ha anche procurato il piacere di conoscere la signora Bisson. Ma gli « spiriti » debbono averla con me. Io suscito perciò la diffidenza degli spiritisti i quali, per cortesia, si limitano a dire che sono « refrattario allo spiritismo »).

I professori Dumas, Lapicque e Pierron hanno studiato Eva Carrère, hanno assistito ad esperimenti di materializzazione, poi hanno stesa una relazione di cui si conosce ora il contenuto. I tre scienziati dichiarano d'aver assistito a quindici sedute medianiche; in due soltanto Eva Carrère riuscì a sprigionare la famosa sostanza. Questa uscì dalla bocca. « Si trattava — dice il rapporto — d'una sostanza inerte che non aveva alcuna delle apparenze che hanno le forme vive abitualmente attribuite all'ectoplasma. Tale sostanza era trattenuta dalle labbra del « medium » e non aveva se non i movimenti che questo le imprimeva con la bocca: essa scomparve quando il « medium » l'ebbe masticata ed inghiottita come un pezzo di « caoutchouc » o di altra cosa analoga ».

Ora, io ho un sospetto...

Ma, innanzi tutto, bisogna che io rammenti come il dott. Geley descrisse ciò che veniva emesso da Eva Carrère allo stato medianico. « La sostanza — egli dice nel suo libro: « De l'inconscient au conscient » — le si sprigiona specialmente dalla bocca. L'uscita dalla bocca è la più frequente e la più facile ad osservare: si vede allora la sostanza esteriorizzarsi dalla sperficie interna delle guancie, dal palato e dalle gengive. Essa si presenta sotto aspetti variabili. Talvolta, ed è la più caratteristica, ha l'aspetto di una pasta malleabile ed è una vera massa protoplasmica: talvolta ha quello di numerosi e sottili fili; talvolta ha quello di cordoni di differenti grossezze; talvolta ha quello d'una striscia larga e distesa; talvolta ha quello di una membrana; talvolta ha quello di un tessuto leggero a contorni indefiniti e irregolari ».

Orbena, io ho il sospetto che non si tratti, come opinano gli scienziati della Sorbona, di « caoutchouc », ma semplicemente di quel prodotto americano che, da qualche anno, ha quasi soppiantato la rigolizia e lo zucchero d'orzo e che risponde al gaio nome di « chewing-gum ».

I ragazzi che lo masticano ore ed ore, divertendosi a tirarlo fuori dalla bocca senza abbandonarlo coi denti, debbono avere data ad Eva Carrère l'idea della « sostanza che produce i fenomeni delle materializzazioni ».

Se è così, povera signora Bisson!

Latino da far rizzare i capelli

Nel Parlamento francese si sono discussi i programmi scolastici ed uno dei punti più dibattuti è stato quello dell'insegnamento del latino.

Vi sono anche qui coloro che vorrebbero abolire da alcune classi la lingua di Virgilio; altri che vorrebbero intensificarla ed estenderla a tutti i corsi. Gli argomenti di chi è favorevole al latino ed i ragionamenti di chi vi è contrario sono sempre i medesimi in tutti i paesi: « Lo studio del latino è la base della cultura classica; questa contribuisce a sviluppare le intelligenze ed a formare gli spiriti... » Oppure: « Per chi vuole dedicarsi alle scienze, lo studio del latino è inutile; è preferibile che i giovani ignorino una lingua morta che, in compenso, ne sappiano due o tre parlate... » I giornali hanno fatto eco alla discussione parlamentare senza troppo appassionarsi nel sostenere l'una o l'altra tesi.

Il latino non interessa che assai mediocremente i popoli latini. Se ne ha una prova anche in questo momento, a proposito della discussione svoltasi fra i vari Stati del globo sulla lingua unica che dovrebbe essere adottata per la telegrafia senza fili. Si è parlato dell'inglese, del francese e perfino dell'esperanto. Ma a nessuno è venuto in mente di fare adottare il latino, di cui i gesuiti, che d'affari internazionali se ne intendono, si servono per comunicare fra loro nel mondo.

Però un giornale ha avuta un'idea che chi sa quanti hanno trovata geniale. Esso ha interrogato gli esaminatori degli alunni che si avviano alla carriera letteraria e quelli degli alunni che si preparano agli studi prevalentemente scientifici. I primi si sono dichiarati soddisfatti dei loro candidati: la media delle traduzioni da questi presentate denota una discreta conoscenza del latino; una metà di essi è stata promossa al primo esame. Ma gli esaminatori di questi alunni che vogliono abbracciare carriere scientifiche hanno riportato impressioni disastrose. « Certi componimenti di latino — ha detto uno — formicolano di tali controsensi e di tali nonsensi da far rizzare i capelli ». Ed un altro: — Nonostante la mia benevolenza, sono stato costretto ad assegnare ad un componimento la nota 1/2, per non dare addirittura uno zero ».

Quest'inchiesta contribuirà a rafforzare gli argomenti di coloro che vogliono limitare l'insegnamento del latino ai soli corsi di cultura classica. « Fra lo studio del latino e lo studio delle scienze v'è antagonismo, essi diranno. Gli spiriti inclinati alle matematiche non s'appassionano evidentemente ad una lingua morta. E' dunque inutile di affaticare la mente dei giovani con lo studio di questa lingua che a poco anzi a nulla potrà loro servire ». Ed ai giovani non parrà vero di avere una cosa di meno di imparare.

I giovani — pochissimi eccettuati — non desiderano che di vivere giovanilmente. L'entusiasmo che provano nel giuocare una partita di *foot-bal* è sempre maggiore di quello che possono sentire nel tradurre Ovidio. Dite loro che non soltanto la conoscenza delle *Metamorfosi* non servirà ad avvantaggiare la loro futura carriera ma nemmeno lo studio della fisica, della chimica, della geometria solidale dei logaritmi, ed essi saranno ben lieti di tale notizia e si dedicheranno con maggiore slancio agli *sports*.

Questo per dire che se vi sono parlamentari e pubblicisti che spezzano lancie in omaggio all'ignoranza, io credo che abbiano torto. In Germania si ha tanto rispetto per la cultura classica e il latino è tanto in onore che uno scienziato ha recentemente battezzato un male prodotto dai Raggi X « *xeroderma pigmentosum roentgenologicum* ».

Dovete ammettere che, per essere un neologismo, quest'ultimo vocabolo è un neologismo coraggioso.

L'ambasciatore per modo di dire

La condizione del signor Muklakoff è piuttosto curiosa. Egli fu nominato ambasciatore di Russia alla vigilia dello scoppio della rivoluzione bolscevica. Non essendo profeta, il signor Muklakoff andò ad occupare il palazzo dell'Ambasciata russa e presentò le credenziali al Governo francese. Dopo poco tempo ecco Lenin mettersi alla testa del Governo russo ed ecco Cicerin assumere il portafoglio degli Affari Esteri. Il signor Muklakoff suppose che il regime bolscevico dovesse durare qualche mese soltanto e rimase fermo al proprio posto. Ma Lenin, per quanto malandato in salute, Cicerin, per quanto apparentemente imborghesito, e il bolscevismo, per quanto detestato e deplorato, continuano ad impedire al signor Muklakoff di esercitare le sue funzioni di diplomatico.

Fino a quando?

Non essendo profeta, il signor Muklakoff non solo non commette la scorrettezza di anticipare gli eventi, dichiarandosi ambasciatore della Russia passata e futura, ma non commette nemmeno l'imprudenza di abbandonare l'Ambasciata. Chi sa che cosa prepari il domani?

Ma al Ministro degli Esteri russi occorrono certi documenti che si trovano nel palazzo dell'Ambasciata di Parigi. Come ottenerli? Il signor Muklakoff non è il rappresentante della Russia bolscevica. Non basta: da informazioni certamente pervenute dalla Francia, a Mosca dev'essere noto che nelle sale del palazzo che il signor Muklakoff abita, egli ospita con una certa ostentazione una società russa ostile al Governo dei Soviety. Per evitare dunque inutili e penosi carteggi, il Ministero degli Esteri russo ha incaricato qualcuno di procurargli quei documenti. La delicata missione è stata eseguita in questi giorni a puntino: dalla sede dell'Ambasciata russa sono infatti scomparsi numerosi carteggi.

Il signor Muklakoff è seccatissimo. Egli si è rivolto alla Polizia parigina, ed ha protestato contro la poca vigilanza che viene esercitata attorno alla sua dimora. Un funzionario gli ha risposto, forse un po' seccato alla sua volta:

— Capirà Eccellenza, che fra l'Ambasciata d'Italia e l'Ambasciata di Russia, le quali si trovano ad un passo una dall'altra, gli agenti non esitano: tengono più d'occhio la prima che l'altra, la quale per ora è un'Ambasciata per modo di dire...

C. G. Sarti.

L'apertura del Parlamenti irlandese

LONDRA, 13.

Il nuovo parlamento irlandese doveva riunirsi sabato prossimo. L'apertura era già stata rimandata perchè lo scoppio della guerra civile aveva impedito che si riunisse come era stato stabilito il primo luglio. Ieri secondo un dispaccio da Dublino al *Times* si comunica ufficialmente dal governo provvisorio un nuovo rinvio.

Certo nelle circostanze attuali con la guerriglia che serpeggia qua e là, con le comunicazioni interrotte, o alla mercè delle bande repubblicane, il rinvio si poteva considerare inevitabile.

La notte scorsa qualche agenzia segnalava da Belfast voci che Valera avesse proclamato la repubblica a Cork ma nessuna conferma si è avuta di tali voci. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Cork e con le contee occidentali sono completamente interrotte. Che Cork sia nelle mani dei ribelli non vi è però nessun dubbio.

Il libro dell'ex Kaiser

BERLINO, 13.

Nel prossimo ottobre uscirà il volume di Guglielmo II, che avrà per titolo « Avvenimenti e figure dal 1878 al 1918 » e sarà composto di 14 capitoli: 1.o capitolo, Bismarck; 2.o, Caprivi; 3.o, Hoenlohe; 4.o, Bulow; 5.o Betmann-Holweg; 6.o, La mia collaborazione nel campo amministrativo; 7.o, Scienza ed arti; 8.o, I miei rapporti con la Chiesa; 9.o, Esercito e marina; 10.o, Lo scoppio della guerra; 11.o, La pace; 12.o, La Corte di giustizia ed i neutrali; 13.o, La questione della colpa; 14.o, La rivoluzione e l'avvenire della Germania.

Un servizio postale aereo
Parigi-Praga-Vienna-Budapest

VIENNA, 13.

Il 16 corrente sarà inaugurato un servizio postale quotidiano aereo Parigi-Praga-Vienna-Budapest con coincidenza Praga-Varsavia e viceversa.

Partendo da Parigi alle ore 6.30 l'aeroplano giungerà a Vienna alle 15.30 e a Budapest alle 17.45.

Deposito di mine che esplode in Germania

BERLINO, 13.

E' avvenuta una forte esplosione in un deposito di mine a Groden presso Cuxhafen. Si deplorano un morto, quattro dispersi, 13 feriti gravi e numerosi feriti leggeri.

Molti fabbricati nei dintorni del forte hanno subito gravi danni.

Il momento critico della Conferenza dell'Aja
La resistenza russa sulla questione della proprietà

L'AIA, 13.

Nelle ultime sedute, la ricerca di una base possibile per la continuazione della discussione non portò ad alcun risultato. Differita la proposta franco-belga di lunedì scorso, per una immediata interruzione delle trattative, era parso opportuno di formulare nuove richieste onde portare i russi ad una esposizione completa dei loro progetti circa la restituzione della proprietà agli ex-proprietari. La delegazione russa, secondo le ultime comunicazioni, di Krassin e di Litwinoff, giudica che data la organizzazione attuale in seguito alla rivoluzione, la restituzione della proprietà, oltre ad essere inammissibile per i principi del regime bolscevico, sarebbe illusoria. Anche se fossero costretti alla restituzione, i Soviety hanno in mano tali mezzi che potrebbero boicottarne ed annullarne l'usufrutto.

Le concessioni sarebbero date per il periodo necessario ad assicurare l'ammortamento del capitale. Per un massimo di 90 anni. Però senza rispetto del diritto degli ex-proprietari, salvo quello di prelazione. I Soviety avrebbero preferito questi, perchè già pratici delle imprese e in grado di assicurare una più rapida ripresa.

Litwinoff aggiunse che la restituzione avrebbe potuto assumere un valore di compenso. La trattazione della concessione dovrebbe farsi direttamente dai concessionarii con il comitato delle concessioni, istituito a Mosca. E' difficile dire, dato il metodo praticato dai delegati russi, quale punto dell'esposizione avrebbe potuto essere suscettibile di sviluppo, in modo da permettere un riavvicinamento dei due punti di vista.

L'aspra discussione

La discussione, che fu sostenuta quasi esclusivamente dal presidente inglese Greame, diventò in ogni modo polemica e piuttosto brusca, portandosi subito sulle questioni più scottanti, sopratutto per la subordinazione dei crediti alle garanzie. A un certo punto il delegato inglese la troncò senz'altro, dicendo che dati i principii inaccettabili su cui insisteva la delegazione bolscevica, gli pareva inutile di continuare. Egli si sarebbe consultato coi suoi colleghi per vedere se fosse il caso di riprenderla.

Subito dopo i quattro presidenti si riunirono per deliberare. Si affacciò di nuovo la tesi già prospettata di doversi cioè senz'altro interrompere la Conferenza, sospendendo la seduta anche delle altre due sottocommissioni, indetta per venerdì. Coerente fu l'attitudine della Delegazione italiana che sostenne — ed ebbe alla fine il consenso dei delegati — che la seduta annunciata dovesse tenersi ugualmente, essendo logico, oltre che formalmente più corretto, lasciare alle singole commissioni di fissare da sè il termine per il loro lavoro.

La tesi bolscevica pei debiti

E si tenne infatti la seduta dei debiti. Con stupefazione di tutti quelli che attendevano un epilogo analogo a quello della prima seduta, la riunione riuscì invece ad arrivare alla fine, senza arenarsi in nessun punto morto. Si discusse specialmente della possibilità di fissare un ente arbitrale come fu proposto dalla Commissione non russa per le questioni contestate che dovessero sorgere tra i portatori di titoli e il Governo. Pare che la tesi bolscevica fosse quella di dimostrare la difficoltà di costituire questo organo. Ma tuttavia essi evitarono accuratamente, di fronte agli stringenti dilemmi che cercava di porre il presidente francese Alphane, qualsiasi affermazione irreparabile. Comunque, o fosse dovuto alla necessità di attendere istruzioni da Mosca, o al desiderio di manovrare per portare su altri la responsabilità di quanto accade, abbandonarono l'intransigente contegno.

Data la perfetta unità di fronte di tutte le nazioni non russe sulle questioni essenziali, la Conferenza potrebbe avviarsi molto rapidamente alla fine. Il solo pericolo da evitare era quello che la Conferenza cadesse esclusivamente sulla questione della proprietà, giovando alla chiarificazione delle idee e alla tranquillità politica delle masse che l'impossibilità del accordo si rivela su tutti i punti in discussione. Se la seduta dei crediti di venerdì si chiude con un disaccordo, la Conferenza in una settimana sarà finita.

Dichiarazioni di Krassin

LONDRA, 13.

Intervistato dal corrispondente della Reuter, Krassin ha dichiarato di non essere pessimista circa i risultati finali della discussione, ed ha soggiunto:

« Noi non intendiamo abbandonare il principio della comunità della proprietà, ma ammettiamo che alcune industrie possano essere esercitate in collaborazione fra lo Stato e il capitalismo. I prestiti che domandiamo non è necessario che siano forniti dai Governi europei, ma è invece necessario che essi siano pagati al Governo dei Soviety, per il fatto che, dovendo essere dedicati in gran parte all'organizzazione dei servizi di trasporto, essi non possono essere usati che dal Governo dei Soviety.

« Qualora i Soviety ottengano i prestiti che desiderano, sono disposti ad abbandonare la richiesta di indennità per i danni causati dalla controrivoluzione bianca, richiesta che era stata avanzata alla Conferenza di Genova ».

Il debito inglese verso gli Stati Uniti

LONDRA, 13.

La decisione del governo britannico di procedere immediatamente a regolare il pagamento del debito di guerra agli Stati Uniti, è stata accolta, dicono i giornali, con grande favore nel mondo degli affari.

Qualcuno mostra una certa curiosità intorno alla base sulla quale sarà calcolato l'ammontare del debito e trova che l'America potrebbe essere generosa almeno nel calcolare il debito sulla base normale del dollaro, e l'interesse sulla base del 2 e mezzo per cento al massimo, considerando che il debito fu contratto per la causa comune.

Ma la maggioranza non discute neppure di questo giacchè ritiene che poichè l'America considera il debito di guerra come un debito civile e commerciale, non è il caso di farsi illusioni sentimentali. Certo il pagamento verrà regolato sulle basi strettamente giuridiche.

Qualcuno nega oggi che il pagamento si debba fare in blocco immediatamente mediante un prestito da lanciare metà in America e metà qui. Certo non vi è bisogno di prestiti giacchè l'ammortamento può avvenire per mezzo di ammortamenti a scadenza fissa e recanti interessi. Al servizio di queste obbligazioni si provvederebbe al solito dopo la creazione di un fondo di ammortamento.

La legge americana stabilisce che tali obbligazioni debbono essere ventennali. Ma la scadenza sarà fissata nei negoziati che si iniziano a Washington tra breve quando l'ambasciatore inglese tornerà al suo posto accompagnato dai membri del ministero del Tesoro.

Il cancelliere dello scacchiere ha confermato ieri sera alla Camera dei Comuni che nessun invito è stato mandato a Poincaré perchè solleciti la sua venuta a Londra. Era già inteso che venisse a Londra verso la fine di luglio e finora nessun mutamento è avvenuto in questa intesa.

Il Governo inglese e la questione di Tangeri

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione, il Sotto-segretario agli Esteri ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« E' stato convenuto, nel 1913, fra i Governi britannico, spagnolo e francese, che Tangeri sarebbe stata internazionalizzata. La guerra ha interrotto le trattative circa il modo con cui si sarebbe dovuto procedere a detta internazionalizzazione. Si spera di riprendere dette trattative in modo da ottenere risultati soddisfacenti per tutte le parti interessate.

Il Governo britannico ha rivolto una protesta formale al Governo francese contro il progetto di aggiudicazione dei lavori del porto di Tangeri. Esso spera che detta questione sia regolata con le altre che riguardano Tangeri, dalla Conferenza che deve aver luogo tra qualche settimana ».

Il Governo inglese e la questione d'oriente

LONDRA, 13.

L'« Agenzia Reuter » dice che il governo inglese non ha ancora ricevuto risposta dal governo francese alla proposta di riunire a Beikos, presso Costantinopoli, i delegati turchi e greci sotto la sorveglianza degli alti commissari alleati a Costantinopoli per discutere la questione del prossimo Oriente.

Nei circoli francesi si dice che si ha ragione di credere che tale risposta sia favorevole e che renda inutile la riunione dei primi ministri degli esteri per trattare la questione del prossimo Oriente. E' noto infatti che Poincaré e Schanzer dovevano venire a Londra alla fine di luglio per questa discussione.

Gli assassini di Rathenau

BERLINO, 13.

Mentre ieri sembrava che la polizia stesse per mettere le mani sugli assassini di Rathenau, oggi si annunzia che essi sono sfuggiti all'accerchiamento. Essi erano stati veduti perfino due giorni fa nel luogo dove la polizia aveva accentrato le sue ricerche.

Pare che essi siano stati favoriti dalle stesse autorità locali, tanto che i sindaci e qualche autorità provinciale non avrebbe neancho proceduto all'affissione del manifesto del governo di Berlino in cui si descrivono i connotati dei due ricercati, e si annuncia che la taglia già fissata in un milione è stata elevata a due milioni di marchi.

Il Gen. Caviglia a Montevideo

BUENOS AIRES, 13.

Il generale Caviglia è partito per Montevideo a bordo dell'incrociatore «Uruguay» messo a sua disposizione dal Governo dell'Uruguay.

Il generale Caviglia è stato salutato al porto da tutte le autorità civili e militari, dalle principali personalità cittadine, da tutte le associazioni e da numerosi membri della colonia italiana e da una folla immensa che agitava bandiere tricolori e inneggiava all'Italia.

Al momento della partenza dell'incrociatore è stata fatta al generale Caviglia una indimenticabile dimostrazione.

I giornali pubblicano lunghi ed affettuosi articoli di saluto per l'eroico generale italiano.

Il disastro di Melilla

MADRID, 13.

La Camera ha discusso ieri una interpellanza sulle responsabilità del disastro di Melilla.

L'ex Ministro della Guerra La Cierva ha dichiarato che la sola cosa che si possa rimproverare al generale Berenguer è di aver dimostrato troppa condiscendenza verso il Comando di Melilla.

Il Presidente del Consiglio ha poi assicurato la Camera che il rapporto del generale Picasso sarà sottoposto all'esame della Camera appena possibile.

I morti nello scontro ferroviario di Paredes

MADRID, 13.

(Ufficiale). Il numero dei morti nello scontro di treni di Paredes è di 30 e quello dei feriti 19.

Teatri di Roma

La serata di Ninchi al "Quirino"

Con un magnifico concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Annibale Ninchi. Il giovane e valoroso attore dell'acclamata commedia di Testoni « Il Cardinale Lambertini » si rivelò ancora una volta interprete mirabile ed ebbe acclamazioni entusiastiche alla fine di ogni atto.

Il pubblico ammirò il giuoco scenico, la dizione nitida e incisiva, e il calore del Ninchi, e gli mostrò il suo pieno compiacimento.

Questa sera replica a richiesta generale del « Cardinale Lambertini ».

All'ADRIANO. Ieri sera la compagnia dialettale Romana diretta da G. Bocci, riportò un nuovo successo, con *Nino er muratore*. Questa sera si darà *Santo disonore* di L. Ciprelli, a prezzi popolarissimi.

All'ARGENTINA. Questa sera — occorre rammentarlo? — avrà luogo una replica del *Matrimonio segreto*, il delizioso capolavoro cimarosiano. Sino da ieri, a quanto ci si accicura, il teatro era quasi interamente prenotato. Indiscutibilmente, si tratta di un memorabile successo artistico e popolare. Le ultime repliche del *Matrimonio segreto* avranno luogo sabato sera e domenica nel pomeriggio.

Al MORGANA. Stasera si replicherà la *Aida*, che tanto appassiona il pubblico e che frutta tante acclamazioni agli interpreti e al direttore d'orchestra, maestro Consorti.

SPETTACOLI del 13 Luglio 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
GIOVEDI' 13. — Ore 21: Replica di:
Adolaro ringiovanisce
Quanto prima la nuovissima operetta: *American Girl*.

TEATRO QUIRINO
Com. drammatica di ANNIBALE NINCHI
GIOVEDI', 13 — Ore 21.15: Replica del
Cardinale Lambertini

ADRIANO — Compagnia drammatica Bocci-Garbini — Ore 21: *Santo disonore*

ARGENTINA — Spettacolo lirico — Ore 21: *Il matrimonio segreto*.

MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *E' arrivato l'accordatore* e *Cortile*.

MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Il ponte dei sospiri*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC Ore 22. — Myriam, Marù, Les Fredes, Clack, Valdestrom, Clarette i., Smith etc. Festival danzante.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

L'Alto Ospite Argentino è partito

Il grande ricevimento di iersera in Campidoglio

La caratteristica di questo ultimo ricevimento capitolino: alta, austera, romana, signorilità: inviti selezionati, quel tanto di folla capace di movimentare i quadri magnifici delle sale del Campidoglio.

Alle nove e mezzo precise, sono giunti in Campidoglio, fra due ali di pubblico plaudente, i Sovrani, il Principe Ereditario, il Presidente de Alvear, ed i loro brillanti seguiti, di dame, di gentiluomini e di aiutanti.

Gli ospiti augusti sono stati ricevuti allo ingresso dei palazzi dal sindaco Cremonesi, circondato dalla Giunta e da moltissimi consiglieri.

Per lo scalone, lungo il quale prestavano servizio d'onore i valletti ed i « fedeli », oltre alle guardie municipali ed ai vigili in grande uniforme, il corteo reale è salito fino alla sala del concerto, già gremita di pubblico, che ha salutato con un lungo applauso i Sovrani ed il loro Ospite illustre, mentre la Banda comunale suonava gli inni italiano ed argentino.

Un fervido saluto

All'ingresso della sala, il sindaco gr. uff. Cremonesi ha rivolto al Presidente de Alvear queste parole di saluto:

On. Sig. Presidente,

« Ho l'onore di rinnovarvi, dinanzi all'Augusta Maestà del Re, su questo Colle sacro, simbolo e gloria d'Italia, il saluto di Roma.

« Venendo tra noi è come se voi tornaste a visitare una terra che fu un giorno Vostra Patria e che tale sempre rimase nell'intimo del Vostro cuore. Nella vostra lingua, come nella nostra si continua con aperta somiglianza, la favella dei nostri avi comuni ed i monumenti che ci circondano sono glorie Vostre non meno che nostre.

« Pochi anni or sono, nel maggio del 1910, una solenne cerimonia fu compiuta in questa medesima storica sala, per commemorare il centenario dell'indipendenza argentina e l'Illustre Rappresentante del Vostro Paese si compiacque, tra l'altro, di ricordare la piena unità d'intenti che avevano perseguito le due Nazioni alla seconda conferenza dell'Aia e di rivendicare all'Italia e all'Argentina il merito di aver fatto realtà il nobile sogno della pace universale, mediante la forma più avanzata e più completa dell'arbitrato obbligatorio.

« Gli anni dolorosi che abbiamo recentemente vissuto ci hanno purtroppo provato come si ingannavano le anime elette che così pensavano, ma nello stesso tempo hanno acuito in noi il desiderio di una pacifica convivenza dei vari popoli ed affinato l'amore che ad alcuni di essi più intimamente ci unisce.

« Tra questi popoli, noi italiani dobbiamo porre la nobilissima Nazione argentina perchè noi abbiamo rinnovato con essa gli antichi vincoli di sangue e di tradizione, con essa abbiamo goduto e sofferto per le sue glorie e per le sue avventure, con essa spingiamo animosamente lo sguardo sui tempi che verranno, avendo in cuor nostro la ferma speranza di un radioso avvenire di economica prosperità e di civile grandezza.

« Noi sappiamo, ed io stesso ho avuto la fortuna di constatarlo durante la mia permanenza nel Vostro mirabile Paese, che, già da tempo, gli italiani in Argentina non sono più considerati come stranieri: comunanza di origine e di sentimenti, affinità di costumi, analogia di idioma hanno condotto a questo risultato, e, sopra tutto, la dura tenacia del lavoro, la sobrietà della vita.

« Continuate ad amarli, quei nostri fratelli e noi ve ne saremo riconoscenti più che di un bene fatto a noi stessi. Recate ad essi il nostro pensiero affettuoso e dite che il faro votivo da loro consacrato sul Gianicolo alla memoria della Terza Italia risplendendo su Roma ravviva nei nostri cuori l'amore per i fratelli lontani.

« Questo amore si estende alla vostra terra a noi cara non meno di quella ove aprimmo gli occhi alla luce e al popolo argentino che, rinnovando la virtù della stirpe, feconda e laboriosa, ed affrontando lo avvenire con sicura fiducia nelle proprie forze, ha saputo rapidamente raggiungere un così prodigioso sviluppo e realizzare, con sagacia latina ed energia americana, la propria meritata fortuna.

« Vogliate benevolmente accogliere, signor Presidente, l'espressione di questi sentimenti, che avvincono i due popoli in un solo palpito e insieme li spronano all'attuazione di questi alti ideali che le antichissime tradizioni della civiltà romana imperiosamente ci additano per concorrere insieme nel vecchio e nel nuovo mondo alla conquista e al trionfo di ogni progresso umano ».

Il Presidente ha risposto ringraziando il Sindaco e la cittadinanza romana delle entusiastiche accoglienze ricevute, ed ha ricordato come la simpatia tra i due popoli — l'italiano e l'argentino — sorga dal cuore, dall'affetto, dalla stima reciproca e dalle origini comuni. Egli ha detto che l'Aregntina è fiera di ospitare una sì larga colonia italiana, che ha tradizioni di attività senza pari.

Il concerto

La direzione del concerto che il Comune offriva al Presidente de Alvear era stata affidata all'illustre maestro Edoardo Vitale: inutile aggiungere altro.

Il concerto necessariamente breve: due pezzi per archi, una tenue, malinconica e sospirosa serenata di atalani, e una fresca, scintillante « Badinerie » di Corelli, eseguite magistralmente.

E due pezzi per canto: « Amarilli », un madricale di Caccini, e una « Serenata Criolla » di O. Pelez Facira, in cui il tenore Tito Schipa ha veramente profuso i tesori della sua deliziosa voce, così atta a render le più sottili sfumature del sentimento.

Dopo il concerto, tanto i Sovrani quanto il Presidente hanno voluto esprimere il loro più vivo compiacimento al sindaco per la eccellente riuscita del simpatico trattenimento.

Verso le undici, dopo una breve sosta nella sala del Buffet, i Reali, il Presidente e i loro seguiti lasciavano il Campidoglio, al suono degli inni, salutati da nuove acclamazioni, per fare ritorno al Quirinale.

Gli intervenuti

Dopo il trattenimento musicale, tutti gli invitati si sono recati nella sala del *buffet*.

Nella tavola d'onore hanno preso posto S. M. il Re, il Presidente De Alvear, il Principe Ereditario, S. E. Facta, il Sindaco Cremonesi, la Principessa Giovanelli, S. E. Schanzer, la Duchessa di Laurenzana, S. E. madame Gallardo, con la signorina, S. E. De Souza Dantas, Ambasciatore del Brasile.

Tra gli altri intervenuti abbiamo notato il generale Cittadini, il Ministro della Guerra Principe Lanza di Scalea, il conte Tozzoni, don Lodovico Lante della Rovere, l'ammiraglio Bonaldi, il maggiore Carta, il ten. col. Morozzo della Rocca, il gen. Vanzo, la marchesa Laureati, S. E. Graham, Ambasciatore d'Inghilterra, il Ministro di Finlandia Gummeria, il Ministro del Portogallio, mr. Vangesten, il Ministro del Messico, gen. Hay, S. E. Lahovary, Ministro di Romania, S. E. Kybal, Ministro cecoslovacco, S. E. Bernadez, Ministro dell'Uruguay.

E ancora: il conte Francesco Macchi di Cellere, conte Teofilo Rossi, gli assessori Grisostomi, Franco Liberati, Villetti, Montesano, Mambretti, Del Cecchio, Leonardi, Caprino, Boschi, Di Scanno, Franzetti, Ferrante, Amaricci e Pellizzari, numerosi consiglieri comunali e i varii rappresentanti delle Legazioni ed Ambasciate accreditati presso il Quirinale.

La mattinata del Presidente

Questa mattina il Presidente De Alvear si è recato nuovamente a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II. Poscia è tornato ad ammirare gli avanzi del Foro Romano che tanto interesse gli avevano suscitato nella prima visita.

La partenza

S. E. il Presidente della Repubblica argentina, Marcello T. De Alvear, dopo due giorni di permanenza a Roma, doveva partire questa mattina alle ore 9; ma la partenza è stata rinviata per desiderio espresso da moltissime persone e dagli appartenenti alle varie Associazioni romane.

Il Presidente della grande repubblica Sud-Americana giunse in Roma avant'ieri nelle prime ore del mattino, e il popolo che conosce gli amici dell'Italia, non ha potuto — come avrebbe voluto — dimostrare la sua gratitudine per porgere il proprio entusiastico saluto.

La partenza alle 9 avrebbe rinnovato questo spiacevole inconveniente.

Marcello T. De Alvear è partito alle 14.20 e molte persone si sono recate ad acclamarlo.

Alle 14.10 sono giunte le automobili reali con il Presidente De Alvear, S. M. il Re, il Principe Ereditario, con il loro seguito.

Il Presidente scende dall'automobile e si trattiene a parlare cordialmente con il nostro Sovrano e con il Principe Ereditario. Entra poscia nella saletta Reale ove si accomiata dal Presidente del Consiglio on. Facta, dal presidente della Camera on. De Nicola, dai ministri Schanzer, Teofilo Rossi e Dello Sbarba.

Erano ancora presenti il Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini, l'on. Rodinò, il Ministro di Argentina Galliardo, il signor Rolandone Segretario della Legazione, il colonnello Idoato, l'addetto commerciale Brebia, il capitano di vascello Castaneda, il Sindaco Filippo Cremonesi, il Comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il conte Alberto Solaro de Borgo grande scudiero di S. M., gli aiutanti del Re ten. colonn. Morozzo della Rocca, maggiore Marzano, l'on. Luigi Luiggi, e il conte Tozzoni.

Non appena il Presidente è entrato sotto la tettoia, ha ravvisato tra i presenti l'ispettore generale delle scuole salesiane in Argentina, al quale è legato da vincoli di amicizia si è intrattenuto con lui in colloquio per circa cinque minuti.

Al momento della partenza il Presidente si è nuovamente accomiatato dal Re e dal seguito ed è salito nella vettura « salon » del treno speciale che subito si è messo in moto.

Il servizio di P. S. era diretto dagli egregi funzionari cav. Jantoffi, cav. Mancuso, Angelucci e Buzzi.

Alvear comunica all'Argentina le accoglienze ricevute in Italia

BUENOS AYRES, 13.

Il Governo ha ricevuto un dispaccio dal Presidente De Alvear in cui questi lo informa delle cordialissime accoglienze ricevute dal Re d'Italia, dal Governo e dal popolo italiano.

Alvear a Londra

Si annuncia che il Governo inglese ha invitato il Presidente della Repubblica Argentina a recarsi in Inghilterra prima di fare ritorno a Buenos Ayres, invito che è stato accettato.

Il Presidente De Alvear arriverà a Londra il 19 luglio.

Consiglio Comunale

Domani, alle 17, è convocato il Consiglio comunale.

La tombola telegrafica romana

Le lire 3000 di premi della Tombola Telegrafica Romana, estratta a Piazza Navona domenica 9 luglio 1922, a beneficio dell'Associazione « Roma Monarchica », furono dalla Commissione aggiudicate e ripartite come segue:

L. 2000 a una cartella presentata dal signor Conti Guido, via dei Pastini 117.

L. 700 a 29 cartelle che rispettivamente divisero L. 24.15.

L. 300 a 15 cartelle che rispettivamente divisero L. 20.

Nella Commissione Artistica

Con recente decreto il Ministro del Tesoro ha integrato la Real Commissione permanente Tecnico-Artistica-Monetaria istituita, con decreto reale del 29 gennaio 1905 presso il Ministero del Tesoro, chiamando a farne parte i sigg. comm. prof. Bernardi pittore, cav. prof. Cambellotti, insegnante di ornato nel R. Istituto di Belle Arti di Roma, gr. uff. dott. Corrado Ricci, prof. cavalier Zanelli scultore, ed il comm. prof. Arnaldo Zocchi, scultore.

Asterischi

Per un benemerito insegnante

Ieri 11 corr. nelle ampie sale del Ristorante Bernardini a Villa Umberto I convenne un numeroso gruppo di insegnanti comunali per manifestare al collega cav. Dante Papetti la riconoscenza e l'ammirazione per l'opera indefessa e illuminata da esso spesa per il raggiungimento già ottenuto del cumulo del servizio extracomunale. Il cav. Papetti fu fatto segno a dimostrazioni affettuose dei propri colleghi, i quali dall'azione tenace del medesimo traggono auspici per future e legittime rivendicazioni. Fu presentato dal Comitato un artistico ricordo al festeggiato e furono inviati dei telegrammi al Consigliere Comunale commendator Castelli, al Dep. Prov. Avv. Todaro che sostennero nei rispettivi consessi la giusta causa.

Una laurea.

Il nostro amico Attilio Parise, di Catanzaro, ha conseguito, ieri, la laurea in Giurisprudenza con ottima votazione.

Congratulazioni ed auguri.

Note capitoline

Le condizioni sanitarie di Roma

L'*Ufficio d'Igiene* comunica:

Nel decorso mese di giugno si sono mantenute ottime le condizioni sanitarie della città, nonostante i forti calori giornalieri che favoriscono i disturbi gastro-intestinali sopratutto per l'abuso di bevande ghiacciate. E difatti si ebbero ad osservare alcuni pochi casi di gastro-enteriti acute dovute appunto a questa causa o ad abuso di cibi (frutta). Uno di questi casi che fu seguito da morte produsse anche un allarme in una parte della popolazione del quartiere. L'allarme fu assolutamente ingiustificato come dimostrarono le più scrupolose ricerche batteriologiche eseguite nei nostri laboratorii.

Come sempre avviene nei mesi estivi, si manifestarono in città alcuni casi di forma tifoidea, ma il numero assai limitato è inferiore a quello dello stesso mese degli anni decorsi. Si deve inoltre rilevare che per alcune forme febbrili di breve durata che potevano dare il sospetto d'infezione tifoidea, l'esame del sangue escluse l'esistenza di esse.

Tutte le altre malattie infettive dettero un numero di casi assolutamente minimo.

Con il perdurare del caldo si torna a raccomandare l'osservanza delle norme igieniche sopratutto per ciò che riguarda i cibi e le bevande consigliando sempre di astenersi, per quanto è possibile, delle bibite ghiacciate allorchè il corpo sia in traspirazione.

Il controllo annonario

Anche questa mattina fin dalle prime ore l'assessore prof. Franzetti, si è recato al Mercato Centrale degli erbaggi in via Ostiense ed ha assistito alle varie contrattazioni che si venivano facendo per l'acquisto delle frutta e degli erbaggi. Assistito dal Direttore cav. uff. Barbantini Goffredo, ha proceduto al controllo di parecchi prezzi di derrate all'ingrosso allo scopo di poter accertare come fossero assunti i dati correnti per la formazione del bollettino giornaliero, che forma la base per le percentuali di aumento nei mercati di rivendita. Ha voluto pure presenziare la formazione del bollettino ed ha concordato col Direttore la distribuzione delle singole voci per rendere sempre più agevole il compito ai sovrastanti nei mercati di rivendita. Dopo aver ispezionato il Frigorifero e la fabbrica di ghiaccio, alle ore 9.40 si è recato al mercato di Piazza dell'Unità e qui ha assistito all'ispezione che eseguiva il Direttore dell'Annona il quale, in base ai concordati vigenti, ha fatto ribassare i prezzi anche ai piccoli orticultori i quali avevano livellato le loro richieste sopra i prezzi massimi. Si sono inflitte 3 sospensioni dai 5 ai 10 giorni a venditori che non intendevano applicare i prezzi di concordato o usavano modi poco urbani con il pubblico. Da altri funzionari dell'Ufficio di Annona si sono ispezionati i mercati di San Cosimato, Campo dei Fiori, Via Calatafimi e Piazza Principe di Napoli, ottenendovi ribassi del 10 e del 20 per cento facendosi verbali di denuncia per mancanza di prezzi, infliggendo sospensioni a rivenditori.

La grande giornata azzurra a Centocelle

Come è stato di già annunciato, la Grande Giornata Azzurra indetta dal Comitato per le onoranze ai caduti in guerra dei Quartieri Nomentano e Salario avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 15.30 nell'Aeroporto « F. Baracca » di Centocelle.

L'originale e simpatico programma conta, oltre che all'emozionantissima discesa con paracadute che verrà eseguita da Lady Geraldine Grey, l'avventurosa aviatrice americana che venerdì scorso si gettò in via di esperimento da oltre 1100 metri di altezza riuscendo a riscuotere il plauso unanime e le più vive simpatie dalle autorità civili e militari sia per la sua invenzione che per il suo indiscutibile coraggio, una serie di emozionanti acrobazie ed interessanti combattimenti aerei. Sarà anche disputata dai valorosissimi assi che concorreranno alla manifestazione una magnifica medaglia ricordo e verrà fatto un lancio al pubblico di circa 30 doni con appositi paracadute.

Per quanto concerne i trasporti, il Comitato oltre che all'intensificato servizio tramviario delle ferrovie vicinali e dei Castelli Romani e del servizio con oltre 200 camions da Porta Maggiore per Centocelle, assicura anche uno speciale servizio con circa 500 automobili di lusso che verrà eseguito dal Sindacato Chauffeurs pubblici indipendenti alle seguenti tariffe:

Da Porta Maggiore per Centocelle lire 4.50; dalla partenza delle Tramvie Vicinali e dei Castelli lire 5.00; da Piazza Venezia o da Porta Pia lire 6.

Il Comitato organizzatore sente perciò il dovere di additare alla pubblica ammirazione questa nobile classe di lavoratori del volante i quali, consci degli alti scopi patriottici e dei fini altamente morali a cui il Comitato per le onoranze ai caduti si inspira, si sono offerti a prestare per domenica prossima un servizio a tariffa al disotto della tassametrica con un non dubbio loro svantaggio finanziario.

Un tentativo di furto

I ladri, sempre bene informati, avendo avuto sentore che la famiglia del senatore gran croce Giovanni Villa, avvocato generale erariale, abitante al terzo piano dello stabile di via Nazionale 168, era partita per la villeggiatura, decisero, senza frapporre indugio, di penetrare nell'appartamento suddetto e fare man bassa su tutti i valori ed i denari.

Munitisi di chiave false, cercarono in tutti i modi di aprire la porta. Non essendo riusciti ad aprirla con la chiave, misero in opera i paletti, i grimaldelli ed altri ordegni del genere. Se non che i poveri ladri, dopo inutile e persistente lavoro, non riuscirono a nulla di nulla, cosa per cui dovettero ritornarsene indietro con le pive nel sacco.

La cosa fu scoperta stamattina, quando cioè il portiere, mentre faceva pulizia per le scale, si è venuto a trovare dinanzi alla porta dell'appartamento del senatore. Quivi trovava i paletti, gli scalpelli e i grimaldelli che erano serviti ai ladri per la loro difficile e infruttuosa operazione. Perchè mai questi avevano abbandonato tutto? E' da supporre che essi più che dichiararsi vinti dall'impossibilità dello scassinamento, si siano trovati di fronte al supposto pericolo di essere scoperti. Forse avevano sentito qualche rumore di passi.

Il fatto sta che il portinaio di quello stabile stamattina si recava al Commissariato di Magnanapoli per denunciare il tentativo ladresco.

Il partito liberale a Roma

Dopo un paziente e lungo lavoro di preparazione il partito liberale in Roma inizia una nuova vita di attività e di lavoro fecondo con la concorde collaborazione di tutte le più spiccate personalità del partito e di numerose nuove energie di giovani attivi e intelligenti.

Questo lavoro di preparazione ha oggi un primo risultato nelle migliaia e migliaia di tessere che la Sezione romana ha distribuito, sia direttamente sia per mezzo delle sottosezioni più attive, come l'Associazione liberale romana, la Costituzionale Appia, la Costituzionale operaia, la San Saba e Testaccio, la Francesco Crispi ed altre.

Ma ciò non è che la base sulla quale si sta ricostruendo il partito liberale in Roma, con alto spirito di disciplina e di unione di tutti i liberali i quali vogliono por fine ad ogni confusionismo ed affermare e valorizzare con ogni energia i loro principi ed i loro uomini migliori.

Molti liberali ancora non hanno ritirato la loro tessera, simbolo di disciplina e di unità di indirizzo; essi non tarderanno a farlo.

Abbiamo chiesto ad alcuni amici della Giunta esecutiva perchè finora essa ha voluto lavorare in silenzio.

Ecco quanto ci è stato detto:

Quando siamo stati chiamati dalla fiducia degli amici a riorganizzare il partito in Roma, attivando la vita della Sezione romana, ci siamo trovati dinanzi ad uno stato di cose poco confortante, conseguenza di errori commessi in passato ed ai quali oggi bisogna pensare sempre per evitarli di commetterli ancora, ma dei quali non si deve più parlare. Saremmo riusciti nel nostro intento, che era quello di stringere in una compagine salda e disciplinata tutte le forze liberali di Roma?

Noi abbiamo avuto sempre fede nel successo, anche quando le difficoltà si presentavano come insormontabili, ma abbiamo voluto attendere il risultato della nostra opera di organizzazione prima di gridare vittoria.

Oggi possiamo dire che lo spirito di disciplina ha vinto, oggi possiamo dire che tutte le forze liberali sono unite in un fascio formidabile, disciplinato, possiamo dire che tutti i maggiori e più autorevoli esponenti del partito sono convinti della necessità di mantenersi uniti e che questa necessità è sentita ormai non solo dagli iscritti di oggi, ma anche dai simpatizzanti, gli iscritti che avremo domani.

Ciò non significa che i liberali siano divenuti una massa in mano di un dittatore, ma, essi hanno compreso che in seno al partito ciascuno ha il diritto di manifestare e di far valere le sue opinioni. Nei riguardi degli altri partiti i liberali devono mantenersi compatti e disciplinati in base alle direttive che la maggioranza avrà determinato. Libertà prima delle decisioni disciplina ferrea dopo.

Compiuto il lavoro preparatorio non resta che nominare il nuovo Consiglio direttivo, e perciò i liberali sono convocati nei giorni di sabato, domenica e lunedì prossimo, in via del Tritone e presso alcune sottosezioni come annunceremo domani.

Intanto per giovedì tredici corrente, alle ore ventuno avrà luogo in via del Tritone, 183 l'Assemblea generale annuale alla quale la Giunta esecutiva renderà conto del suo operato. A questa assemblea interverranno anche uomini di Governo di parte liberale.

Due fucilate contro un contadino

I contadini hanno quasi sempre una cura così gelosa del frutto dei loro poderi che arrivano spesso qualche volta fino al delitto. Una delle loro tendenze più notevoli ed accentuate è quella del « risparmio » Risparmiare il soldo, il centesimo, il chicco di grano, per loro è, oltre che un lodevole dovere, spesso una vera malattia. Spesso si è dato il caso che un contadino ha ucciso, per esempio, un fanciullo, reo di essere penetrato nel di lui podere e aver rubato un grappolo d'uva, alcune pere, alcune mele... Spessissimo ancora si dà il caso che i contadini litighino per degli anni, con processi civili interminabili — che fanno loro perdere inutilmente tempo e denaro — per un palmo di terreno tra un confine e l'altro.

E' così che tra il vignarolo Valletta Evaristo fu Alessandro, di anni 36, da Monteporzio, e un altro vignarolo, tale Adami Francesco di Pietro, di anni 30, pure da Monteporzio, esistevano vecchi rancori, causati e tenuti desti ancora da questioni di interesse.

L'altro ieri il Valletta, atteso l'Adami in una strada deserta di campagna, colto il momento opportuno, sparò contro di lui due colpi di fucile che producevano alla vittima due gravi ferite, una ombelicoiale e un'altra dorsale.

Si trovavano a passare colà, poco dopo, due altri contadini, i quali, vedendo il povero Adami disteso a terra, in una larga pozza di sangue, lo trasportavano nella farmacia del paese. Fu intanto chiamato un dottore il quale cercò di apprestare tutte le possibili cure al disgraziato. Ma questi poco dopo cessava di vivere.

I carabinieri si diedero subito alla ricerca dell'assassino, il quale fu poco dopo arrestato. Sono stati pure arrestati come supposti complici del Valletta — poichè erano stati visti insieme con quest'ultimo poco prima del delitto — tali Fiorentini Giovanni, da Frascati, e Picco Antonio, da Monteporzio.

Più tardi si è venuto a sapere che l'Adami in un'altra circostanza aveva sparato lui contro l'altro pure un colpo di fucile, e che in un'altra occasione i due si tiravano fra di loro, a grande distanza, diverse fucilate che non raggiunsero nessuno dei feroci vignaroli.

In paese, dopo il fatto, si è tentato di dare una interpretazione di carattere politico a questo fatto, per la ragione che il Valletta e l'Adami appartenevano a partiti diversi e opposti. Questa versione è da escludersi in modo assoluto.

Si sta occupando della cosa il giudice istrutore Fiorio. Si erano incaricati della ricerca dell'assassino e dei possibili complici, il commissario Rella e il tenente Ercolani.

L'impressione nel paese è vivissima, sebbene si sapesse già da tutti che i due si odiavano a morte da parecchi anni e che, dato il loro temperamento sanguinario, un giorno o l'altro si sarebbero incontrati col fucile spianato.

Un furto tra polacchi

Tale Dietrich Enricò, polacco, oggi denunciava al Commissariato di Campitelli il furto di una scatola di colori, avvenuto in suo danno. Più tardi si è saputo che il ladro era il suo connazionale Pogakowski Sigmondo, nato a Varsavia, di anni 28. Tutti e due erano alloggiati all'Ospizio dei polacchi in via Botteghe Oscure n. 15.

Il Pogakowski è latitante.

Concentrazioni fasciste a Viterbo ed Alatri

per imporre le dimissioni a quelle Amministrazioni popolari

Il nostro corrispondente da Viterbo ci telefona:

« Ieri mattina vi ho telefonato che l'Amministrazione comunale di parte popolare aveva dato le dimissioni. La notizia ci era stata data dal consigliere Mancini segretario del partito stesso ma apprendiamo ora che l'Amministrazione interpellata in proposito dal segretario dei fasci laziali di combattimento sig. Calza-Bini qui giunto a mezzogiorno con circa 200 fascisti, ha chiesto una settimana di tempo per rispondere. Evidentemente il partito popolare aveva deciso di dare le dimissioni, giacchè il segretario del partito stesso lo aveva affermato, ma ha incontrato l'opposizione della minoranza. Malgrado nessun incidente si sia ancora verificato, si spera che i fascisti, i quali si trovano attualmente nel giardinetto del palazzo comunale, ripartano alla volta di Roma.

* * *

Sin qui il nostro corrispondente. Da nostre informazioni, risulta poi che una notevole concentrazione fascista è avvenuta ieri, in seguito ai noti fatti. I fascisti, giunti con camion e inquadrati subito dai carabinieri, si sono però accampati tra Viterbo e Vetralla.

Al Municipio si sono recati i capi dei fascisti ove hanno avuto un colloquio coi capi dell'Amministrazione popolare. Al colloquio assisteva anche il senatore Canevari ed il comm. Ludovisi. I fascisti hanno insistito perchè l'Amministrazione desse le dimissioni. La discussione si è svolta abbastanza calma, nonostante i popolari si mostrassero sempre più decisi a rimanere al loro posto, pur cercando di trovare una conciliazione alle richieste dei fascisti, le quali richieste però non sembra si volessero concretare definitivamente.

A questo punto è intervenuto il senatore Canevari, chiedendo un po' categoricamente quale fosse con precisione e su che cosa si basasse centralmente la richiesta fascista delle dimissioni dell'Amministrazione.

Sembra che la risposta sia stata vaga, ed abbia più che altro lasciato intendere che la richiesta provenisse dal poco entusiasmo che a Viterbo e paesi limitrofi i fascisti trovano nella costituzione dei nuclei fascisti.

Il senatore Canevari sarebbe a questo punto scattato, affermando con forza:

— Se è per questo, l'Amministrazione non si dimetterà.

I presenti hanno appoggiato il sen. Canevari, e la riunione si è sciolta senza una precisa conclusione da parte dei fascisti.

La popolazione si mantiene calma, ma si nota in qualche ambiente molta nervosità.

E' sul posto il bravo vice-questore comm. Calabresi e tutti si augurano che i dolorosi incidenti non abbiano seguito.

La partenza dei fascisti

Ore 12.

Ecco altri particolari. La Giunta era stata convocata d'urgenza e aveva deciso di dare le dimissioni. Più tardi sono sopravvenuti altri ordini dalla Direzione del Partito e dopo che il Sindaco ed altre Autorità ebbero parlamentato con il Segretario dei Fasci, l'Amministrazione chiese dieci giorni di tempo per dare la risposta. Nella serata i fascisti sono stati fatti ripartire. Non vi sono stati gravi incidenti. Soltanto verso le sette mentre partiva una squadra di fascisti c'è stata una zuffa subito sedata dai carabinieri.

La calma è tornata in città.

Anche ad Alatri

Anche ad Alatri vi è una concentrazione fascista, però in piccole proporzioni. E' stato richiesto il ritiro di quell'Amministrazione popolare. I capi dell'Amministrazione hanno però opposto rifiuto, minacciando di suonare le campane e chiamare a raccolta i montanari che sostengono l'Amministrazione stessa.

Cooperativa socialista invasa

Abbiamo da Bassano Teverina, 13:

E' giunto in paese un camion di fascisti i quali, lasciata la macchina fuori dell'abitato, si sono recati direttamente alla Cooperativa socialista e, trovato il sindaco, che ne è gestore, quasi solo, gli hanno intimato di fermarsi in un canto; e mentre uno di loro lo teneva sotto il tiro della rivoltella, un altro custodiva la porta e gli altri sei facevano man bassa su quanto trovarono, cagionando, come si asserisce, diverse migliaia di lire di danno, finora non del tutto controllato.

Poi, indisturbati, se ne partivano.

Subito dopo sono accorsi i carabinieri e le autorità, e molto popolo, ma non hanno potuto far altro che constatare il fatto compiuto. Più tardi è giunto da Orte il tenente e diversi carabinieri, allo scopo di tutelare l'ordine pubblico ed impedire che si verifichino delle rappresaglie, che potrebbero essere cagione di maggiori guai.

Il sottoprefetto di Viterbo trasferito

In seguito ai fatti verificatisi a Viterbo, il Ministero dell'interno ha telegraficamente trasferito quel sotto-prefetto.

L'avventura di un ubbriaco

La scorsa notte, le Regie Guardie Pintus Egidio e Pani Francesco, nell'angolo di Via San Nicola Cesarini con Via Botteghe Oscure, trovavano sdraiato per terra un uomo con la faccia tutta insanguinata. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

All'agente Falsetti di servizio in quel nosocomio, lo sconosciuto dichiarava che passando, qualche ora prima per via Botteghe Oscure, era stato bastonato, senza ragione, da alcuni fascisti. Viceversa poi l'agente veniva a sapere che il ferito era tale Bozzi Anselmo, di anni 35, da Zagarolo, abitante al Viale del Re, 50, di professione oste.

Un infortunio sul lavoro e una disgrazia

Ieri, verso le ore 17, in una cava di pietra posta tra la via Nomentana e quella Tiburtina, in tenuta di Pietralata, mentre gli operai erano tutti intenti al lavoro, sotto la direzione di tale Mariano Sbargatti, la terra sovrastante il punto ove gli operai lavoravano, ad un tratto si sgretolò, rovesciandosi sui lavoratori. Questi ebbero quasi tutti il tempo di fuggire, meno due di essi che rimasero seppelliti dalla enorme cumulo di materiale.

Passato il primo momento di paura e di incertezza e constata la mancanza di due operai, venivano subito iniziati i lavori di salvataggio. Ma purtroppo le conseguenze erano state fatali. Venne così estratto prima tale Mangiafeste Raffaele, nato a Fossa, presso Jesi: egli era già cadavere. Poi venne tirato fuori l'altro operaio, a nome Congu Raffaele, di anni 39, da Ganoni (Cagliari).

Il Congu, che si trovava in condizioni gravissime, ma il cui stato lasciava ancora un filo di speranza, venne trasportato immediatamente al Policlinico su di una lettiga della Croce Rossa, condotta dai militi Egidio Rodina e Romolo Jecardi. Ma il disgraziato, malgrado le cure prontamente apprestalegli dai sanitari di quell'ospedale, poco dopo moriva.

L'assistente ai lavori si è dato alla fuga. La cava era di proprietà dell'ing. Caminada.

*** Una gravissima disgrazia avveniva, pure ieri sera, in Piazza del Popolo.

Una donna, dell'apparente età di anni 30 — identificata poi per Pia Bargellina, abitante in via Marsala 26, domestica, saliva, verso le 20.30, su di un tram in quella piazza, quando, essendosi la vettura messa in moto prima che la donna avesse ripreso l'equilibrio dopo esser giunta sulla piattaforma, la poveretta precipitava giù. Ella riportava le gambe completamente e orribilmente schiacciate dalle ruote, tanto che poco dopo moriva all'ospedale di San Giacomo, dove era stata trasportata immediatamente, dalle regie guardie Antonio Vanna e Antonio Chessò.

Il conducente del tram è stato trattenuto dagli agenti del Commissariato di Campo Marzio.

Intanto non è inopportuno qui osservare come i conducenti dei trams abbiano per abitudine di rimettere subito in moto la vettura non appena un povero diavolo ha messo il piede sul predellino. Questo è un fatto che tutti possono constatare. Ora, tenuto conto che uno non sempre, nel salire o appena dopo salito, può conservare il suo equilibrio — specialmente se trattasi di una donna o di una persona malferma sulle gambe — si comprende facilmente come disgrazie simili a quella avvenuta ieri debbano verificarsi. Anzi, noi ci meravigliamo come non avvengano più frequentemente. Quindi sarebbe necessario che i signori tramvieri si preoccupassero un po' di più della vita dei viaggiatori.

Il cadavere di un ragazzo rinvenuto nel torrente Cremara

Due barcaiuoli hanno rinvenuto stamani nel torrente Cremara, e precisamente a 50 metri dal ponte della provinciale Flaminia, tra il nono e decimo chilometro della detta via, il cadavere in avanzata putrefazione di un ragazzo sui dieci anni.

I due hanno subito informato del fatto i carabinieri di Ponte Milvio e il commissariato del Quartiere Flaminio.

Sul posto si è recato il commissario cavalier De Bernart che ha iniziato le indagini per il riconoscimento.

Il cadavere giace supino con la testa verso la corrente. Non essendo stata data, da un lungo periodo di tempo, denuncia di fanciulli scomparsi non è stato possibile sul momento identificare i disgraziato.

Dopo il sopraluogo che sarà eseguito in giornata dall'autorità giudiziaria, il cadaverino sarà trasportato alla *Morgue* di S. Bartolomeo all'isola per l'identificazione.

Fra il dramma e la farsa

Abbiamo detto altre volte che anche certe signore — o signorine — sono capaci di sentire a volte qualche cosa che rassomigli approssimativamente all'amore.

Anche Mazzoli Maria, abitante in via Panico — che è tutto dire — aveva preso ad amare da qualche tempo tale Scenati Mario, fu Gioacchino, di anni 22, domiciliato in piazza del Risorgimento, 32.

Ma il signor Scenati dava importanza a quell'amore fino ad un certo punto: cioè lo considerava come un mezzo di passatempo.

Così non la pensava invece Maria, la quale aveva preso molto sul serio la cosa: essere in una casa come quella dove era lei, a disposizione di tutti, ed avere, non ostante ciò, un uomo che le dava il diritto di pensare che anche lei era poi una donna come le altre per cui un uomo avrebbe potuto sentire della passione, essere in tali condizioni, dicevamo, significava per lei appartenere ancora al genere umano.

Ma accadde in questi ultimi giorni che lo Scenati non voleva sapere più di lei: anzi non si era fatto più vedere in via Panico. Fu così che Maria pensò di ricorrere alla tintura di jodio; non per curarsi da qualche ferita, ma per beverla, e così andarsene a quell'altro mondo.

Ma le donne come Maria non sono destinate a morire di una morte romantica come quella determinata da un suicidio.

— Ancora un fatterello, avvenuto in una di quelle case dove si fa il compra-vendita di ciò che non si può nè comprare nè vendere.

In una di queste case — in via delle Marmorelle — il signor Speranza Magrino, di anni 25, abitante in piazza Mostrogiorgio, 87, aveva lasciato il portafogli: cosa di cui si accorse all'uscita. Veramente non ce l'aveva lasciato, ma era stata la donnina Lacenti Angelina, di anni 24, la quale aveva creduto di compensarsi in tal modo delle sue fatiche.

— Via Belsiana: un'altra di quelle vie di cui sopra. Ore due e mezza di notte. La guardia notturna Mero Antonio, di anni 23, abitante in via Gioacchino Belli, 32, scorge improvvisamente un uomo nudo, il quale — chi sa perchè — si era dato a picchiare furiosamente con una scarpa sulla porta chiusa di un negozio. Il Mero volle invitare l'uomo nudo a rimettersi gli abiti e a tornarsene a casa. Ma l'altro incominciò ad insultarlo e a minacciarlo in tal modo che i due vennero presto alle mani.

Sopraggiunsero allora cinque o sei giovanotti, i quali vollero prendere parte alla zuffa. Ne nacque così una furiosa battaglia che finì solo quando socorsero alcune guardie regie. Il Mero fu dovuto portare all'ospedale di San Giacomo dove gli vennero riscontrate contusioni multiple per il corpo, guaribili in 10 giorni.

L'uomo nudo è stato identificato per Valenzani Enrico, di anni 25, romano, manovale ferroviario, abitante in via Magenta n. 32.

Una francese ladra

Su di una vettura elettrica della linea 8 in partenza da piazza San Silvestro, stamane la signora Vittoria Fabbri, abitante in via dell'Umiltà, è stata borseggiata del portamonete da una donna. La signora Fabbri si è però subito avveduta del furto e dato l'allarme è riuscita a fare arrestare la ladra. Condotta al commissariato di P. S. di Trevi, è stata identificata per certa Giovanna Massau, nata a Reims (Francia), e qui alloggiata, in via dei Cappellari, 67.

Dopo un sommario interrogatorio, la francese è stata inviata al carcere

Un vagone in fiamme

Nella stazione di Portonaccio, stamani alle 6, prendeva fuoco un vagone carico di fieno. Accorsi i vigili della caserma di via Genova, con un carro pompa agli ordini dell'ing. Venuti, dopo non pochi sforzi riuscivano a sganciare ed isolare dal treno merci il vagone in fiamme.

Messa in azione l'autopompa, i bravi vigili cercarono di domare il fuoco, ma ormai il fieno era andato in massima parte distrutto, causando un danno di parecchie migliaia di lire.

Da una rapida inchiesta sembra che l'incendio sia stato originato da una favilla sprigionatasi da una macchina in manovra.

I problemi della difesa

L'aviazione

L'aviazione ha avuto nella grande guerra, che l'ha tenuta a battesimo, un grande compito sussidiario degli altri mezzi d'offesa terrestri e navali, restando vincolata alla azioni che si svolgevano sul campo di battaglia o sul mare. Sviluppati durante il corso stesso del conflitto, i suoi organismi rimasero assorbiti nel corpo delle grandi unità i cui comandi avevano ragione d'adoprarli soltanto per raggiungere il loro obiettivo immediato, dentro uno spazio ristretto alle adiacenze del proprio fronte. Anche nell'uso di grandi raccolte a massa d'aerei, lo scopo fu sempre circoscritto al fine d'agevolare direttamente le operazioni locali delle forze combattenti.

La guerra finì prima che l'arma aerea venisse impiegata in missioni indipendenti, con autonomia strategica. Ma è chiaro che il possesso di tale autonomia è oggi un semplice problema di organizzazione; e si comprende che il fatto medesimo di poter operare sottraendosi in terra ed in mare all'azione di tutte le altre armi dà a quella aerea un'individualità tutta sua, la quale si distacca nettamente dalle funzioni ausiliarie compiute finora nelle prime applicazioni della guerra.

Il concetto della costituzione d'una armata aerea destinata ad agire indipendentemente dalle forze terrestri e navali e contro la loro stessa efficienza combattiva, nel campo avversario, è concetto che si basa su elementi concreti. L'aeroplano è arma già capace di offese formidabili. Una flotta aerea atta a portare su obiettivi situati entro un vastissimo raggio del territorio nemico un'azione distruttrice tremenda in intensità d'effetti, in rapidità di tempi, in disimpegno dalle difese d'ogni altro mezzo di guerra, è di facile costituzione. Si tratta di valersi d'una forza che già esiste nei suoi componenti e che per essere organizzata non richiede mezzi eccezionali. Il problema di tale organizzazione è problema attuale, non a venire.

L'idea che mentre l'esercito è schierato sulle linee del confine e la flotta vigila sul mare, un'armata aerea ne sorvoli i fronti e porti sulle loro stesse basi e nell'interno del paese distruzioni d'ogni genere, riflette una possibilità di fatto. L'esistenza concreta di questa possibilità pone inevitabilmente il problema della preparazione relativa. La novità della potenza bellica di quest'arma — novità d'impiego strategico, come massa indipendente — non pone in dubbio il valore di codesta potenza; anzi apre la via a un ordine d'apprestamenti ove non si esclude si preparí, con conseguenze incalcolabili, il predominio delle armi aeree su quelle terrestri e marittime. Una cosa è certa, che codesti apprestamenti possono condurre a grandi sorprese, sia per la difficoltà di controllare il loro sviluppo, sia per l'efficacia che può venire alle offese aeree da trovati mantenuti segreti fino al momento dell'impiego. Quest'ultima condizione può avverarsi anche negli armamenti terrestri o navali, ma con effetti relativamente assai più limitati. L'arma aerea ha un raggio d'azione relativamente sconfinato nella scelta degli obiettivi da offendere, non occorrendole di spezzare le linee di combattimento avversarie per oltrepassarle, mentre le stesse linee, vincolate alla superficie sulla quale operano in terra come in mare, fanno barriera le une contro le altre per la protezione di tutto ciò che sta dietro di esse, e la loro capacità d'offesa non va oltre la gittata massima dei cannoni.

S'è già visto nella guerra che nessuna offensiva aerea diretta risolutamente su punti retrostanti ai fronti di battaglia ha mancato il proprio obiettivo, anche se questo si trovava nelle immediate retrovie dove le difese antiaeree avevano la maggiore densità, e non si può immaginare che tutto ciò resti senza deduzioni profonde nel campo della preparazione militare. Anzi è certo che in molti paesi i problemi della tecnica, dell'organizzazione, dell'impiego dei mezzi aviatorii sono oggetto più o meno palese di attivissimi studi, di ricerche ed esperimenti, di predisposizioni accordate con l'incremento dell'aviazione civile nella quale primeggia intanto la Germania, che ha la maggior rete di linee in esercizio con una lunghezza complessiva di 6950 chilometri e col più gran numero di apparecchi e di potenti trasporti aerei.

E' recente l'eco di polemiche vivacissime e ancor non terminate, specie in America ed in Inghilterra, sul valore degli esperimenti americani d'aerei contro navi che hanno portato ad un molto commentato contraddittorio tecnico tra l'Ammiragliato inglese ed il ministro dell'aria, mettendo in evidenza sopratutto il vivissimo interesse col quale simili problemi vengono considerati.

In Italia, il generale Douhet che ha preconizzato per primo, dodici anni or sono, sulla base di salde previsioni tecniche l'affermazione sicura dei mezzi aviatori nella guerra, oggi asserisce addirittura « che ci troviamo in quell'ora critica nella quale non è più possibile ignorare il problema, ed è necessario, invece, guardarlo nel bianco degli occhi per prendere una risoluzione decisa nell'interesse della difesa nazionale ».

In un saggio sull'arte della guerra aerea il Douhet traccia una teoria del dominio dell'aria che serve a mettere in evidenza, senza dare nel fantastico, la grandiosità alla quale può assurgere fin d'ora la guerra aerea coi mezzi di rendimento dei quali l'aviazione attuale è in possesso. La guerra non ha avuto il tempo d'utilizzare in pieno cotesti mezzi, ma ha posto le basi di problemi nei cui riguardo è inconcepibile una posizione di disinteresse o di passività spettatrice. Questi problemi s'inseriscono nel quadro della preparazione militare domandando un posto preciso e una netta contribuzione di studi, di esperimenti, di ordinamenti che sono diventati ormai indispensabili per assicurare la difesa.

Bisogna incominciare dal rifarsi ad una organizzazione che ordini, accrescendolo, il rendimento di quanto c'è sottomano nel presente e sia aperta a tutte le possibilità dell'avvenire. In questo senso non importa se l'aviazione nazionale è molto modesta, purchè si provveda a darle l'ordinamento di cui abbisogna, con una testa propria, con una organizzazione centrale ben definita. Di questa il Douhet traccia come segue i capisaldi:

« 1.o Stabilire che l'Aviazione ausiliaria terrestre e quella marittima facciano parte integrante, rispettivamente, dell'Esercito e della Marina e gravino sui corrispondenti bilanci;

2.o Fornire l'Aviazione indipendente — nucleo della futura Armata aerea — di un bilancio proprio;

3.o Fornire l'Aviazione civile di un bilancio proprio;

4.o Alleggerire gli organi aviatori militari di tutte quelle funzioni che non presentano specifici caratteri militari, trasferendole ad organi aviatori civili;

5.o Stabilire che i mezzi aerei destinati a costituire le Aviazioni ausiliarie dell'Esercito e della Marina e l'Aviazione indipendente debbano essere definiti, in quantità e qualità, rispettivamente dagli enti preposti alla organizzazione dell'Esercito, della Marina e della Aviazione indipendente, e che ai medesimi enti siano pure devolute l'organizzazione e l'impiego delle corrispondenti aviazioni ».

L'insieme di questi punti non implica nè una maggior spesa, nè una moltiplicazione di organi, ma afferma la necessità d'una ripartizione di mezzi e d'una distinzione di funzioni che rappresentano il punto di partenza per un buon ordinamento di così delicati organismi. La guerra passata ha lasciato problemi che richiedono una ben definita divisione di compiti per affrontarne la soluzione e per non restare indietro nel processo delle teorie e delle applicazioni che non si sa dove possano mettere capo nelle prove future.

Prima di discutere se i milioni da accordarsi all'aviazione debbano essere pochi o molti, giova stabilire che questi mezzi trovano un impiego utile e concreto, che non vanno dispersi in canali morti, nel sostentamento d'una quantità di organi di cui non sia accertata la rispondenza al vero bisogno. Il resto verrà di conseguenza. Più che grandi programmi, occorron idee chiare le quali valgano a conciliare, anche su basi modeste, sia pure partendo dal piccolo, dal minimo mezzo di attuazione, le necessità presenti con quelle del prossimo avvenire.

Perciò occorre si riconosca l'utilità grandissima delle trattazioni che affrontano e dibattono, come quella del Douhet con le sue proposte, il complesso dei problemi impliciti nell'esistenza medesima dell'aviazione, che è espressione di per sè stessa di nuovi ordini di rapporti internazionali, sia militari che civili, così per la pace, come per la guerra.

Italo Chittaro

Il processo per lo scandalo giudiziario di Ancona

I coniugi Mastrocinque si proclamano innocenti

FIRENZE, 13. — Nell'udienza pomeridiana di ieri del processo Mastrocinque, dopo parecchi incidenti procedurali, si è avuto l'interrogatorio degli imputati. Edoardo Mongardi, in istato di grande agitazione, inizia il suo interrogatorio dichiarandosi innocente. Egli dice, tra l'altro, di essere stato ad Avezzano dopo il terremoto e di aver ricuperato colà ingenti valori. Aggiunge che prima della guerra fu a Firenze all'ufficio controllo delle Ferrovie e che godeva la fiducia di ottimi amici. Poscia parla della sua vita militare, accennando di essere stato comandante di compagnia durante la guerra e fu ferito gravemente e sarebbe morto se i soldati non lo avessero salvato.

Dopo queste dichiarazioni vengono allo imputato rivolte contestazioni dal presidente e dalle Parti Civili entrandosi così nel vivo della causa.

Il Mongardi comincia quindi a difendersi parlando della causa contro il conte Giacomini da parte di sua suocera, interdetta, di cui egli era tutore: ha vinto la causa per corruzione. Del resto la sentenza fu redatta dal Caprioli.

Presidente — Però lei disse al Regliardi che aveva vinto la causa pagando dei quattrini.

Mongardi — Il Regliardi ha mentito parecchie volte. Egli dovrà ritrattarsi e deve sapere che, al di sopra della giustizia degli uomini, c'è la giustizia di Dio.

Presidente — Però, quando lei aveva pendente la causa di sua suocera, mandò persona a dire al conte Giacomini che si sentiva sicurissimo della vittoria.

Mongardi — Naturalmente. Ero infatti sicuro della giustizia della nostra causa.

Presidente — Ci parli ora della signora Matrocinque.

Come fu arrestato il Mongardi

Mongardi — Conobbi questa signora non ricordo come. Però la signora Mastrocinque mi disse subito che aveva gravi imbarazzi finanziarii. Ed io le diedi del denaro. Un giorno la signora mi parlò del Regliardi, il quale aveva una causa famigliare e mi interessò a parlargliene. Il Regliardi dapprima rimase incerto, poi mi incaricò di interessarmi della cosa presso la moglie del magistrato Mastrocinque. Io ne parlai alla signora per fare un piacere, ma poi non vidi più il Regliardi. Senonchè un giorno mi fu detto in casa che il Regliardi mi aveva cercato insistentemente. Mi diede un appuntamento ed io ci andai.

Mi condusse da « Pippo » a bere. Quella sera bevendo quel vino mi parve pessimo, ed ora, poichè ricordo che il Regliardi mi invitò a bere ancora, non so che cosa pensare.

Egli mi disse di andare dalla signora Mastrocinque a portarle tremila lire, e io acconsentii. Poi aggiunse:

— Senta! Siccome sono ritenuto in casa come un dissipatore, firmi una ricevuta per farla vedere a mio padre. Fu allora che io scrissi quella ricevuta che parlava di un quadro rappresentativo, l'Assunzione. Ma il Regliardi aggiunse un « ri » e la parola divenne: « Riassunzione ».

Andai e fui arrestato.

Durante tutto questo interrogatorio, la signora Stasi si mostra nervosa ed agitata.

Pres. — Ma la signora Stasi parlò del Riparini?...

Mongardi — No, soltanto disse che una causa era stata vinta per opera sua.

P. M. — Siccome tutto quello che dice oggi Mongardi è diverso da quello che ha detto nei varii suoi interrogatorii, così chiedo che si facciano contestazioni, punto per punto.

Ed il Presidente fa le contestazioni.

Pres. — E per l'affare Biagini, cosa dice?

Mongardi — La signora Mastrocinque mi disse che sarebbe venuta da me una donna a portarmi dei denari per lei. Venne infatti una donna, certa Biagini. Pareva che dovesse consegnarmi ottocento lire, ma in effetti non mi diede nulla e io riferii questo alla signora Mastrocinque. Poi riparlai alla Biagini domandando qualche spiegazione e la Biagini mi rispose che non era vero per niente che doveva dare denaro a chicchessia.

Pres. — Ma la Biagini vi parlò di una causa, e la causa fu vinta.

Il Mongardi rispose evasivamente.

Pres. — La Mastrocinque rilasciò delle cambiali?

Mongardi — Le rilasciò quando feci delle prestazioni.

Avv. Campodonico — Andava spesso dalla signora Mastrocinque? Aveva delle ore speciali per trovarsi con lei?

Mongardi — Andavo tutte le volte che la signora mi chiamava.

Campodonico. Ha mai trovato il magistrato Mastrocinque?

Mongardi — Due o tre volte.

Campodonico — Non ha mai saputo che il magistrato avesse dato ordine di non farlo entrare in casa sua perchè del Mongardi non aveva stima?

Mongardi — Se lo avessi saputo non avrei mai messo piede in quella casa.

Campodonico — Quando la Mastrocinque voleva che lei insistesse sul Regliardi perchè desse del danaro, che cosa le diceva?

Mongardi — Mi diceva che alla causa avrebbe pensato lei; che mi fidassi di lei.

Il giudizio di un frenìatra

Quando il Mongardi ha finito di parlare i suoi avvocati presentano al Tribunale questo certificato:

« Il sottoscritto dichiara di aver constatato, con la conoscenza di varii anni ed in seguito a numerose visite, quanto segue a carico di Mongardi Edoardo fu Giuseppe, nato a Brindisi il 20 Settembre 1884 e domiciliato in Ancona, Via del Comune n. 12.

Il Mongardo fino al principio della guerra europea non presentò nessuna anomalia neuropsichica e tenne sempre un contegno corretto e irreprensibile, sia come cittadino che come ufficiale dell'sercito.

Il 23 giugno a Cave di Selz, in seguito allo scoppio di un proiettile di grosso calibro, per un colpo di sasso ebbe una contusione alla regione parietale sinistra: tuttavia rimase in linea fino al 8 luglio. Fu ricoverato nell'ospedaletto da Campo 045, poi a Cervignano oll'ospedale 32, poi nel dicembre in Aquila — ove fu visitato dal sottoscritto — poi a Genova, a Ravenna e quindi in Ancona, dove fu rinviato in licenza di convalescenza.

Lo scrivente, che ebbe a rivederlo in Ancona e poi anche a Roma, constatò in lui i sintomi di una nevrastenia traumatica a tipo depressivo, con fenomeni psicastenici. Fisonomia immobile inespressiva, in contrasto con la lucidità ed iperemotività del soggetto: astenia psicomotoria con lentezza, incertezza e debolezza delle reazioni motrici. Dal punto di vista puramente mentale indebolimento dell'attenzione, lentezza dei processi psichici, incapacità a qualsiasi sforzo intellettuale; tono affettivo abitualmente depresso con brevi fasi di esaltamento: volontà debolissima, senza tenacia e con grave diminuzione dei freni inibitori.

Questi fenomeni, associati ad una eccezionale suggestibilità, rendevano il soggetto volubile, irriflessivo e facilmente dominabile dall'altrui volontà, per cui egli perdeva l'esatta coscienza della portata giuridica di atti compiuti sotto l'influenze della suggestione e quindi senza la completa libertà psicologica, coscienza e libertà, senza le quali non è concepibile qualsiasi responsabilità.

In fede di che si rilascia il presente certificato, a richiesta degli interessati, per scopo giudiziario.

Roma, li 15 Maggio [illegible]

Dott. Gianluca Lucangeli, Medico alienista nel Manicomio della Provincia.

Gaetana Stasi

Si passa all'interrogatorio della signora Gaetana Stasi in Mastrocinque. Con parola chiara e risolutiva nega tutte le imputazioni.

Dice che suo marito non le parlava mai dei processi; che non aveva bisogno di due o tre mila lire; che ha fatto parte di comitati di beneficenza ai quali ha reso esatto conto del suo operato; che si è trovata in possesso di somme che si sarebbe potuta appropriare senza che nessuno ne avesse saputo nulla; che si è voluto fare questo processo per invidia, per gelosia, e che si tratta di un errore giudiziario. E aggiunge: « Chi ci accusa dovrà renderne conto a Dio ».

La signora Stasi in Mastrocinque si difende vivamente provocando talvolta il risentimento degli avvocati di Parte Civile. Confuta l'istruttoria con parole aspre per il comm. Capriolo ed a un certo punto esclama a voce alta: « Voi Pubblico Ministero avete citato 120 testimoni contro di noi e non avete ammesso i nostri ».

Dopo varie contestazioni all'imputata si interroga l'imputato Riparini costituitosi all'udienza. Dichiara subito e forte che l'imputazione che gli viene fatta è una infamia un assassinio. Si è approfittato di me — egli aggiunge — per mandarmi in galera. Continua poi dicendo che nel suo magazzino di stoffe c'è un valore di oltre 250.000 lire, e che aveva avuto una contravvenzione di lire 4000, quindi non meritava davvero spendere lire 2000 per comprare l'assoluzione tanto più che la contravvenzione, secondo l'imputato non esisteva.

Termina protestando energicamente la sua innocenza.

Alle 19.30 l'udienza viene sospesa e rinviata a domattina alle 9.

L'udienza di oggi
L'interrogatorio del Mastrocinque

FIRENZE, 13. — Alle ore 9 si riprende l'udienza. La sala è affollatissima di pubblico, anche più di ieri.

L'avv. Scarpa rivolge anzitutto preghiera agli avvocati della parte civile di rispettare nei loro discorsi gli imputati.

L'imputato Mongardo, a richiesta del presidente, conferma il confronto con la signora Stasi e ripete che fu costei a parlargli dell'affare Beliardi. La Stasi interrompe dicendo che ciò è completamente falso.

Si passa poi all'interrogatorio del Mastrocinque, che deve rispondere di cinque capi di imputazione, per aver ricevuto denari da persone onde favorirle nelle rispettive cause.

Il Mastrocinque parla in stretto napoletano e tutti, tribunale, avvocati e giornalisti, riescono con molta difficoltà a comprender quello che egli dice.

Dopo aver premesso che proverà luminosamente la sua innocenza e la sua illibatezza di magistrato a Teramo, a Roma, ad Ancona e ovunque si sia trovato, espone una serie di fatti per provare che il comm. Capriolo, che ha istruito il processo contro di lui, lo ha perseguitato per vecchi rancori e perchè lui, Mastrocinque, si è sempre opposto alle inframmettenze dello stesso Capriolo.

Parla poi di molti e difficilissimi processi da lui istruiti per i quali è stato sempre elogiato dai superiori. Espone dei fatti per dimostrare che se avesse voluto essere disonesto, non gli sarebbero mancate occasioni per approfittare della sua posizione.

Racconta che nel 1920 fu inviato un rapporto anonimo contro di lui al Ministero, e che in seguito a questo fu ordinata una inchiesta i cui risultati furono completamente a lui favorevoli.

Esamina i cinque capi di imputazione, illustrando le cinque sentenze sulle quali essi si fondano, per dimostrare la inesistenza dei reati attribuitigli. E soggiunge: « So che i magistrati non possono parlare e spiegare come si siano portati in un dato giudizio, ma io debbo difendermi e il tribunale permetterà che dia tali spiegazioni ».

La leggerezza della moglie

Passa quindi a narrare i rapporti esistenti tra lui e la moglie. Questa era piuttosto leggera, malata e faceva debiti che a lui toccava in ogni modo pagare. Alla moglie consegnava tutto il suo stipendio e tratteneva per sè solo cinque lire al mese. La moglie prendeva perfino la corrispondenza del marito. Egli le aveva sempre raccomandato di tenere vita privata quale si conveniva alla moglie di un magistrato e le aveva proibito di parlare col Mongardo. Essa tuttavia prestava ben poco ascolto alle sue raccomandazioni. Per prudenza, non portava mai a casa gli incartamenti dei processi. Nega nel modo più assoluto di aver dato alla moglie qualsiasi notizia riferentesi ai processi che istruiva. Una volta stette nove mesi separato dalla moglie, a causa della sua leggerezza; ma poi la perdonò e tornò con lei.

Fa il nome di eminenti magistrati e di personalità di Roma e di Ancona e di altre città d'Italia che hanno sempre avuto grande stima di lui e che gli conservano la loro amicizia. « Mai ho tradito la giustizia, esclama, e questo processo non è altro che una montatura contro di me ».

Torna a ricordare una serie di sentenze da lui redatte per provare la sua rettitudine.

A domanda dell'on. Rosadi, dice che non sa se sua moglie veramente fosse a conoscenza di notizie riguardanti processi; e se anche queste notizie le avesse avute, non sa chi gliele abbia procurate. Aggiunge che quando sposò la Stasi egli era un povero pretore, mentre essa era molto ricca; ma si era innamorata di lui e non le importò della sua condizione modesta. Ma presto i denari che egli guadagnava non bastavano ai suoi capricci, e di qui molti debiti che egli era costretto a pagare. Termina esclamando: « Sono sicuro che i giudici eccellentissimi vorranno rendermi giustizia ».

Così alle ore 11.50 l'udienza è sospesa e rinviata alle 16. Alla fine dell'udienza è comparsa la parte lesa Biagini.

Le parti lese

Ore 18.

Alle 16.15 si riprende l'udienza con le deposizioni delle parti lese.

Cruciano Cruciani, di anni 44, contadino, da Valentano, dichiara che suo padre perdette una causa con un certo Rosadi: egli ritiene che la corruzione non sia estranea alla sentenza.

Si passa quindi al conte Domenico Beliardi di anni 38, da Mondolfo, possidente. Egli narra che suo padre aveva una causa con certo Masini. Un giorno si recò da lui il Mongardo e gli disse che il padre poteva vincere la causa con un paio di migliaia di lire per mezzo di un « pezzo grosso ». Egli rispose negativamente ma poco dopo perdette la causa. Dopo alcuni giorni ritrovò il Mongardo che gli disse: — Vede, se dava retta a me, suo padre avrebbe vinto. Però si può sempre rimediare: basta « ungere... ».

Rimasi impressionato — continua il Beliardi — e mi recai da S. E. Caprioli a riferire i fatti. Egli mi disse che mi trovavo nella condizione di tanti altri. Piovevano denunzie e non si sapeva chi fosse la persona che recava disdoro alla Magistratura. Qualche tempo dopo ritornai da S. E. Capriolo e allora c'era nel suo Gabinetto anche il Procuratore Generale. Egli mi disse che io facevo bene ad aiutare la Magistratura per scoprire l'individuo che la disonorava. Mantenni la mia dichiarazione e allora S. E. Capriolo mi consigliò di mettermi d'accordo con la Questura la quale aveva stabilito un piano. Così feci: contrassegnai sei biglietti da cinquecento, andai a trovare il Mongardo e glieli consegnai. Lui mi disse che si sarebbe recato subito a portarli al Mastrocinque: cosa che egli subito fece. Insieme ad un commissario e ad un agente, seguii il Mongardo, che per le scale di casa Mastrocinque venne arrestato e trovato in possesso dei biglietti ». Il Beliardi dichiara poi che il Mongardo mai ebbe a parlargli della Stasi, ma sempre del Mastrocinque.

Un violento incidente

Il Mongardo commosso ed agitato dichiara a voce alta picchiando pugni sul tavolo: — Il conte Beliardi dice il falso!

Il conte Beliardi vuole protestare contro l'affermazione del Mongardo ma si scatena un fuoco di fila di invettive tra lui e gli avvocati. L'incidente dura alcuni minuti, quindi il Presidente riesce a ristabilire la calma e l'udienza continua con altre contestazioni al Beliardi.

La condanna degli assassini
dei fratti[illegible] di Via P.pe Umberto

Nell'udienza pomeridiana di ieri, i giurati emisero il verdetto di condanna, ritenendo Martini, Ferrante e Panzironi colpevoli del delitto e ammettendo il loro favore solo le circostanze attenuanti generiche. Ritennero la Polidori — difesa dagli avvocati Angelucci e Mancusi — complice non necessaria in furto semplice, accordandole la semi-infermità di mente e le attenuanti. Dopo la richiesta del P. M. e dei difensori, il Presidente, in conseguenza del verdetto, condannò il Ferrante, Martini e Panzirone a 30 anni ciascuno di reclusione e anni 10 di sorveglianza speciale; la Polidori — che venne subito scarcerata — a 10 mesi e 18 giorni di reclusione.

I gravi fatti di Monteporzio
alla Corte di Assise

Il nostro giornale a suo tempo ebbe ad occuparsi di un grave fatto di sangue avvenuto a Monteporzio Catone e che avrà il suo epilogo lunedì prossimo nella Corte di Assise di Roma.

La sera del 20 dicembre 1920 mentre Pulitani Romeo, un ottimo agricoltore di quel paese, si trovava nella stalla che aveva preso in affitto dal suocero Biagio Cupellini, ad accudire alle faccende campestri, fu improvvisamente aggredito dal Cupellini che pretendeva riavere la stalla prima della scadenza dell'affitto, che era stato regolarmente pagato. Il Cupellini colpì due volte il Pulitani in fronte con il « maraccio » e mentre questi si colluttava e stava per essere nuovamente sopraffatto cavò di tasca una rivoltella e colpì a morte il suocero. Alla rissa parteciparono anche Maddalena Cupellini in difesa del marito Pulitani e il fratello Luigi in difesa del padre. Il terreno fu presto ricoperto di feriti. Da una parte gemeva il Pulitani che grondava sangue dalla fronte, dall'altra il Cupellini padre che aveva avuto un proiettile di rivoltella nel fegato. Anche Maddalena Cupellini e Luigi avevano riportato delle contusioni ma di poca entità. Condotti dagli agricoltori accorsi all'ospedale di Roma il Cupellini morì dopo due giorni e il Pulitani guarì dopo essere stato anche lui per vario tempo in pericolo di vita.

Lunedì debbono comparire davanti alla Corte d'Assise straordinaria, presieduta dal comm. Gismondi, Pulitani Romeo, per rispondere di omicidio volontario, Maddalena Cupellini per ferite multiple arrecate al padre con una forcina e Luigi Cupellini per ferite prodotte al cognato Pulitani. Difende Pulitani Romeo, l'omicida, e la moglie Maddalena Cupellini l'avvocato Vincenzo Menghi, difensore di Luigi Cupellini l'avv. Fulvio Testi. Procuratore gen. Del Vasto.

Feroce uxoricidio a Scordia

CATANIA, 13. — In Scordia certo Franzetto Giuseppe agricoltore del luogo, separato da alcuni mesi dalla moglie Carnazzo Concettina, di anni 19, per ragioni di incompatibilità di carattere, ieri sera in un accesso di gelosia, mentre la donna se ne stava avanti la porta della sua abitazione a discorrere con alcune amiche, le esplodeva contro quasi a bruciapelo due revolverate in seguito alle quali la disgraziata, colpita in pieno, cessava di vivere dopo pochi momenti.

L'uxoricida si è costituito stamane alle autorità.

Incidenti a Bagnoli per il servizio tramviario

NAPOLI, 13. — Una viva agitazione regnava tra gli abitanti di Bagnoli e località limitrofe, per il proseguimento della linea tramviaria n. 23 fino a Bagni di Bagnoli. Tale prolungamento oltre ad arrecare un notevole sollievo economico a molta gente, costretta per ragioni di lavoro a venire a Napoli, permetteva anche un sollecito e comodo uso del tram a quei cittadini chiamati nel centro della città dalle quotidiane occupazioni. In seguito ai vani tentativi era nata tra i bagnolesi una viva agitazione che, mutatasi in vivace protesta, dava luogo ieri ad un violento episodio.

Verso le ore 18 una folla abbastanza numerosa fu notata lungo il primo tratto dello stradale che mena a Bagnoli. Fu così che allorquando le due vetture della linea 23 giunsero a breve distanza l'una dall'altra, furono rapidamente circondate da una folla minacciosa la quale impose ai conducenti di dirigersi senz'altro verso Bagnoli. I tramvieri si rifiutarono ed avvertirono subito la P. S. e la Direzione dei trams, la quale per evitare incidenti interruppe subito la corrente. La folla allora in preda a violenta esasperazione trascinò le vetture a forza di braccia sino a Bagnoli. Gli sforzi pacificatori del locale commissariato di P. S. valsero a calmare alquanto gli animi e le vetture abbandonate nella piazza furono affidate alla vigilanza dei carabinieri.

Il questore a inviato a Bagnoli il vice questore per tentare di comporre l'agitazione che a quanto pare minaccia di continuare a costo di impedire la circolazione dei trams, già interrotta fin da ieri.

Gli Sports

Grandi gare di scherma

CATANIA, 13. — Ad iniziativa di un Comitato di cultori della scherma avrà luogo nel prossimo mese di settembre a Catania un grande campionato schermistico internazionale. Di già sono pervenute al Comitato numerose adesioni da parte di forti schermitori e di reputati competenti.

Per la buona riuscita di esse gare sono stati costituiti due comitati uno di onore e l'altro esecutivo.

Superbi raids di un aviatore italiano

E' stata appresa con grande entusiasmo nel nostro ambiente aviatorio la notizia giunta da Barcellona che il nostro valoroso pilota Umberto Guarnieri è arrivato colà felicemente in volo su un idrovolante S. 16 bis a 6 posti, partito poche ore prima dall'idroscalo di Sesto Calende. In una settimana è il secondo magnifico raid che compie Guarnieri sull'S 16 bis lasciando Sesto in mattinata e raggiungendo Barcellona dopo circa 5 ore di volo, col solo intervallo strettamente necessario per il rifornimento ad Antibo. In periodo di tentato risveglio dell'aviazione italiana, questi voli che sono prova schiacciante delle sue energie latenti, fanno specialmente onore alla tempra dei nostri piloti ed altresì alla industria italiana, di cui gli idrovolanti Savoia, dal nome fatidico, sono così brillante prodotto. Gli S. 1 bis a sei posti trasportati da Guarnieri vanno a rafforzare la flotta aerea dei Savoia, con la quale la società Aeromarittima Mallorquina mantiene con crescente successo in esercizio le linee aeree commerciali fra le coste e le isole della Spagna orientale. Dopo la vigorosa iniziativa di Gabriele D'Annunzio è tempo oramai che si cessi di votare ordini del giorno per cominciare a fare dell'aviazione sul serio.

Notiziario sportivo

L'Aeronautica francese sarà autonoma. — La Francia sta per costituire il Corpo Autonomo Aeronautico che coll'esperienza di questi vari anni di dopo guerra si è rivelata una cosa indispensabile e del più alto interesse. Il Ministro della Guerra, Maginot, dopo un maturo esame e avere ascoltato numerosi competenti è venuto nella determinazione di presentare alla Camera un progetto di legge per formare il Corpo Aeronautico Autonomo.

Un volo Mosca Berlino senza scalo è stato eseguito dal pilota Krestik con un monoplano « Fokker IV ». Egli ha percorso 1.800 km. in 15 ore.

Ultime notizie e informazioni

Nuova agitazione degli statali?

Le proteste per le dichiarazioni dell'on. Peano

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Ministro del Tesoro circa gli intendimenti del Governo di non accogliere nessun invito ad eccedere il limite della spesa consolidata per gli stipendi degli impiegati, ha dato luogo alle più vive proteste negli ambienti della Confederazione dei dipendenti dallo Stato. Immediatamente il segretario del «Fronte Unico» ha convocato il Comitato esecutivo, ed intanto ha lanciato alla classe un manifesto in cui fra l'altro è detto:

Colleghi, il Governo, nella esposizione finanziaria di oggi, ha dichiarato contrariamente al parere già espresso dai più importanti organi e gruppi parlamentari, che è suo fermo intendimento di non superare la spesa consolidata ed ha tentato di attenuare la dura condanna con l'elogio della classe per i sacrifici fin qui da essa pazientemente sopportati nell'interesse superiore del Paese.

Colleghi, non è il diniego opposto a un migliore trattamento di vita, non è il misero aumento di mercede che ci impone la protesta e l'azione contro gli intendimenti governativi, che noi sapremmo trovare nel nostro stesso dolore nuova fonte di energie per sopportare ancora più gravi sacrifici e più forti privazioni se ciò vedessimo necessario; ma la forma subdola, troppe volte adoperata contro di noi che ci offende. E' tempo, ormai, di scuotere il giogo che pesa su di noi e di trovare, nella fierezza del nostro animo, la forza per opporci con ogni mezzo, al nuovo ricatto che si vuol perpetrare facendo servire, a scopo di speculazione politica, idealità alla quale noi demmo sempre il contributo dei nostri sacrifici e che invece essi, i governanti, più volte calpestarono.

Colleghi, ho convocato d'urgenza il Comitato esecutivo per le deliberazioni del caso. Voi, intanto, attendete vigili; e in nome di quella superiore ragione morale che ci indusse ad affratellarci e ad amarci nel nuovo organismo confederale, che è la nostra bandiera e la nostra speranza, stringetevi sempre più fortemente nel vincolo del dolore e approntate tutte le vostre energie per la più strenua difesa e per la lotta ad oltranza contro la nuova infamia».

Un grande comizio per domenica

La Camera Confederale Romana, riunita ieri sera d'urgenza, dopo una discussione vivace e movimentata, è venuta nella determinazione di indire per domenica un Comizio al Teatro Adriano, e fu, in proposito compilato il seguente manifesto: — «Per domenica 16 luglio, alle ore 9.30 precise, al Teatro Adriano, sono convocati a Comizio, tutti gli impiegati statali, insegnanti medi compresi, onde avvisare i mezzi più acconci per sventare la mossa del governo che, a suprema sfida, sempre invocando l'abnegazione degli statali, vorrebbe perpetuare quel disagio morale ed economico che la classe da troppo tempo subisce perchè possa essere più oltre sopportato».

Entro domani tutti i rappresentanti di Sezione sono invitati a passare nella sede Confederale (Piazza di Spagna 29) per ritirare i manifesti relativi alla convocazione del Comizio di domenica.

L'on. Furgiuele e gli impiegati

Oggi a Montecitorio abbiamo avvicinato l'on. Furgiuele, ed, in relazione alla agitazione sorta in proposito nella classe degli impiegati, gli abbiamo chiesto precise informazioni sullo svolgimento della discussione in seno alla Commissione interna, e sull'esito della medesima in merito al disegno di legge concernente la proroga dei poteri per la riforma della burocrazia.

L'on. Furgiuele che nella seduta del ventotto giugno aveva presentato — come demmo notizia — un ordine del giorno sullo svolgimento dei lavori della Commissione dopo le dichiarazioni del Ministro Peano, ci ha detto quanto segue:

Il disegno di legge sulla burocrazia sottoposto all'esame della Commissione mirava ad accordare al Governo fino al 31 dicembre 1922 la proroga dei pieni poteri, sia per la preparazione di nuovi quadri organici del personale — con la deliberazione del relativo trattamento economico — sia per la riforma e semplificazione dei servizi dell'Amministrazione. La Commissione si occupò in varie sedute dell'esame di detto disegno di legge e parecchi suoi componenti — me compreso — mossero delle critiche ed osservazioni in merito alle singole disposizioni, critiche che furono trovate degne di considerazione dallo stesso relatore on. Chiggiato. Intanto gli egregi colleghi rappresentanti del gruppo popolare, proponevano un ordine del giorno sulle seguenti basi: 1. Invito al Governo di presentare le tabelle entro il 31 luglio limitatamente agli stipendi; 2. Rimandare gli organici all'esito definitivo della riforma dell'amministrazione; 3) Autorizzare il Governo a sorpassare, ove fosse stato necessario, la spesa consolidata dalla legge dell'agosto 1921; 4) Nomina di un R. Commissario in sostituzione del Comitato interministeriale per lo studio della riforma dell'Amministrazione.

Stante l'importanza di queste proposte, che costituivano una innovazione e modificazione della legge 1921, la Commissione prima di procedere alla discussione e votazione di quest'ordine del giorno, sentì il bisogno di muovere alcuni quesiti al Governo, onde furono invitati il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro, ad intervenire in seno alla Commissione. Nella riunione all'uopo indetta, il Ministro Peano dichiarò formalmente: 1) che le tabelle degli impiegati erano state già compilate, sia in quanto agli stipendi, sia in quanto agli organici ed ai gradi di carriera. 2) che esse erano state sottoposte all'esame della Commissione interparlamentare e che potevano essere pubblicate entro il corrente luglio, onde il voto espresso restava così appagato; 3) Che dette tabelle avrebbero avuto effetto retroattivo all'aprile 1922; 4) Che al miglioramento degli stipendi era stato già provveduto con le economie derivanti dalle sospese nuove nomine, dai collocamenti a riposo, dagli avvenuti esoneri, nonchè dal consolidamento di altri 240 milioni costituenti l'assegno delle duecento lire date in acconto dei nuovi stipendi dalla legge dell'agosto 1921, infine dalla soppressione di alcuni uffici verificatasi in conseguenza delle riforme già attuate; 5) Che se a riforma compiuta, nuove economie si fossero potute ottenere, queste sarebbero state sempre devolute al miglioramento degli stipendi degli impiegati. Iniziatasi nella seduta successiva la discussione sull'ordine del giorno del gruppo popolare, io feci rilevare che le dichiarazioni del Ministro del Tesoro, avevano mutato lo stato delle cose, trovandosi la Commissione, per quanto riguardava le tabelle, di fronte al fatto compiuto, e che quindi si rendeva superflua ogni discussione in argomento, la questione essendo ormai stata superata dagli avvenimenti. E per quanto la riforma degli organici avrebbe dovuto susseguire e non precedere quella dell'Amministrazione, non restava ormai che prendere atto della dichiarazione del Ministro, salvo alla Commissione interparlamentare competente, l'esame delle tabelle, e salvo al Parlamento — a tabelle pubblicate — il sindacato sull'azione del Governo nell'esercizio dei pieni poteri. Che anzi alcune delle disposizioni contenute nello stesso disegno di legge, come quelle concernenti l'assunzione di altro personale fino alla pubblicazione delle tabelle, venivano, per l'identico motivo, a perdere ogni valore, onde non rimaneva alla Commissione che discutere la proroga dei termini, per quanto si atteneva alla seconda parte, relativa cioè alla riforma dell'Amministrazione. Questo mio pensiero, che a me sembrava una conseguenza logica dello stato delle cose fu formulato nel Noto ordine del giorno, che non raccolse i voti della maggioranza, ciò che ha dato luogo a fallaci congetture e ad erronei apprezzamenti a mio riguardo.

Dell'ultima seduta della Commissione non posso dare alcuna notizia perchè, impedito dalla seduta alla IV Sezione del Consiglio di Stato, non vi presi parte.

L'on. Schanzer alla Commiss. degli Esteri

Oggi l'on. Schanzer continuerà la sua esposizione dello svolgimento e dei resultati delle conversazioni di Londra, dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri. E' impossibile, per ragioni facili ad intendere, che si possa rendere pubblica, in ogni sua parte, questa esposizione. In ogni modo gli intervenuti alla seduta d'ieri, assicurano che l'esposizione stessa, pel concorso di dati e di elementi che sfuggono alla conoscenza del pubblico, risultò tale, da modificare in senso assai favorevole la generale impressione che degli scarsi resultati concreti dei colloqui di Londra, s'era avuta in Italia.

Il Comitato per il dopo guerra soppresso

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 14 maggio 1922, n. 904, che sopprime il Comitato interministeriale per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e deferisce al Ministro del Tesoro le attribuzioni del Comitato medesimo;

il R. Decreto 2 luglio 1922, n. 910, per la esecuzione del Decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 164, riguardante il miglioramento economico di alcune categorie del clero.

Per alcune salme di militari non identificate

Il Ministero della guerra, nella difficile opera di identificazione delle salme sepolte all'estero, non ha potuto ancora accertare i nomi dei 13 militari italiani morti a Nevrokop (Bulgaria) durante la loro prigionia.

Pertanto, se qualche reduce da quel campo di prigionia di guerra volesse facilitare le pietose ricerche che si vanno svolgendo, è pregato di corrispondere direttamente col Ministero della Guerra — Direzione Generale del Servizio Sanitario Militare.

Il riconoscimento dei caduti in guerra e dei dispersi

La Federazione Nazionale fra gli Enti incaricati delle onoranze ai caduti in guerra — con sede presso il Ministero dell'interno — Direzione generale della Sanità Pubblica, porta a conoscenza di chiunque possa avervi interesse per l'eventuale riconoscimento di propri congiunti caduti in guerra o rimasti fino ad ora sconosciuti, che al suo ufficio di Roma - (Caserma S. Caterina, via 8 Novembre, già salita Magnanapoli) — sono state trasmesse dall'autorità militare, 10 fotografie di oggetti rinvenuti addosso a salme di militari non identificati sepolti nei cimiteri di guerra. Le fotografie sono visibili tutti i giorni in detto ufficio dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 19.

Gli oggetti suaccennati, insieme ad altri valori, pure appartenenti a militari sconosciuti, sono depositati, presso l'ufficio centrale cura e onoranze salme dei caduti in guerra in Udine.

Il collaborazionismo socialista e l'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* ha un articolo dal titolo «Collaborazione», del quale crediamo interessante dare l'ultima parte:

«Già qualche... scuola scientifico-politica ha determinato, stringendola entro ben più angusti confini, la natura sostanziale della collaborazione: trattasi di trovare il punto archimedio ove s'appoggi e donde si levi a vivere — sia pure senza soffrir di vertigini — un governo: è la soluzione di un problema parlamentare: è un modo come un altro — aggiungono i volgarizzatori meno retorici — per «sbarcare il lunario» dopo la inchiodatura della proporzionale che impedisce direttamente o indirettamente le antiche oscillazioni entro e fuori della Camera. Ma con questa teoria, semplicistica, non tutti convengono. Siamo qui forse ad una esagerazione opposta a quella che cercava la collaborazione nelle sfere del più duro civismo, o del ragionevole interesse generale.

«E allora guardiamo a chi la promuove e chi la osteggia: alla composizione della materia si può arrivare attraverso le reazioni ch'essa determina. La favoriscono i socialisti, la osteggiano, i partiti liberali d'oltre i ripari del fascismo. E' chiaro: collaborazione è oggi reagire contro lo stato anormale di violenza e di disordine borghese entro cui si dibatte troppa parte della nazione. E qui comincerebbe il buio.

«Abbiamo da un lato le forze della rivoluzione che invocano l'ordine legale; dall'altra la controrivoluzione che vuol tutelata la libertà del disordine.

«I socialisti sono pronti a collaborare in un governo; ad entrare cioè nell'orbita ufficiale delle istituzioni, perchè con questo stato di rivoluzione non si va... E' il medium della seduta spiritica che dopo aver ammonito tutti di non muoversi anche se si sentissero battere, colpito, nella tenebra, da un paio di ceffoni tanto fatti, strilla: Ah, così no! perbacco così non si va! I partiti borghesi, d'altra parte, dietro l'avanguardia fascista avvertono che è assurdo invocare e ristabilire l'ordine per affiancare infine il passo della rivoluzione sempre in marcia: che è ridicolo applicare rigorosamente la legge perchè se ne avvantaggi chi la vuol sovvertita. Pel disordine all'ordine, — è il principio fondamentale del liberalismo donde sorsero le moderne libertà, per quanto ormai, riposto nella soffitta, accanto a quell'altra di Carlo Marx, — ma non già viceversa!

C'è dunque della confusione, del buio ancora, c'è del contraddittorio e dell'inesplicabile oltre la fosforescenza della parola: «collaborazione».

Ora in tali condizioni non è ragionevole pretendere che quelle correnti di pensiero e quelle forze le quali si muovono ed operano in un sistema chiaro netto, logico, in cui per l'ordine si muove sempre e solo verso l'ordine, si pronuncino e decidano alla leggera in favore o contro la collaborazione.

Il miglior contributo, intanto, che si possa recare al loro giudizio, è, a parer nostro quella già invocata chiarificazione di idee di ragioni e di scopi, la quale troppo difetta ancora fra chi ne favorisce e chi ne contrasta l'avvento.

LA VERTENZA METALLURGICA

Buozzi invitato a dimettersi da deputato

NAPOLI, 13. — Alle 12 si sono riuniti alla Camera confederale del lavoro tutti i metallurgici napoletani che sono in ozio da lunedì a causa della serrata degli stabilimenti. Dopo vivace discussione alla quale hanno preso parte diversi oratori, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli operai metallurgici di fronte alla situazione odierna; udita la relazione del segretario Russo; avendo constatato la mancanza di senso di responsabilità da parte del Comitato centrale, deliberano: 1. un voto di biasimo al Comitato centrale della «Fiom»; 2. di proclamare tra 48 ore lo sciopero nazionale e di affidare la vertenza all'Alleanza del lavoro; 3. infine, avendo constatato l'ignominioso tradimento di Bruno Buozzi, lo invitano a dimettersi dal Comitato centrale e da deputato».

Parziale ripresa del lavoro a Livorno

LIVORNO, 13. — In seguito alle trattative svoltesi nella sede dell'Unione industriali con la rappresentanza delle maestranze della ditta Luxandro e Silvestri, questa mattina i metallurgici hanno ripreso il lavoro. Anche nelle officine Gambaro è stato ripreso il lavoro.

Proseguirono durante ieri e anche stamane, alla Unione industriali, i colloqui col signor Cerasi, segretario regionale della «Fiom» insieme ai membri del Comitato di agitazione dei metallurgici, con i rappresentanti della Unione Industriali, per dirimere la questione della «Metallurgica italiana» e addivenire a un accordo. E' quasi certo che l'accordo sarà in breve raggiunto.

Niente sciopero gen. in Liguria per i fatti di Sestri Ponente

GENOVA, 13. — La riunione dei rappresentanti dell'Ente operaio della Liguria, tenuta d'urgenza ieri sera alla Camera del lavoro, per deliberare circa l'atteggiamento da assumere in segno di protesta per i 61 arresti avvenuti alla Camera del lavoro di Sestri Ponente, si è svolta in forma movimentatissima. Ad essa hanno partecipato numerosi segretari della Camera del lavoro della Liguria e parecchi noti organizzatori socialisti. La riunione era segreta; però da qualche indiscrezione avutasi pare che l'assemblea abbia scartato l'ipotesi di un inutile sciopero generale di protesta. Qualcuno pare che abbia avanzato la proposta di far dare le dimissioni in massa a tutti i consiglieri provinciali e comunali e magari anche ai deputati socialisti.

Tale proposta sembra abbia però incontrato una corrente recisamente contraria.

La riunione si protrasse con discussione sempre tumultuosa fin oltre l'una di questa notte, con l'intesa di riprenderla quest'[illegible]

Intanto si sarebbe, nella maggioranza dei convenuti, affacciata l'idea di costituire un Comitato avente il compito di recarsi dal Prefetto onde ottenere garanzie sulla incolumità dei cittadini e possibilmente la liberazione dei 61 arrestati.

Sciopero generale a Novara

NOVARA, 13. — Come atto di protesta contro l'avvenuta devastazione di circoli operai in seguito all'uccisione del fascista Angelo Ridoni, di Casalino, gli operai degli stabilimenti locali hanno effettuato oggi lo sciopero generale.

In seguito a ciò gli industriali hanno deliberato di procedere alla serrata mantenendo chiusi gli stabilimenti da domani fino a lunedì prossimo.

La morte di un insigne giurista

FIRENZE, 13. — E' morto Alberto Del Vecchio, un egregio insegnante e un grande cultore della storia del diritto. Alberto Del Vecchio nato 73 anni or sono a Lugo di Romagna si laureò in giurisprudenza a Pisa e tenne cattedra all'Istituto di studi superiori e alla Scuola di scienza sociale di Firenze.

Le sue lezioni di diritto, istituzioni medioevali e sulla storia del diritto italiano riflettono intera la sua personalità di insegnante. Diresse, scomparso Cesare Paoli, la gloriosa rivista fondata da Vieusseux «L'archivio storico italiano». Lascia innumerevoli e pregevoli pubblicazioni.

Incidenti fra slavi e fascisti

UDINE, 13. — Da Caporetto giunge notizia di nuovi incidenti avvenuti tra slavi e italiani, originati dallo sfregio fatto al monumento degli alpini sul Montenero. Alcuni fascisti venuti a diverbio con tre slavi, li bastonarono a sangue. Cinque fascisti sarebbero stati arrestati; tra questi il segretario del fascio di Caporetto.

Un fascista mortalmente ferito a Palermo

PALERMO, 13. — Via Roma è stata funestata ieri notte da un tragico avvenimento. Il fascista Vincenzo Rizzuto di anni 18 è rimasto gravemente ferito da un colpo di coltello all'addome, infertogli da alcuni comunisti con i quali era in rissa con alcuni suoi compagni. Il Rizzuto trasportato all'ospedale è stato operato di laparatomia e versa in grave pericolo di vita.

Alcuni degli altri rissanti che si erano scambiati colpi di bastone e di rivoltella sono stati arrestati dalle guardie regie richiamate dal clamore della rissa e dalle detonazioni.

Un conflitto a S. Nicandro Garganico

BARI, 12. — Giunge notizia da San Nicandro Garganico di un grave scontro avvenuto tra fascisti e socialisti. Fino a questo momento non è stato possibile avere esatte notizie del doloroso avvenimento e della sua entità. Si sa solo che vi è stato un ferito grave che è stato immediatamente trasportato a Napoli. Sono partiti per il luogo del conflitto numerosi rinforzi di carabinieri.

Dopo i gravi fatti di Lentini

SIRACUSA, 12. — Arrivò qui ieri l'onorevole Macchi il quale ha conferito lungamente col prefetto comm. De Carlo intorno ai fatti di Lentini. Gli fu comunicato che su richiesta del capo della Provincia è stato inviato da Roma il comm. Trani, ispettore generale della Pubblica Sicurezza. Il Prefetto chiarì alcune circostanze relative ai fatti di Lentini che avevano vivamente impressionato l'autorevole parlamentare. L'on. Macchi è ripartito stamane alle ore sette per Lentini ove recasi a completare le indagini per fare opera di pacificazione.

Appena arrivato il comm. Trani ha conferito col Prefetto, il Questore e le altre autorità. Domattina partirà per Lentini.

Duplice delitto a Leonforte

CATANIA, 12. — La scorsa notte, in territorio di Leonforte, contrada Roccamietere è stato commesso un duplice truce delitto. Ivi sono stati uccisi e pugnalati il contadino Bottari Francesco di anni 52 ed il di lui figlio di anni 11. Il delitto è avvolto nel più fitto mistero in quanto non si conoscono le ragioni che lo hanno determinato e gli autori di esso.

L'opinione prevalente è che esso sia dovuto a ragioni di vendetta.

18 casse di pistole Mauser sequestrate a Napoli

NAPOLI, 13. — Ieri a bordo del piroscafo *Mimi*, giunto da Amburgo, vi erano 18 casse dirette alla ditta Baston della nostra città e su di esse vi era la dichiarazione di ferro vecchio. Ma una delle casse nell'operazione di scarico si sfasciò e vennero fuori numerose pistole Mauser. La sa produsse enorme impressione e gli agenti subito procedettero al sequestro di tutte le altre casse. Il rappresentante della ditta Baston si dichiarava pronto a pagare tutte le spese e la contravvenzione, ma le autorità di Finanza hanno mantenuto il sequestro ordinando una severa inchiesta per stabilire bene i fatti.

Quattro operai periti per lo scoppio di una granata

GENOVA, 13. — Ieri verso le ore 18.30, nello stabilimento Ilva a Sestri Ponente, alcuni operai stavano scaricando del materiale residuato di guerra in un forno Martan per la fusione dell'acciaio, quando una granata, che conteneva ancora delle materie esplodenti, scoppiò con grande fragore demolendo in parte il forno e ferendo quattro operai.

Uno di questi, il più grave, venne subito trasportato all'ospedale, dove rimase ricoverato con prognosi riservata. E' certo Carlo Mignone, ed ha riportato una ferita lacero-contusa all'emitorace destro con probabile penetrazione in cavità e con permanenza di una grossa scheggia.

Per le salme dei caduti in guerra

UDINE, 13. — L'Ufficio centrale per la cura e per le onoranze delle salme dei caduti in guerra comunica all'*Agenzia Stefani*:

«Nei lavori di risanamento del campo di battaglia, si rinvengono spesso sopra salme di militari sconosciuti, vari oggetti che potrebbero portare alla loro identificazione.

«L'Ufficio centrale C. O. S. C. G. di Udine usa farli riprodurre sui principali periodici illustrati d'Italia: *Domenica del Corriere*, *Illustrazione del Popolo*, *della Domenica*, *Tribuna illustrata* e *Gazzettino Illustrato*.

«E per ciò richiama su di essi l'attenzione di quanti piangono ancora disperso il proprio congiunto, avvisando che tali oggetti sono tutti raccolti presso l'Ufficio, il quale è a loro disposizione per ogni schiarimento».

Tassa di lusso

Spese per imballaggio e accessori

Ci comunicano:

Il Ministero delle Finanze — Direzione generale del Bollo e Concessioni governative — convenendo pienamente nel parere espresso dalla *Associazione fra le Società Italiane per Azioni*, ha deciso in questi giorni che ove nella fattura o scontrino relativi alla vendita di oggetti qualificati di lusso risulti oltre l'ammontare del prezzo dell'oggetto anche *distintamente* indicato l'importo delle spese per imballaggio ed altri accessori, di quest'ultimo importo non debba essere tenuto conto agli effetti dell'applicazione della tassa di bollo sul lusso.

L'ammontare delle dette spese per imballaggio ad altri eventuali accessori alle vendite, deve però essere assoggettato alla tassa di bollo stabilita dall'art. 13 (art. 48 bis) del R. D. 26 febbraio 1920, n. 167.

Borsa di Roma

13 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.05; fine 71.20 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.82; fine 77.90.

AZIONI: Banca d'Italia 1301 — Banca Commerciale Italiana 854 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 290 — Rubattino 505 — Tramways Roma 100 — Snia 39.25 — Acqua Marcia 1425 — Gas Roma 525 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 421 — Miniere Elba 46 — Ansaldo 16.25 — Metallurgica 108.50 — Ilva 10.75 — Miniere Antimonio 85 — Minier Montecatini 137 — Immobiliari 477 — Beni Stabili 304 — Imprese Fondiarie 90 — Carburo 545 — Azoto 109 — Elettrochimica 68.50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 63.50 — Molini Pantanella 144 — Eridania 389 — Fondi Rustici 222 — Marconi 222 — Coloniera Meridionali 70.75 — Fiat 234.50 — Risanamento 415 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 580 — Cosulich 297 ex — Mediterranea 143 — Viscosa di Pavia 108.

CAMBI: Parigi 181.75-25 183.25 — Londra 97.80, 98.10 — Svizzera 420, 422 — New York telegr. 21.97, 22.02 — Berlino 5.05-10.

Bollettino meteorico

13 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	59.9	⅘ cop.		30.0	20.0
Moncalieri	60.4	sereno		28.0	14.0
Milano	60.0	sereno		27.0	16.0
Genova	61.1	sereno	calmo	29.0	17.0
Venezia	59.0	½ cop.	calmo	28.0	16.0
Firenze	59.8	½ cop.		30.0	17.0
Ancona	60.1	sereno	leg. m.	27.0	20.0
Brindisi	59.[illegible]	sereno	leg. m.	29.0	20.0
Civitavec.	59.9	sereno	calmo	34.0	
Napoli	61.9	½ cop.	mosso	30.0	22.0
Cagliari	60.9	sereno	mosso	30.0	16.0
Palermo	61.0	sereno	calmo	36.0	20.0
Catania					
Trieste					
Messina					

Roma, temperatura ore 12: 29.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.